LE PROVINCIE D'ITALIA

sotto l'aspetto

GEOGRAFICO E STORICO

descritte da

SIRO CORTI

N. doppio 47.

REGIONE LIGURE

PROVINCIA DI GENOVA

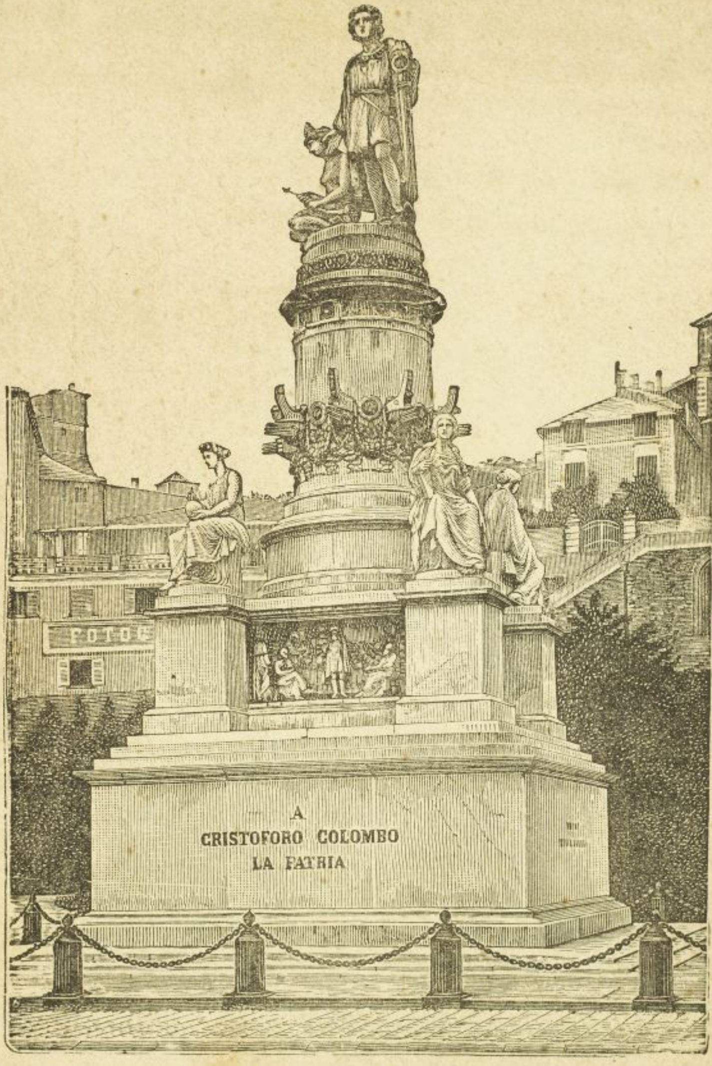
Illustrata da Carte geografiche ed incisioni

Lire Una

G. B. PARAVIA E C.

LE PROVINCIE D'ITALIA

1° Monumento a Cristoforo Colombo inaugurato il
12 ottobre 1862, posto in P. Acqua Verde
2° Monumento a G. Mazzini a piedi della
villetta Di Negro
3° Monumento a Vittorio Emanuele, equestre
eneo
4° Monumento a Nino Bixio
5° Monumento a G. Garibaldi
" a Balilla
" a R. Rubattino.
" Duca di Genova a ponte Guglielmo



GENOVA. — Monumento a Cristoforo Colombo (V. pag. 38).

SIRO CORTI

LE

PROVINCIE D'ITALIA

sotto l'aspetto geografico e storico

REGIONE LIGURE

PROVINCIA DI GENOVA

1891
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.
(Figli di I. Vigliardi)
Tipografi - Librai - Editori
TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

Torino — Stamp. Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp.
876 (M 2) 2-IX-91.

DIVISIONE DELL'ITALIA

L'Italia riguardo alla sua posizione si divide in: *settentrionale, centrale, meridionale.*

L'Italia settentrionale comprende cinque regioni: il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

L'Italia centrale comprende cinque regioni: l'Umbria, le Marche, la Toscana, il Lazio, gli Abruzzi e il Molise.

L'Italia meridionale comprende sei regioni: la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia e la Sardegna.

ITALIA.

SETTENTRIONALE	**Piemonte** .	*Provincie di:* Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.
	Liguria . .	– *Provincie di:* Genova e Porto Maurizio.
	Lombardia	*Provincie di:* Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio.
	Veneto . .	*Provincie di:* Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
	Emilia . .	*Provincie di:* Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.
CENTRALE	**Umbria** . .	– *Provincia di:* Perugia.
	Marche . .	*Provincie di:* Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino.
	Toscana . .	*Provincie di:* Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Siena.
	Lazio . . .	– *Provincia di:* Roma.
	Abruzzi e Molise	*Provincie di:* Aquila (Abruzzo Ulteriore II), Campobasso (Molise), Chieti (Abruzzo Citeriore), Teramo (Abruzzo Ulteriore I).
MERIDIONALE	**Campania** .	*Provincie di:* Avellino (Principato Ulteriore), Benevento, Caserta (Terra di Lavoro), Napoli, Salerno (Principato Citeriore).
	Puglie. . .	*Provincie di:* Bari, Foggia (Capitanata), Lecce.
	Basilicata .	– *Provincia di:* Potenza.
	Calabrie. .	*Provincie di:* Catanzaro (Calabria Ulteriore II), Cosenza (Calabria Citeriore), Reggio (Calabria Ulteriore I).
	Sicilia. . .	*Provincie di:* Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.
	Sardegna .	– *Provincie di:* Cagliari, Sassari.

REGIONE LIGURE.

Posizione astronomica. — Questa regione trovasi fra i meridiani 2° 22′ 50″ e 4° 57′ 40″ ovest da Roma, e fra i paralleli 43° 46′ 40″ ed il 44° 40′ 35″ latit. boreale.

Divisione in provincie. — La Liguria odierna è costituita dalla provincia di Genova, di Porto-Maurizio e dalla contea di Nizza, ora unita alla Francia (1), ed è una lunga striscia di terra che si estende dalla Magra al Varo, girando intorno al mare che la serra da mezzodì, mentre da settentrione è chiusa dallo spartiacque appenninico.

Confini. — La Liguria però (come sopra si è detto) non appartiene politicamente tutta all'Italia; una parte, la più incantevole per posizione, la contea di Nizza passò alla Francia, venendo così a restringere i naturali confini della regione dalla parte occidentale.

Gli attuali confini sono: a ponente una linea che ad est di Mentone sul mare, segue verso nord la vetta dei contrafforti del M. Grammondo, attraversa la Bevera e la Roja, segna lo spartiacque fra quest'ultima ad ovest e la Nervia ad est, separando la Liguria dal dipartimento delle Alpi marittime (Nizza), indi la provincia di Cuneo; a settentrione le provincie di Cuneo, Alessandria, Pavia e Piacenza; a levante quelle di Parma e di Massa-Carrara.

Superficie e popolazione. — La Liguria ha una superficie di 5282 chil. quadrati ed una popolazione assoluta di 892,373 abit. (anno 1881) pari ad una popolazione relativa di 167 circa ogni chilom. quadrato.

---

(1) Nizza fu ceduta, in un colla Savoia, alla Francia con trattato ratificato il 30 marzo 1860, come compenso dell'aiuto prestatoci dalla Francia nella guerra per la indipendenza della patria nostra nel 1859.

La superficie e la popolazione sono poi divise in parti molto disuguali nelle due provincie di Genova e di Porto-Maurizio:

Genova . . .	superficie Chilom.q.	4072	abit.	760,122	
Porto-Maurizio	» »	1210	»	132,251	(1).

Coste. — La costa del litorale ligure si distende ad arco per una lunghezza di 315 chilometri dal confine francese alla foce della Magra, ed ha nel centro, nella parte più settentrionale, il grande porto di Genova, che viene preso come punto di partenza per dividere tutta la riviera in due parti: *riviera di levante* dal porto di Genova alle foci della Magra, e *riviera di ponente* dal porto di Genova al confine francese.

Il litorale è generalmente montuoso ed elevato specialmente sulla riviera di levante, dove i monti si avanzano bene spesso fino sul mare mantenendosi ad una certa elevazione, mentre i loro fianchi rocciosi scendono a picco alla marina. Essa è generalmente poco frastagliata, nè presenta profonde insenature sebbene sia popolata di borghi e villaggi, i cui abitanti, arditi e marinareschi, fanno un vivo commercio di cabotaggio.

Lungo la riviera di ponente notiamo: il capo Mortola, il capo S. Ampeglio o Foraneo e la punta di capo Nero, seguita dalla rada di San Remo, chiusa ad est dalla punta di capo Verde, il capo Mele indi il capo Berta ed il capo S. Croce formante la rada di Alassio. Poco dopo, a due chilometri dalla costa, trovasi l'isoletta Gallinaria. Presso Noli vi è il capo omonimo, indi l'isola di Bergeggi e il capo di Vado formante una magnifica rada.

Anche nella riviera di levante si hanno alcuni importanti promontori: notiamo quello di Portofino che forma l'incantevole golfo di Rapallo, la punta Manara, quella del Mesco ed in fine il capo di Portovenere e la punta Bianca, formanti il grande golfo della Spezia, reso più imponente e pittoresco dalle isole Palmaria, Tino e Tinetto alla sua imboccatura. L'isola Capraia, posta nel canale di Corsica fra quest'isola e la Toscana appartiene amministrativamente alla provincia di Genova.

Nella riviera di levante tre soli sono i porti, e tra questi primo è quello di Spezia, nel quale grandi opere si vanno compiendo, e che già lo fanno uno dei primi porti militari d'Europa.

La riviera di ponente comprende il litorale della provincia di Porto-Maurizio, al confine della quale si distende in arco sino a Genova segnando il punto più settentrionale a Voltri. Lungo questa costa s'incontrano piccoli porti commerciali formati da moli artificiali, atti ad accogliere navi di poca portata, Tali sono i porti di S. Remo, di Porto-Maurizio, di Oneglia.

(1) *Il Contado di Nizza* occupa una superficie di chilom. q. 2755 ed ha una popolazione di 130,000 abitanti.

Albenga, Savona con porto non ampio ma però ben difeso e commerciale.

Nel centro fra le due *riviere* trovasi il bel porto di Genova, ancoraggio naturale a cui le opere dell'uomo hanno aggiunto sicurezza e comodità, tanto da farne il più commerciale d'Italia ed uno dei primi del Mediterraneo.

Tutta la riviera ligure, sparsa di villaggi, è un soggiorno incantevole per le naturali bellezze e per l'aura quasi sempre primaverile che vi spira. Rinomati sono i soggiorni di Ventimiglia, Bordighera, S. Remo, prediletto ai sovrani ed ai ricchi signori che in quel lembo di paradiso chiedono al bacio del sole, all'aura salubre e profumata, al mite clima, conforto ad una vita che fugge, calore ad un corpo povero di sangue.

Orografia. — La Liguria è la regione più montuosa d'Italia ed i suoi monti sono formati dalle due catene distinte: le Alpi e gli Appennini, che appunto nella Liguria hanno il loro incominciamento.

Le Alpi cominciano al *colle di Cadibona*, uno dei punti più depressi di tutta la catena (m. 495), che sorge a ponente di Savona tra le sorgenti della Bormida e del torrente Letimbro, e dal correre che fanno lungo il mare ligure prendono per questo primo tratto il nome di *Alpi Marittime*.

Esse partendo dal colle di Cadibona vanno prima a sud-ovest, innalzandosi subito al *M. Settepani* a 1391 metri; quivi si stacca un contrafforte che va verso nord e separando la valle della Bormida di Millesimo da quella di Spigno, va a finire al loro reciproco confluente, nella finitima provincia di Alessandria, rimpetto a Bubbio.

Proseguendo verso sud-ovest sempre innalzandosi si giunge al *M. Frontè* (m 2194) da cui si stacca una catena che recinge a mezzodì il bacino dell'Arrosia separandolo da quello della Taggia e più in basso da quello dell'Impero. Questa catena, procede obliquamente e col ramo principale va direttamente verso oriente e termina al mare a mezzodì di Albenga; al *M. Grande* manda verso mezzodì un secondo ramo che si mantiene sempre alto ed aspro, e termina sopra Santo Stefano dividendo l'Impero dalla Taggia.

Una terza diramazione si stacca dal *M. Saccarello* presso al *M. Frontè* e corre direttamente a mezzodì terminando bipartita sopra a Bordighera, separando la Taggia dalla Roja e racchiudendo il bacino della Nervia.

Ultima viene la diramazione del monte *Clapier* che procedendo verso sud termina alle foci della Roja: questa diramazione segna da questa parte il confine tra l'Italia e la Francia.

Nelle Alpi liguri sono notevoli :

1° Il *colle di Cadibona* o di *Altare* (m. 495) tra la valle del Letimbro (torrente che si versa nel Mediterraneo a ponente di Savona) e la valle della Bormida orientale; attraversato da una strada che da Savona conduce ad Acqui e quindi ad Alessandria. Un po' a nord-est del colle la dorsale delle Alpi Marittime è attraversata dalla ferrovia Torino–Savona.

2° Il *colle di Melogno* o dei *Settepani*, sul fianco occidentale di questo monte tra la valle del Porra (torrente che si versa nel Mediterraneo presso Finalmarina) e la valle della Bormida occidentale; attraversato dalla strada che da Finalmarina e Finalborgo conduce a Calizzano sulla Bormida occidentale.

3° Il *colle di S. Bernardo* (m. 1006) tra la valle della Neva (Arrosia) e la valle del Tanaro; attraversato da una strada che da Albenga conduce a Garessio, Ceva e Mondovì.

4° Il *colle di Nava* (m. 960) tra le valli dell'Arrosia e del Tanaro; ma la strada che lo attraversa viene da Oneglia: a Pieve di Teco si congiunge ad un'altra proveniente da Albenga e scende ad Ormea, nella valle del Tanaro si riunisce poi alla precedente di Garessio (1).

L'Appennino settentrionale, a cui appartengono i monti del restante della Liguria, prende in questa regione la denominazione di *Appennino ligure* che cominciando dal *colle di Cadibona* volge dapprima per breve tratto a nord-est tenendosi assai dappresso alla costa del mare. A monte Lecco (1071 m.) ad occidente del colle della Bocchetta, si volge ad oriente mantenendosi sempre in questa direzione fino a monte Orsaio (metri 1852) mentre oltrepassata Genova la costa viene sempre più piegando verso sud-est.

Da entrambi i versanti dell'Appennino ligure si diramano parecchi contrafforti, più estesi nel versante settentrionale, più brevi nel versante meridionale; ondechè questo è assai più ristretto e difficile, tanto più che mentre i primi sono perpendicolari all'asse della catena, i secondi scendono obliquamente sul mare.

I colli principali dell'Appennino ligure sono:

1° Il *colle del Giovo di Sassello* tra il Sansobbia e l'Erro (Bormida) raggiunto da due strade carreggiabili provenienti l'una da Albissola marina, l'altra da Varazze, e che mettono a Sassello ed Acqui.

2° Il *colle di Masone* (594 m.) tra il rio Garserio e la Stura (Bormida) attraversato dalla strada carreggiabile detta del Turchino tra Voltri ed Ovada.

3° Il *colle della Bocchetta* (m. 780) posto immediatamente ad occidente di monte Lecco tra la valle della Polcevera e del

(1) G. ROGGERO, *Geografia fisica e politica.*

Lemmo, affluente dell'Orba; esso è attraversato dall'antica strada postale tra Genova, Novi, Alessandria detta *via della Crenna*.

4° Il *colle dei Giovi*, posto a quattro chilometri a levante del precedente, tra la valle della Scrivia e la valle del Ricco, affluente della Polcevera; attraversato dalla strada postale più recente tra Genova e Novi e dalla strada ferrata che ivi passa per una lunga galleria.

Una nuova e grandiosa galleria, succursale alla prima non più sufficiente ai bisogni dell'aumentato traffico, fu in questi ultimi tempi costruita con grande dispendio, fra Mignanego e Ronco.

5° Il *colle della Scoffera* che mette in comunicazione la valle del Bisagno con la valle della Scrivia. La strada però di recente costruzione non scende lungo la Scrivia, ma attraversando subito il contrafforte del monte Antola a Torriglia scende nella valle della Trebbia ad Ottone e per Bobbio conduce a Piacenza.

6° Il *colle di Montemoggio* o il *Bocco* tra la valle del torrente Penna (Entella) e l'alta valle del Taro; attraversato da una strada mulattiera che da Borzonasca sul t. Penna conduce a Borgotaro.

7° Il *colle di Cento Croci* (m. 1055) tra la valle della Vara (Magra) e la valle del Gotra (Taro) attraversato dalla strada che da Varese sulla Vara si riunisce alla precedente a Borgotaro.

8° Il *colle della Cisa* (in provincia di Parma) (m. 1040) posto all'estremità orientale dell'Appennino ligure tra la valle della Magra e la valle di Baganza affluente del fiume Parma. È attraversato da una strada importante che dal golfo della Spezia, per Pontremoli, Berceto e Fornovo conduce a Parma (1).

Idrografia (fiumi e torrenti). — Nella regione ligure non vi hanno corso fiumi ricchi di acque, troppo vicini al mare essendo i monti da cui essi traggono origine. Più che fiumi essi sono torrenti che precipitosi corrono nell'epoca delle pioggie incassati per lo più in valli strette e profonde, mentre poveri di acque e non di rado asciutti si presentano nella stagione estiva.

Procedendo da occidente a levante incontransi:

1° La *Roja* che ha le sue origini dal colle di Tenda, in provincia di Cuneo, ed ha una direzione da nord a sud incurvandosi leggermente verso occidente. Essa attraversa per buon tratto le terre italiche soggette a Francia dove bagna Saorgio e Breglio, e rientra sul territorio ligure a Piena e quindi con un corso molto stretto ed incassato si scarica nel mare presso a Ventimiglia che lascia sulla sua destra.

---

(1) G. Roggero, op. cit.

Pochi chilometri prima della sua foce riceve le acque della *Bevera* che nasce sotto il pianoro di Milleforche (catena del M. Clapier) e scorre quasi interamente sul contado di Nizza dove bagna Sospello.

2° La *Nervia*, piccolo torrente che nasce sul monte Toraggio, scende da tramontana ad ostro chiuso in angusto letto fino a Pigna e Dolceacqua, dove si allarga per versarsi quindi in mare tra Ventimiglia e Bordighera dopo un corso di circa 30 chilometri.

3° La *Taggia* che scende dal colle Ardente (presso il monte Frontè), lascia sulla sua sinistra Triora, bagna Taggia e dopo circa 40 chilometri di corso si scarica in mare tra San Remo e Santo Stefano. Il corso della Taggia è fortemente curvato verso est fino a Montalto, indi prosegue sempre a sud.

4° L'*Impero* che ha brevissimo corso e si scarica presso Oneglia; nasce da M. Grande.

5° L'*Arrosia* ha le sue sorgenti dal monte Frontè e si dirige verso oriente, bagna Pieve di Teco e proseguendo quasi in linea retta si scarica in mare presso Albenga, col nome di Centa, dopo aver ricevuto la *Neva* che scende dal colle di San Bernardo ed il Lerrone che scende dai monti di Casanova.

6° La *Porra* ed il *Letimbro*, per le cui valli rimontano e la strada del colle di Cadibona e quella del colle di Melogno, hanno breve corso per essere quivi i monti quasi addossati al mare, e sboccano la prima presso Finale ed il secondo presso Savona.

7° La *Polcevera* che scende dal monte Lecco e si dirige da prima verso sud-est; a Pontedecimo accoglie le acque del *Ricco* che nasce dal colle dei Giovi, e proseguendo quindi verso mezzodì si getta nel mare a Sampierdarena dopo un corso di 19 chilometri.

Importantissima è la valle della Polcevera perchè in essa corrono la strada postale e la ferrovia. Codesta valle, ripida e scoscesa in alto, è aperta, fertile ed amenissima al suo avvicinarsi al mare.

8° Il *Bisagno*, che scorre vicinissimo alla Polcevera dalla cui valle è separato da uno stretto ramo dell' Appennino che partendo a sud del monte Sella, scende in direzione di sud-ovest. Alla sua estremità si biforca e coi due rami forma un ampio seno nel quale sono racchiusi la città di Genova ed il suo porto.

Le sorgenti del Bisagno sono al colle della Scoffera; il suo corso (di 25 chilometri) va dapprima verso occidente e quindi ripiega verso mezzodì, bagna Staglieno e si versa nel mare ad oriente di Genova presso il borgo della Foce.

9° L'*Entella* è formato dai torrenti *Lavagna* che scende per

la valle di Fontanabuona, *Sturla* che raccoglie le acque della valle Borzonasca, e del torrente *Penna* che scende dal monte omonimo, e *Graveglia* che percorre la valle dello stesso nome. Questi torrenti riunendosi pochi chilometri a settentrione di Chiavari formano l'Entella che dopo breve corso va a scaricarsi nel mare tra Chiavari e Lavagna.

10° La *Magra* che ha le sue origini dal monte Borgognone presso al colle della Cisa sotto il nome di *canal di Piella*, che poi cambia in quello di *Magra* passando pel luogo detto il *Magresi*; corre dapprima tra balze e precipitoso verso sud-ovest, ma sotto Pontremoli il suo letto si allarga e le sue acque s'ingrossano di quelle del torrente *Verde* prima, e poi presso Aulla di quelle dell'*Aulella* che scende per la valletta di Fivizzano.

Ad Aulla la Magra piega ancora verso sud-ovest, il suo letto si restringe un altra volta, entra nella provincia di Genova dove riceve la *Vara*, il maggior suo affluente che scende dal monte Pollano. In quest'ultima parte del suo corso la Magra scorre su un letto ampio, dividendosi in più rami e formando isolette di una certa estensione, ma che però vengono interamente sommerse quando il fiume è in piena; lascia alla sua sinistra la città di Sarzana, segna il confine naturale della Liguria e va a scaricarsi nel mare a levante di Ameglia che lascia alla sua destra.

Appartengono pure alla Liguria i corsi superiori dei seguenti fiumi, che scendono dal versante settentrionale delle Alpi e degli Appennini Liguri:

1° La *Bormida di Millesimo* che nasce dalla R. Barbena, bagna Calizzano e Millesimo ed esce dalla Liguria dopo Cengio;

2° La *Bormida di Spigno* che è formata da due rami, uno scende dal monte Settepani nella valle di Pallare, l'altro da quella di Mallare, e che si riuniscono sotto Carcare. Bagna Cairo e Dego e quindi passa in Piemonte;

3° L'*Erro* che scende dalla valletta delle Mogge, e bagna Montenotte e Pontinvrea;

4° L'*Orba* che si forma da cinque diversi rivi fra le montagne di Olba, percorre la valle omonima e bagna Tiglietto ed Orbisella;

5° La *Stura* che scende dal M. Orditano, bagna Masone, Campoligure e Rossiglione;

6° La *Scrivia* che nasce al M. Candelosso, bagna Montobbio, Casella, Busalla, Ronco ed Isola, e dopo d'aver ricevuto i torrenti Pontemina, Brevena, Busalla e Vobbia a destra e piccoli rivi a sinistra esce dalla Liguria.

7° La *Trebbia* che scende dal monte Antola e dopo breve corso entra in provincia di Pavia;

8° L'*Aveto*, grosso torrente che scende dai monti Bocco ed Airetta, bagna molte frazioni del comune di S. Stefano d'Aveto e quindi dopo ricevuto il Venlacale ed il Granizza entra nella provincia di Pavia.

Clima. — Il clima della Liguria è uno tra i più felici del mondo. La maggior dolcezza di temperatura si trova a San Remo e a Bordighera ed in altri luoghi della provincia di Porto-Maurizio.

Nervi, Pegli e la parte della valle di Vado non la cedono ai luoghi più decantati per mitezza di clima e bellezza di cielo. — Il clima poi di tutta la regione è tra i più salubri, e quantunque il suolo sia per la più parte montuoso, il freddo non giunge che raramente a pochi gradi sotto zero.

Abitanti. — I Liguri sono dediti al commercio, specialmente marittimo ed alla pesca, sono indefessi lavoratori, amanti della patria, d'indole mite ma coraggiosi. Il dialetto ligure parlato, oltre che nella Liguria soggetta all'Italia, in alcuni paesi della Provenza, e nell'isola di S. Pietro presso la Sardegna, varia di poco secondo le diverse città liguri in cui viene parlato.

PRODOTTI, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sotto l'aspetto dei prodotti agricoli la Liguria viene considerata divisa in tre zone: 1° la zona litoranea; 2° la zona dei colli e delle colline; 3° la zona dei monti.

La zona litoranea non ha sempre per limite la spiaggia del mare, come lo indicherebbe il suo nome, ma in fatto perde spesso il carattere di continuità, interrotto di frequente da propagini montuose che si spingono a picco sul mare. Questa particolarità si nota specialmente nella riviera di levante fra Rapallo e Chiavari, e fra Sestri e Spezia dove poi è marcatissima. Si osserva meno nella riviera di Ponente, ove la zona litoranea si estende più verso la spiaggia; talora però non mancano punti d'interruzione, quasi violenti intromissioni di zone d'altra natura e carattere. Oltre a ciò la zona litoranea ha pochissimo sviluppo in lunghezza e talvolta nessuno, come già si ebbe a dire parlando dei monti. Rare pertanto sono le località nelle quali questa zona si estenda alquanto entro terra.

Suoi prodotti sono gli ortaggi di ogni genere, ortaggi squisiti e perciò ricercati, dei quali si fa anche commercio di esportazione; si hanno legumi, pochissimi cereali, mentre nella coltura arborea primeggiano gli agrumi e gli olivi, a cui seguono i vigneti ed i frutteti.

La zona delle colline è la più importante della regione Ligure; è nel percorso di questa zona che si riscontrano le maggiori ricchezze agrarie; è in questa zona che si estendono le coltivazioni più produttive della Liguria: l'*olivo* e la *vigna*.

Il raggio della zona delle colline comincia da 50 a 60 metri sul livello del mare per giungere fino a 300: oltre a questo termine, salvo rare eccezioni, nè la vite, nè specialmente l'olivo sono più suscettibili di produttiva coltivazione.

Se non come estensione, certo per importanza di prodotti la zona delle colline tiene il posto più importante nella coltura agraria. Vi si coltivano l'olivo, la vite, i cereali, tra cui ha la preminenza il frumento, il granturco, l'avena; i fagiuoli, le fave, le patate, il castagno. Gli olii più pregiati si raccolgono nella provincia di Porto-Maurizio.

La zona montuosa occupa la maggior parte del territorio ligure ed in essa trovansi castagneti, boschi e pascoli.

Prodotti speciali poi sono le palme di cui abbonda la provincia di Porto-Maurizio, e per la coltura dei fiori sono celebrate le vicinanze di Genova e di Savona.

Paese tutto dedito alle industrie ed al commercio, la Liguria oltre alle industrie agricole come la fabbricazione dell'olio, del vino, ecc. possiede raffinerie di zuccheri, fabbriche di sapone, di candele, di oggetti di mobilio; lavorazioni del ferro, fabbriche metallurgiche in cui si costruiscono macchine d'ogni specie, cantieri da cui escono veloci e potenti piroscafi mercantili e navi da guerra. A questo si aggiunga che quasi ogni villaggio ha una industria speciale, e di leggeri si vedrà quanta sia l'attività del Ligure.

Che dire poi dei commerci? Sono essi una antica tradizione e quasi privativa in Italia della gente ligure. Genova e, con essa, tutte le città della Liguria, dalle maggiori alle minori forniscono i più avveduti mercanti ed arditi navigatori.

Ma così delle particolari industrie come del commercio si dirà più diffusamente parlando delle singole città.

VIABILITÀ.

« È ormai fuori di dubbio che le buone condizioni agricole di un paese, stanno in ragione diretta colle buone condizioni della viabilità. Le strade sono le arterie per le quali circola la vita; più codeste arterie saranno agevoli e numerose, più la vitalità del corpo rurale sarà pronunziata e potente; viceversa, se queste arterie saranno scarse e difficili, la vita sarà lenta e stentata.

« Ciò premesso, come risponde lo stato attuale della viabilità ligure, alle esigenze del movimento agricolo, industriale, commerciale di questa regione? — Male, male assai » (1).

E due principali sono le ragioni della deficiente viabilità. La prima, che i Liguri, avendo a sè innanzi l'immensa distesa del mare, la prima naturale e meno dispendiosa via di comunicazione per chi ha ardito il cuore, poco si curarono di mezzi di comunicazioni difficili e costose, se togli la costruzione delle arterie destinate a porli in comunicazione con popoli di altre provincie. La seconda sta nella natura montuosa della regione.

Pur tuttavia strade si vanno facendo ogni giorno. Si forarono montagne, si trapassarono valli per mezzo di grandi viadotti, e lungo i fianchi di monti inaccessibili serpeggiando si inoltra la bianca stradetta, lungo la quale l'industre colono si avanza con la sua opera redentrice di terre, feconda di prodotti.

Le vie che ora solcano la Liguria si dividono naturalmente in ferrovie, strade nazionali e provinciali, e strade comunali.

Ferrovie. — 1° La grande linea litoranea che costeggia tutta la Liguria e che continuando lungo i litorali italiano e francese la pone in comunicaziene con la vicina Francia e con le provincie sorelle.

2° La linea non ancora intieramente compiuta *Parma-Spezia*, che nella provincia di Genova percorre un brevissimo tratto fino a S. Stefano di Magra.

3° La linea *Genova - Pontedecimo - Busalla - Novi*, da cui si diramano altre linee del Piemonte e della Lombardia. Ultimamente venne aperta parallelamente a questa la tratta Sampierdarena-Ronco per la quale passano ora tutti i treni della linea principale.

4° La linea *Savona - Cairo - Dego - Acqui* e quindi nella provincia di Alessandria.

5° La linea *Savona-Millesimo-Ceva*, e quindi nella provincia di Cuneo.

6° È in costruzione una linea (prossima al suo compimento) la quale venendo da Cuneo pel colle di Tenda abbandonerà la valle della Roja dopo Tenda, e per la valle della Nervia raggiungerà a Ventimiglia la grande linea litoranea.

7° È pure incominciata la costruzione di una ferrovia che da Genova pel colle del Turchino metterà a Campoligure e quindi ad Ovada, Acqui ed Asti.

Strade nazionali e provinciali. — 1° La strada che corre lungo il litorale quasi parallelamente alla ferrovia.

---

(1) Agostino Bertani, *Atti della Giunta per l'Inchiesta agraria*, vol. X, fasic. I, pag. 45.

2° La strada nazionale che pel colle dei Giovi mette a Novi e quindi Alessandria-Torino, o Tortona-Voghera-Milano.

3° La provinciale che da Genova per il colle della Scoffera prosegue per Bobbio e quindi Piacenza, ponendo in comunicazione la valle del Bisagno con quella della Scrivia.

4° La nazionale Savona-Torino pel colle d' Altare dalla valle del Letimbro a quella della Bormida.

5° La provinciale che da Albenga per la valle della Neva mette a Garessio, e l'altra che pure da Albenga per Pieve di Teco mena ad Ormea.

Delle altre che hanno una importanza più che regionale, locale, avendo per iscopo di favorire il movimento commerciale della provincia, si dirà parlando più particolarmente delle provincie stesse.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

La Liguria occupa già da parecchio tempo un posto elevato nel progresso dell'istruzione elementare, tanto pel numero delle scuole e dei maestri quanto per quello degli alunni d' ambo i sessi che la frequentano. Quivi la piaga dell' analfabetismo si va ogni giorno più restringendo, e giova sperare che fra non molti anni sarà scomparsa.

Oggidì il numero delle sue scuole elementari è già superiore a quello voluto dalla legge sulla istruzione obbligatoria; e ciò malgrado le non lievi difficoltà stradali, rese più sensibili dal frazionamento di molti comuni rurali.

Oltre alle scuole elementari diurne, vi sono scuole serali e festive, e asili per l' infanzia (che da qualche anno si vanno trasformando secondo i dettami della nuova scienza dell'educazione), scuole per gli artieri, industriali, di disegno, di commercio, numerosi istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, una università ed una scuola agricola. Dal primo all'ultimo gradino il sapere vi è rappresentato e coltivato con amore, non solo dagli abitanti della città ma anche da quelli della campagna.

« I contadini ambiscono di far dare ai proprii figli un'istruzione almeno elementare.

« Se taluni montanari sono un po' restii a far sì che i ragazzi frequentino le scuole, possono annoverarsi fra le eccezioni; ed anch' essi, ben lungi dal nutrire pregiudizi sistematici, si mantengono nella loro opinione che quanto non fu necessario ai loro tempi non lo sia neanche presentemente.

« Le scuole sono quindi abbastanza frequentate verificandosi

appena quelle esenzioni che sono prodotte da ostacoli insormontabili, come per esempio le distanze sproporzionate delle abitazioni coloniche dalle scuole, la difettosa viabilità e la deficienza di maestri in luoghi abbastanza popolati » (1).

CENNI STORICI.

Il popolo Ligure è tra gli antichissimi e tra i più virtuosi e valorosi dell'Italia nostra.

Il nome di Liguri alcuni vogliono derivato da Ligure figliuolo di Fetonte, altri da *legume* perchè di legumi abbondava il paese, altri ne ricercarono l'origine nella lingua celtica e trovarono che Ligure si chiamava una gente abitatrice della riva del mare; nè mancano quelli che pretesero che tale nome significhi stridore e grido di guerra col quale questo popolo incitavasi prima d'ingaggiar la battaglia.

Scilace, antico viaggiatore, dice come dalla Iberia al Rodano la popolazione della costa era una mescolanza d' Iberi e di Liguri. Quindi da questa distinzione di due diversi popoli appare che i Liguri non erano Iberi, e nemmeno Celti. Solo per via tutt'opposta in tempi posteriori i Celti pervennero in Liguria ove si ritrovarono col nome di Celti-Liguri. Anche Dionisio dice: « abitano i Liguri molti luoghi dell'Italia, e qualche parte delle Gallie; è incerto qual sia delle due la patria loro, perchè intorno a questo nulla di sicuro puossi riferire. »

Solo si conosce come oltre l'attuale Liguria occupasse questo popolo anche i versanti settentrionali dell'Appennino fino al Po, e come si dividessero in Capillati e Montani. I primi assai più civili dei Montani abitavano i fianchi meridionali degli Appennini sino al mare e si dividevano in *Vedianti* (Nizza, Monaco), *Intemeli* (Ventimiglia, S. Remo), *Ingauni* (Albenga) e *Liguri propri* (da Savona a Spezia).

Comunque sia, egli è certo che i Liguri, oltre ad essere tra i primi abitatori d' Italia, furono amantissimi della loro terra, gelosissimi della libertà, indomiti e valorosissimi come lo provano nella lotta secolare che sostennero contro le trionfanti legioni romane. — Un altro nome avevano i Liguri, quello di *Ambroni* che suona illustri ed animosi.

È fama che Ercole venuto in Italia fosse ferito dai Liguri, i quali gli infersero una grave sconfitta.

Certo è che i Liguri fornirono Enea d'uomini e di navi nella guerra da questi mossa contro gli Etruschi e lo aiutarono ad

(1) Agostino Bertani, *Atti della Giunta, ecc.*, citati.

occupare il Lazio. E questo è prova che i Liguri prima che sorgesse Roma erano giunti ad un certo grado di civiltà e di potenza militare.

Col sorgere della romana potenza, la quale minacciava la libertà di tutti i popoli italici, convenne ai Liguri di armarsi e di sposare la causa dei Cartaginesi che contro Roma combattevano. Nella lotta Cartagine soccombette ed i Liguri non furono meno infelici di essa. Durante la seconda guerra punica, la sola Genova rimase fedele ai Romani, ciò che le valse un orribile saccheggio datole da Magone fratello di Annibale, nel 205 av. Cristo.

I Romani, vincitori dei Cartaginesi, mossero contro i Liguri per vendicare l'offesa fatta alla loro alleata ed allo scopo di compiere la conquista della Liguria. Incomincia allora una guerra lunga e feroce. I Liguri, congiunti ai Galli Cisalpini, 200 anni av. Cristo, occupano Piacenza e muovono sopra Cremona. Ma il pretore Lucio Furio li vince e trionfa. L'anno susseguente si riprendono le armi, ed il console Bebio Tanfilo è sbaragliato e lascia sul campo sei mila uomini. Inanimiti i Liguri ritentano con quindicimila uomini di occupare il Piacentino, mentre con ventimila entrano in Toscana.

Accorrono i Romani, ed i Liguri vengono sconfitti e ricacciati tra i loro monti. Segue un breve periodo di pace (sei anni); poi i Friniati che si appiattano nei monti di Modena (Frignano, alta valle del Panaro) e i Briniati in Brugnato (circondario di Spezia) levano le armi; sconfitti non si smarriscono e con un estremo sforzo vincono il console Marcio Filippo verso la Magra. Intanto nella parte occidentale il console Claudio incalza e combatte contro gli Ingauni. Due anni dopo il console Paolo Emilio muove contro di loro con nuove legioni e minaccia Albenga. Resistono i Liguri, e stringono così da vicino il campo romano, che Paolo Emilio, vedendo molto incerta la vittoria, sacrifica agli Dei ed in tal modo inanimisce i suoi ed improvvisamente assale i nemici, che sorpresi e fidenti nella vittoria vengono invece completamente disfatti.

Paolo Emilio ne menò trionfo, ed i proconsoli Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tanfilo, eccitati dalla vittoria superarono quella catena di monti, che ora diconsi *Panie* ed in quegli alpestri dirupi vinsero e cacciarono il nemico.

Quarantamila Liguri furono strappati alle loro case dilette e per decreto del Senato vennero trasportati nel Sannio. Non per questo si quetarono i Liguri; che anzi la triste sorte toccata ai loro fratelli dolorosamente li pungeva. I popoli della riviera orientale, gli Apuani, i Friniati, i Briniati si riscossero feroci e presentarono intrepido il petto alle legioni romane, le quali forti di armi, compatte ed use alla vittoria vincevano

ma con grande spargimento di sangue, con nemico ognor minaccioso e ricrescente di numero, di potenza, di virtù.

Oppressi, non vinti, d'ogni parte i Liguri, rimanevano i pacifici Stazielli contro i quali marciò Marco Popilio Lena.

Fronteggiarono essi arditamente l'oste romana, combatterono da valorosi, ma soggiacquero. Dopo questa sconfitta ebbe termine la guerra durata feroce per 120 anni.

I Liguri atti alle armi erano stati uccisi, dispersi o condotti schiavi; tutta la Liguria presentava lo squallido aspetto di un paese su cui più volte era passata la morte con tutti gli orrori di una guerra accanitamente combattuta. I Romani avevano vinto; ma le loro vittorie non hanno nè lo splendore nè la grandezza delle sconfitte dei Liguri: quelli combattevano per sete di dominio, questi per desiderio di libertà ed amore di patria.

Ma quanto era stata accanita in guerra, Roma si mostrò saggia in pace. Avutili in sua balìa, pensò a mansuefarli, e prima sua cura fu di appianare le vie per favorirne i commerci. Non per questo si arresero i Liguri che avevano indovinati i modi che si divisavano per ridurli a servitù: riparati tra i monti mantenevano indomito e fiero il sentimento della indipendenza.

Roma continuava però costante nella sua opera di pacificazione. La strada che partiva da Roma, chiamatasi *Aurelia*, saliva in val di Magra l'Appennino, si recava in Tortona, dove terminava l'Emilia; quindi si diramava in due: coll'una discendeva i gioghi ed era la presente regia, detta Postumia; coll'altra, che riteneva il nome di Aurelia, si conduceva per Acqui a Vado, a Noli, a Figline o Feggino, Villa sopra Finale, Albenga, Diano, San Remo, Ventimiglia,. Turbies, Cimies, al Varo e nella Provenza. Era poi un tronco dell'Aurelia, il quale toccava Acqui, giungeva al vertice dell'Appennino ad Hasta sopra Cadibona; quivi si divideva in due rami: l'orientale scendeva nella valle di *Albadocillia* (Albissola) e procedeva *Vicus Virginis* (Varazze): l'occidentale ascendeva in Vado e si riuniva all'Aurelia.

Ai benefizi delle strade tennero dietro le civili riforme. I Liguri furono ammessi alla cittadinanza romana ed ebbero voto nei comizii; mentre incorporati nelle legioni romane facevansi notare per valore, vigoria e potenza. Caduta la repubblica sotto l'impero, i Liguri, gelosi delle usurpate libertà, unitisi ad altri popoli, si opposero ad Augusto, che non potè assoggettarli che dopo sanguinosa guerra (1). Genova, accomodatasi

(1) Per ricordare il totale soggiogamento dei Liguri, Ottaviano Augusto fece innalzare sulle balze dell'attuale Turbia un magnifico e marmoreo

all'impero, ebbe tosto pace ed utilità; estese la sua influenza sui popoli vicini e divenne ben presto l' emporio di tutta la Liguria.

Da quell'epoca in poi, declinando l'Impero, la Liguria ristretta fra l'Appennino ed il mare, la Magra ed il Varo, confonde la sua storia con quella di Genova, la quale, centro ed emporio dapprima, ne divenne poscia la capitale per tacito consenso dei Liguri stessi i quali con particolari convenzioni ne riconobbero la signoria, se si eccettuano la contea di Nizza e le signorie di Dolceacqua, Oneglia e Loano, che appartenevano ai reali di Savoia, ed il principato di Monaco, Mentone e Roccabruna dipendenti dalla famiglia Grimaldi.

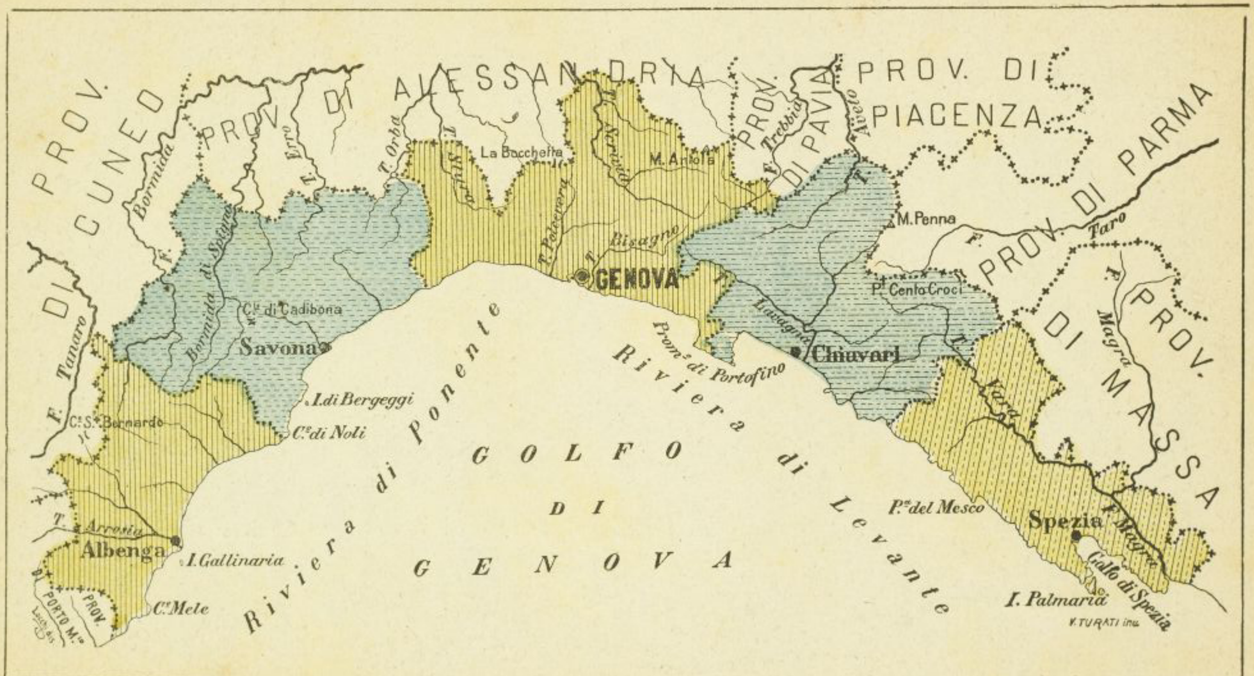
La repubblica di Genova sotto cui era tutta la Liguria durò fino al principio del nostro secolo, epoca in cui passò sotto la dominazione dell'impero francese. Fu allora divisa in quattro dipartimenti, cioè Alpi marittime, Montenotte, Genova ed Appennini. E tale stato durò sino al 1814, epoca in cui la Liguria venne dalle potenze ceduta a Vittorio Emanuele I re di Sardegna.

Ora la Liguria è tra le regioni più ricche, più belle, più progredite dell' Italia risorta, antesignana alle regioni sorelle di quanto possa la probità congiunta al lavoro indefesso, alla fiducia nelle proprie forze.

Ancora oggi i Liguri appariscono, quali furon sempre, sobrii, economi nella famiglia, mentre nelle cose pubbliche vincono in sontuosità ogni altro popolo. Obbedienti alle leggi, non patiscono soprusi, ed il più sicuro e tranquillo governo per essi sarà sempre quello che non porrà inciampi alla loro attività, al loro spirito di intraprendenza. Nemici d' ogni braveria e d' ogni esteriore apparenza; d' animo indomito e gagliardo, si ribellano alla forza quando questa è sgabello ad ingiustizia, mentre accorrono animosi là ove è a sostenersi il buon diritto. Amanti della patria sino all'ultimo sacrificio, accorsero numerosi e arditi alle battaglie combattute per la indipendenza della Patria nostra.

---

trofeo (*Trophaeo Augusti*), di cui si scorgono ancora i ruderi; coll'iscrizione di 43 popoli vinti, conservata da Tito Livio. La via Aurelia a Turbia aveva una pietra migliare coll'iscrizione: « *Huc usque Italia; ab hinc Gallia* ». Consta però, che l'Italia aveva i suoi confini a questo promontorio, mentre da Augusto stesso furono poi portati fino al Varo.



Provincia di Genova e sua divisione in cinque Circondari.

PROVINCIA DI GENOVA.

Questa provincia occupa la maggior parte della Liguria ed ha forma di un grande semicircolo che nell'incurvarsi abbraccia il golfo di Genova.

Il suo territorio si estende dal mare alle creste dell'Appennino ligure e delle Alpi marittime ed in parte anche sul versante settentrionale dei monti stessi. Nel suo assieme questa bellissima provincia, si presenta, a chi viene dal mare, sotto la forma di un immenso anfiteatro nel quale la natura ha profuso tutti i suoi doni più preziosi.

— **Confini** — Più precisamente questa provincia confina, a mezzodì col mare Ligure; a ponente con le provincie di Porto Maurizio e di Cuneo; a settentrione con le provincie di Alessandria, di Pavia e di Piacenza; a levante con quelle di Parma e di Massa-Carrara.

Superficie e popolazione. — La provincia di Genova non è soltanto assai più vasta di quella di Porto Maurizio ma relativamente è anche più popolata.

La sua superficie (secondo recente calcolo) è di Cmq. 4092, la sua popolazione assoluta è di 760,122 abitanti (1) pari ad una popolazione relativa di 184,075 abitanti per ogni Cmq.

La superficie e la popolazione sono così ripartite nei cinque circondari che compongono la provincia:

1° *Genova*	super.	Cmq.	975	popol. ass.	abit.	389,263
2° *Albenga*	»	»	601	»	»	57,506
3° *Chiavari*	»	»	906	»	»	110,866
4° *Savona*	»	»	970	»	»	97,023
5° *Spezia*	»	»	640	»	»	135,464

Costa. — La costa che appartiene alla provincia di Genova comincia alla marina d'Andora e si estende fino alla foce della

(1) Censimento al 31 dicembre 1881; nel 1891 la popolazione è di non poco accresciuta.

Magra. Lasciando di parlare dell'aspetto generale del litorale, di cui già si è discorso trattando della Liguria, si dirà più specialmente dei golfi, dei porti e delle rade che s'incontrano lungo la costa della provincia di Genova. — Cominciando dalla marina di Andora e procedendo verso Oriente incontrasi *Alassio* con piccolo porto, e quindi *Albenga* con porto non vasto, ma al quale affluisce il commercio delle valli dell'Arrosia e della Neva, per le quali dalla provincia di Genova si ha accesso in quella di Cuneo. Seguono i piccoli porti di *Pietra Ligure* e di *Noli*, la rada di *Vado*, la più vasta e la più sicura di questa parte del litorale, e quindi *Savona* con un porto non molto grande, ma abbastanza buono e ben difeso, e con un discreto commercio dei prodotti della Riviera. Così il porto di Savona che la rada di Vado sono difesi da alcune opere di fortificazione.

Seguitando verso nord-est prima di giungere a Genova incontransi gli scali di *Varazze*, *Voltri* e *Sestri-Ponente* ma nessuno di essi offre sicuro ancoraggio. Da Sestri, dopo pochi chilometri, si entra nel magnifico porto di Genova, il più importante d'Italia non solo, ma tra i primi del Mediterraneo.

Esso oltre ad essere naturalmente vasto, avendo un perimetro di quattro chilometri e mezzo, è anche difeso dai due moli: il *Vecchio* ed il *Nuovo* che ne restringono l' imboccatura. Posto al centro delle linee periodiche di navigazione per l'America, l'Egitto, la Tunisia, la Francia, le isole di Sicilia e di Sardegna e dell'Italia peninsulare, esso è collegato alle ferrovie che conducono agli sbocchi delle Alpi verso la Francia e la Germania occidentale.

Il porto di Genova, oltre all'importanza commerciale grandissima, ha anche un'importanza militare, talchè è difeso da numerose fortificazioni di terra, le quali sono appoggiate alla posizione naturale della città.

Da Genova incomincia la riviera di Levante la quale va per 127 chilometri verso sud-est fino alle foci della Magra. E lungo di essa incontrasi prima la spiaggia di *Quarto*, gloriosa nella storia del nostro Risorgimento perchè da essa salpò Garibaldi co' suoi Mille imbarcati sul *Lombardo* e sul *Piemonte*. Seguono gli scali di *Nervi* e di *Recco*, il piccolo porto di Camogli, quello di Lavagna, e girata la punta di Portofino si entra nel piccolo golfo di *Rapallo;* segue la rada di *Chiavari* e poco dopo quella di *Sestri Levante*, luogo amenissimo, a cui in gran numero accorrono i bagnanti nella stagione estiva.

Dopo Sestri la costa corre sempre verso sud-est alquanto più tortuosa e fiancheggiata assai da vicino dal contrafforte che si stacca dal monte Pollano. In questo tratto notiamo gli scali di Moneglia, di Bonassola e di Levanto a cui approdano piccoli navigli.

All'estremità della riviera di Levante trovasi la profonda insenatura del golfo di Spezia. « Questo golfo è un porto gran-
« dissimo e bellissimo, contenente in sè altri porti, tutti di
« profonda proda: quale appunto si conveniva essere la stazione
« navale d'uomini dominatori del mare e di tanto mare e per
« tanto tempo. Il porto è chiuso d'ogni intorno per alti monti,
« da cui si ha immenso prospetto del mare e della Sardegna
« e di gran tratto del litorale da ambe le parti » (1).

In questo golfo trovansi cinque porti vasti, sicuri e contigui, nella parte occidentale denominati: l'*Ansa di porto Venere*, l'*Ansa delle Castagne*, la *Cala del Varignano*, i porti *delle Grazie* e di *Panigaglia;* e nella parte orientale il porto di Lerici; ai quali è da aggiungersi l'ampio bacino di carenaggio compiutosi or non è guari.

Nella parte più interna del golfo trovasi la città della Spezia. Questo golfo così ampio, in cui può trovar sicuro ancoraggio la più numerosa flotta, è il principale e più forte porto militare italiano del Mediterraneo. Quivi è il grande nostro arsenale marittimo militare, ed importantissime ed enormi sono le opere di difesa che il genio militare vi ha costruite e continuamente vi costruisce. E tra queste meravigliosa è la diga artificiale lunga oltre a duemila duecento metri tra la punta di Santa Maria ad occidente e di Santa Teresa ad oriente, che chiude il golfo lasciando due bocche alle due estremità. La diga è difesa da forti alle due estremità.

— **Orografia** (2). — Di tutta la superficie della provincia, solo 45 chilom. q. è piana. I monti della provincia di Genova appartengono alle Alpi Marittime ed all'Appennino Ligure.

Le Alpi Marittime cominciano dal colle di Cadibona e dirigendosi verso occidente vanno sino al confine della provincia di Porto-Maurizio nella valle dell'Arrosia. Più particolarmente esse cominciano con un'altezza di 495 metri (colle di Cadibona) a ponente di Savona e dirigendosi verso sud-ovest, s'innalzano

---

(1) Strabone, tradotto da Bianchi. — Tutti si accordano a riconoscere nel golfo della Spezia, così esattamente descritto da Strabone, il porto di Luni, città etrusca di cui si veggono tuttora le rovine presso le foci della Magra, sulla riva sinistra: e Luni era divenuta l'emporio il più celebre degli Etruschi o Tirreni, primi dominatori del Mediterraneo. Taluno però sostiene che Luni aveva il suo porto speciale che poi fu interrato dalla Magra; ma ad ogni modo le parole di Strabone non possono riferirsi che al golfo della Spezia. (G. Roggero, op. cit.).

(2) Dei sistemi di montagne avendo parlato abbastanza diffusamente nella Regione Ligure, qui basterà accennare alle diverse diramazioni e nominare i monti principali.

subito a 1391 metri nel monte *Settepani* da cui si stacca un primo contrafforte che si dirige verso settentrione, separa la valle della Bormida di levante da quella della Bormida di ponente, e continuando nella finitima provincia di Alessandria va a finire tra Bubbio e Bistagno.

Da monte *Settepani* le Alpi Marittime proseguono verso sud-est prendendo sempre più l'aspetto aspro e selvoso proprio delle Alpi, e sempre innalzandosi giungono al monte Calvo ed al monte Rocca Barbena, poi piegando a nord-ovest, escono dalla provincia per entrare in quella di Porto-Maurizio.

L'*Appennino Ligure*, che come già s'è detto, comprende la prima parte dell'Appennino settentrionale, comincia dal colle di Cadibona e giunge ai monti che recingono il golfo della Spezia a mezzanotte della città, ove si biforca ancora in vari rami.

L'Appennino Ligure, partendo dal colle di Cadibona si dirige dapprima per breve tratto verso nord-est costeggiando quasi il mare. Giunto a monte Lecco, ad occidente del colle della Bocchetta, si volge ad oriente mantenendosi sempre in questa direzione fino a monte Orsaio (m. 1852) e proseguendo quindi, passato Genova, verso sud-est.

Da entrambi i versanti dell'Appennino Ligure si staccano numerosi contrafforti più estesi nel versante settentrionale, più brevi nel versante meridionale.

Fra questi contrafforti sono notevoli:

1° Quello fra il Letimbro e la Polcevera con varie diramazioni, principale quella che finisce presso Voltri;

2° Quello che partendo a sud del monte *Sella* scende a sud-ovest separando la valle della Polcevera da quella del Bisagno. Questo contrafforte giunto a tre chilometri dal mare si biforca formando un piccolo bacino che racchiude la città di Genova ed il suo porto. Dei due rami in cui il contrafforte si biforca uno continua verso sud-ovest e mantenendosi sempre abbastanza elevato va a finire alla punta della Lanterna; l'altro invece si dirige al sud e giunto presso alla città si abbassa notevolmente alla foce del Bisagno;

3° Il contrafforte che staccandosi dalla Scoffera, separa la valle del Bisagno da quella dell'Entella e forma il grande promontorio di Portofino fra Recco e Rapallo;

4° L'importantissimo contrafforte che partendo dal monte Satta o Sata si dirige verso sud-est, e giunto quasi a ridosso della città di Spezia, come il secondo si biforca in due lunghi rami di cui uno formando una penisola montuosa va a finire alla punta di San Pietro; mentre l'altro va a terminare alla punta del Corvo alle foci della Magra.

Codesti due rami, che si mantengono ripidi ed abbastanza

elevati, racchiudono la città di Spezia ed il suo magnifico porto, a cui sono sicura e valida difesa (1).

Idrografia (fiumi e torrenti). — Dalle Alpi Marittime e specie dall'Appennino Ligure scendono al mare un gran numero di fiumi e torrenti, la maggior parte però di brevissimo corso e di niuna importanza perchè poveri di acque ed asciutti gran parte dell'anno.

La *Merula* che nasce dai monti di Testico, e la quale dopo breve corso dapprima a levante e poi a mezzodì, mette foce presso la Marina d'Andora.

L'*Arrosia*, che ha le sue sorgenti a piedi del monte Frontè in provincia di Porto-Maurizio, scorre da ovest ad est e non appartiene alla provincia di Genova che nella parte inferiore del suo corso. Giunta al sommo della pianura di Albenga (la più estesa tra le poche del territorio ligustico) si congiunge con le acque della *Neva* che scende dal colle di San Bernardo. Quivi prende il nome di *Centa* o fiume di Albenga e corre a scaricarsi in mare.

L'*Antoniano* ed il *Torsero* che scendono dai monti di Cisano, e sboccano in mare fra Albenga e Ceriale.

Il *Maremola* che scende dal colle del Melogno, bagna Magliole e Tovo, e dopo ricevuto il Giustenice mette foce presso Pietra Ligure.

La *Porra* ed il *Letimbro* che han brevissimo corso, spingendosi quasi a ridosso del mare i monti nei quali si formano; essi hanno qualche importanza perchè per le loro valli rimontano le strade del Melogno e del colle di Cadibona. La *Porra* si scarica presso Finale, ed il *Letimbro* presso Savona. Fra la Porra ed il Letimbro scendono in mare i torrenti Tragenda e Loggine che nascono sul monte Alto.

Scendono dall'Appennino Ligure:

Il *Sansobbia* che nasce nel monte Ermetta, corre a sud-ovest fino ad Ellera, poi piegando a sud si scarica in mare sotto Albissola dopo un corso di 25 chilometri.

Il *Teiro* che scende pure dal monte Ermetta, e che dopo un breve corso da nord a sud mette in mare presso Varazze.

La *Cerusa* che nasce sul monte Reise e dopo un corso di 20 chilometri si scarica a ponente di Voltri.

La *Polcevera*, scorrente nella più ricca vallata di tutta la regione, ed il cui ramo principale detto anche *Verde* ha le sue origini a Gravasco sotto il monte Lecco. Nel suo lungo e tortuoso corso, raccoglie un'infinità di rivi e torrentelli che costituiscono

---

(1) Altezze di alcuni monti della Liguria: M Schiavo m. 1300; M. Settepani m. 1387; M. Ermetta m. 1303; M. Lecco m. 1072; M. Poggio m. 1162; M. Candelosso m. 1054; M. Penna m. 1731; M. Gottero m. 1666.

il sistema idrografico parziale di questa parte della regione. Nel primo tratto del suo corso si dirige verso sud-est; giunta a Pontedecimo accoglie le acque del *Ricco* che nasce dal colle dei Giovi e proseguendo verso mezzodì si scarica nel mare presso Sanpierdarena. La valle della Polcevera, ripida e scoscesa nella parte superiore, è fertile ed amenissima quanto più si avvicina al mare.

Il *Bisagno* che scorre vicinissimo alla Polcevera, da cui è diviso da uno stretto contrafforte. Il *Bisagno* nasce dal colle della Scoffera; bagna Staglieno, e dopo un corso di 25 chilometri si scarica nel mare ad oriente di Genova presso il sobborgo della Foce.

Il torrente *Boato* che mette foce in fondo al golfo di Rapallo.

L'*Entella* formato dai torrenti *Lavagna* che nasce al monte Candelosso e percorre la valle di Fontanabuona, *Sturla* che nasce al monte Penna da cui dapprima prende nome, e *Graveglia* che scende dal monte Satta. Questi tre torrenti che si riuniscono a pochi chilometri a nord di Chiavari, formano l'Entella che dopo breve corso va a scaricarsi nel mare fra Chiavari e Lavagna.

Il *Petronia* che scende dai monti di Castiglione e dopo breve corso da nord-est a sud-ovest sbocca in mare fra Sestri e Moneglia.

La *Magra* che entra in provincia di Genova da quella di Massa e Carrara, dove riceve la Vara, il maggiore de' suoi affluenti. In quest'ultima parte del suo corso la Magra scorre in un letto ampio dividendosi in più rami e formando degli isolotti di una certa estensione, ma di niun utile, imperocchè vengono sommersi ogni qualvolta il fiume è in piena: lascia alla sua destra la città di Sarzana, segna il confine naturale della Liguria (1) e va a scaricarsi nel mare sotto Ameglia che lascia alla sua destra.

La Magra nasce dal monte Borgognone presso al colle della Cisa col nome di *Canal di Piella*. — La *Vara* che appartiene interamente alla provincia di Genova, è un grosso torrente che discendendo dal monte Porcile, dopo un corso da nord-ovest a sud-est, si scarica nella Magra a Vezzano.

Dal versante settentrionale scendono:

La *Bormida* che si forma da due correnti che scendono una dal monte Settepani col nome di *Bormida orientale* o *di Spigno*, e l'altra dai fianchi di Rocca Barbena col nome di *Bormida occidentale o di Millesimo*. Corrono un tratto parallele da sud a nord; escono dalla provincia; si riuniscono al sud di Bistagno in quel d'Alessandria e vanno a scaricarsi nel Tanaro.

---

(1) . . . . e Macra, che per cammin corto
Lo Genovese parte dal Toscano . . . .
(Dante, *Parad.*, C. IX).

L' *Erro* che scende dal monte S. Giorgio, e scorre per la valletta delle Mogge, toccando Montenotte e Pontinvrea.

L'*Orba* formata da cinque rivi che si riuniscono presso Ciampami, bagna Olba, Martina e Tiglietto.

La *Stura* che nasce sul monte Orditano e percorre una vallata a semicerchio, bagnando Masone, Campoligure e Rossiglione.

La *Scrivia* che nasce dal contrafforte del monte Antola; scorre dapprima sempre tra monti, seguita dopo per breve tratto dalla strada postale e dalla ferrovia che attraversa l'Appennino al colle dei Giovi; esce dalla provincia di Genova e va poi a scaricarsi nel Tanaro in quel di Alessandria.

La *Trebbia* ed il suo affluente Aveto che percorrono parte dei circondari di Genova e di Chiavari.

Le sprugole. — Un curioso fenomeno geologico si osserva nei monti circostanti al golfo di Spezia, e specialmente fra questa città e Lerici. Lungo questo tratto di costa mettono in mare moltissimi rigagnoli uscenti dal piede stesso dei monti, e ciò si spiega dall'essere i monti stessi in più parti perforati da oscure caverne, e da cavità sotterranee in alcune delle quali s'inabissano tutte le acque di certe conche prive di sfogo. Queste acque precipitano in oscuri baratri e vengono poi per occulto cammino a sboccare perenni appiè dei monti. Tali caverne, che assorbono l'acqua, come le polle che la emettono, ricevono dai marinai dei dintorni il nome di sprugole. Fra queste è principale quella di Zegori, detta Caverna di S. Benedetto. Essa giace a tre miglia dietro alla Spezia, ed ingoia tutti i torrenti che precipitano dai monti circostanti a quella conca. La vince in grandezza, ma non per l'orrido aspetto, quella di Campostrino, ma qui è uno solo il rigagnolo tributario. Fra le sprugole scaturienti primeggia quella famosa sottomarina, la quale sgorga in mezzo al golfo ad 82 metri dalla spiaggia di Marola, gorgogliando e formando un rilievo sulle acque del mare. Un'altra scaturisce sulla spiaggia stessa di Marola, ed un'altra abbondantissima, detta di Maggiola, ad occidente di Spezia.

Clima. — Le condizioni meteorologiche del Genovesato subiscono differenze notevolissime a seconda delle località e sopratutto a seconda delle altitudini. Un clima costante e pressochè uguale non si può stabilire che per quanto concerne il litorale, dove, fatte rare eccezioni, il clima è di una mitezza veramente piacevole.

E questa mitezza per la quale il clima è giustamente rinomato, la si deve da una parte al mare e dall'altra alla barriera di colli e di monti che arresta od allenta le brezze settentrionali. Nella parte montuosa e nelle valli profonde il

clima è più rigido. Così nei monti che nel litorale esso però è salubre.

Le pioggie sono in generale assai copiose, ed i venti dominanti sono il nord in autunno e nell'inverno, il nord-est in primavera, ed il sud-est in estate.

Non di rado cade la grandine, ma essa il più delle volte è minuta ed accompagnata da acqua e quindi poco dannosa alla campagna. Rare sono le brine (1).

PRODOTTI, INDUSTRIA E COMMERCIO.

La provincia di Genova non è di grande importanza sotto il rapporto dell'industria agricola e per la difficoltà delle strade, e per l'impossibilità di regolare un regime di acque da volgere a profitto dell' agricoltore, e perchè il proprietario delle terre volge le sue cure ed i suoi capitali ad impieghi più rimunerativi, quali nelle industrie e nei commerci.

La principale coltura è quella dell'ulivo che viene coltivato in tutta la zona che partendo dal mare comprende i colli e si eleva ad una altezza che varia dai trecento ai quattrocento metri. Seguono la vite, il gelso, le piante fruttifere d'ogni genere specialmente limoni ed aranci coltivati con grande cura e diligenza. Gli altri prodotti agrari, se eccettuansi gli ortaggi, sono di poca importanza e sono insufficienti al consumo interno.

Poca o nulla è l'industria del bestiame, e ristretta ai bovini ed ai suini, e condotta nelle stalle comuni. Più numeroso è il bestiame pecorino, la cui lana viene adoperata per uso domestico.

Se poco progredita è l'industria agraria, altrettanto non si può dire delle industrie manifatturiere, specialmente di talune che hanno raggiunto un progresso ed uno sviluppo da non temere la concorrenza delle migliori fabbriche estere.

Le principali industrie sono il setificio, il lanificio, il cotonificio. Pregiati sono i velluti liguri, le maglie, i ricami, i pizzi; sviluppatissima è la fabbricazione della carta di cui si fa abbondante commercio di esportazione. Nelle industrie chimiche ed alimentari si verifica grande progresso; così nei saponi, nelle candele steariche, grande è la produzione e ricercata per la sua bontà; le raffinerie degli zuccheri occupano buon numero di operai, e grandissima e pregiata è la fabbricazione delle paste e delle conserve alimentari in cui si vinse la concorrenza dei prodotti francesi. Le conserve alimentari e

(1) A Genova la temperatura media è di 15°, 6 C., la pressione media è di 767^{mm}, e vi cadono annualmente in media 1318^{mm} d'acqua.

le paste del Genovesato hanno ricerca in ogni parte del mondo. A ben meritata riputazione sono giunti anche i frutti canditi di Genova di cui si fa notevole esportazione in America.

Nelle fabbriche di macchine e nelle fonderie, Genova ed i suoi dintorni si può dire che hanno il primato in Italia. Oltre i moltissimi e grandiosi lavori loro affidati dal Governo e dalle Società ferroviarie, da ogni parte d'Italia si danno ordinazioni di macchine agrarie ed industriali.

Altra industria importantissima è la costruzione delle navi e dei piroscafi, perchè oltre al fornire la patria marina, si costruiscono navi per commissioni di Società e privati. Bellissimi sono i cantieri di Spezia, Genova, Sestri-Ponente.

Prospera e tra le migliori d'Italia è la fabbricazione di mobili, e rinomate per la loro leggerezza, eleganza e solidità sono le sedie di Chiavari. E va sempre più prosperando la fabbricazione dei letti in ferro, pregiati per la loro eleganza e durata e per bellezza delle vernici.

Altra industria fiorentissima lungo le coste della Liguria è la pesca, ed ogni anno dalle sue coste, specie da Rapallo, partono centinaia di battelli che recansi alla pesca del corallo che lavorato in Genova rivaleggia a buon diritto con quello di Napoli. Un'altra delle principali industrie in Genova è quella dei lavori in oro ed argento che godono buona riputazione all'estero per la loro leggerezza, pulitura e distribuzione di saldature. Ricercatissimi sono i lavori in filigrana d'argento.

Nè mancano le industrie minerarie. Pregiati sono i materiali refrattari delle cave di Pitelli; i marmi neri venati di giallo che costituiscono il promontorio occidentale e le isole del golfo della Spezia; il marmo giallo di Balestrino; i marmi rossi di Pietra Ligure; le ardesie o lavagne che si cavano dai territori di Chiavari, Lavagna, Cazorno; il marmo verde di Polcevera; le miniere di lignite a Sarzanello e Caniparola; a cui sono da aggiungersi tre miniere di rame in attività, di Libiola, di monte Loreto, di Bargone; e di minerale di manganese a Framura presso Bonassola.

Scarse sono le acque minerali le quali appartengono quasi esclusivamente alla categoria delle solforose e delle ferruginose. Hanno fra queste acquistata qualche fama per le loro applicazioni terapeutiche e per gli stabilimenti che vi si sono eretti per gli infermi le sorgenti dell'Acquasanta e di Pigna.

Sotto l'aspetto del commercio non solo Genova, ma moltissimi scali della provincia hanno scambi di derrate con l'interno come con l'estero. Le linee ferroviarie che allacciano Genova con le principali città dell'alta Italia e per mezzo del Cenisio e del litorale con la Francia, e per mezzo del Gottardo con la Svizzera e con la Germania, fanno del capoluogo della provincia il più grande emporio commerciale d'Italia.

ISTRUZIONE PUBBLICA E BENEFICENZA.

L'istruzione pubblica è largamente diffusa nella provincia di Genova, e l'esempio ne viene dal capoluogo, dove la scuola ha una tradizione, essendo sempre state le scuole di Genova tra le migliori dell'antico Regno di Piemonte. L'operaio ed il contadino ligure amano che i loro figli abbiano i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, de' quali sanno apprezzare il valore.

La scuola elementare pertanto è largamente diffusa, non v'è comune che non abbia la sua scuola, e la triste piaga dell'analfabetismo, ch'è tanta vergogna all'Italia nostra, è di molto diminuita nell'ultimo ventennio.

Certo i risultati sarebbero migliori se l'istruzione potesse impartirsi con maggior efficacia. Spesso nei piccoli paesi le scuole rigurgitano d'inverno e si fanno presso che spopolate col ripigliarsi dei lavori agricoli. A riparare a tale danno gioverebbero le scuole serali e domenicali, quando fossero saggiamente regolate e sovvenute.

Numerosi sono gli asili per l'infanzia che raccolgono oltre a 13 mila bambini e che si vanno ogni giorno più ordinando come preparazione alla scuola elementare (1).

Le scuole ginnasiali, tecniche e commerciali sono numerose e queste ultime più delle prime, rispondendo esse meglio ai bisogni della popolazione.

Non sola Genova, ma Savona, Albenga, Sestri-Ponente, Voltri, Alassio, Chiavari, Sestri-Levante e Spezia hanno scuole secondarie e commerciali, con annessi convitti fiorenti per ordinamento e per numero di alunni.

Nè mancano scuole aventi scopi industriali, scuole di disegno, d'intaglio, d'oreficeria, ecc. e scuole normali per la preparazione d'insegnanti elementari. Genova poi possiede una Università di studi salita giustamente in bella fama, biblioteche e musei ricchissimi e che le sono ornamento e vanto.

Numerose sono le istituzioni aventi scopo di beneficenza: esse salgono a quasi duecento, in sei delle quali entra con altri scopi anche quello del culto.

Muniti di vistose rendite, questi istituti apportano non lievi benefizi ai poveri e ai bisognosi, in qualunque grado di sussidio.

Sonvi trenta ospedali fra cui un manicomio, molti istituti di ricovero in cui vanno impartite l'istruzione e l'educazione, quali: stabilimenti di trovatelli, orfanotrofi maschili, orfanotrofi ed educandati femminili, istituti pei discoli e liberati dal

---

(1) Vedi *Ann. statistico*, 1888.

carcere, istituti per le ragazze abbandonate, scuole pie promiscue, ricoveri di mendicità e case d'industria e lavoro; opere di sussidio temporaneo come: limosine e beneficenze in genere, sussidi ai malati in medicinali, cure a domicilio, alimenti, vestiario, ecc.; doti a povere nubende, borse di studi, monti di pietà; e per la previdenza: casse di risparmio, società e cooperative.

VIE DI COMUNICAZIONE.

La provincia di Genova ha buon numero di strade nazionali e provinciali, è attraversata da importantissime linee ferroviarie, ma difetta ancora di strade comunali che, come le vene dalle arterie, dovrebbero portare anche nelle più secondarie parti del corpo l'energia e la vita.

Da Genova, come da centro, si irradiano le linee:

1° Linea di ponente, dalla stazione di Genova ad Andora, limite della provincia, e quindi Porto-Maurizio, Monaco, Nizza, ecc.

2° Diramazione al porto di Savona.

3° Linea di levante, dalla stazione di Genova a quella di Ortonuovo, limite della provincia e quindi Massa-Pisa-Roma.

4° La linea di Genova-Torino dalla stazione di Genova sino al limite della provincia, oltre la stazione d'Isola del Cantone, e quindi Novi-Alessandria-Torino, od Alessandria-Milano, con la nuova succursale Rivarolo-Ronco.

5° Linea di Savona-Torino dalla stazione di Savona fin oltre quella di Cengio, limite della provincia, e quindi Ceva-Bra-Torino.

6° Linea Savona-Acqui da S. Giuseppe a Piana, limite della provincia, e quindi Acqui-Alessandria.

7° La linea Spezia-Parma che a S. Stefano di Magra abbandona la provincia per salire finora solo a Pontremoli.

Strade nazionali. — 1° Da Genova (pei Giovi) a Novi-Tortona-Piacenza. — 2° Da Savona a Ceva. — 3° Da Spezia a Parma. — 4° Da Genova-Torriglia-Bobbio-Piacenza.

Strade provinciali. — 1° Strada della riviera di Levante da Genova (porta Pila) alla provincia di Massa passando per Chiavari e Spezia;

2° Strada della Polcevera da Genova (porta della Lanterna) a Pontedecimo dove prende il nome di strada della Bocchetta e continua per Novi.

3° Strada Voltri-Ovada per val di Stura;

4° Strada della riviera di Ponente dal ponte sul torrente Polcevera presso Cornigliano a Savona, Albenga e quindi Porto Maurizio, ecc.

5° Strada Albissola-Acqui per Sassello con accesso da Varazze a Stella.

6° Strada della Bormida di Carcare con diramazione da Piana a Cagna.

7° Strada da Finalmarina a Calizzano per Melogno.

8° Strada da Albenga a Garessio per la Neva.

9° Da Albenga a Pieve di Teco per Arrosia.

10° Di Fontanabuona fra Chiavari e Cicagna.

11° Di Borzonasca fra Carasco e Brizzolara.

12° Strada di Valmogliana da Borgonovo a San Siro di Foce.

13° Strada di Velva da Sestri-Levante al colle di Cento Croci.

14° Strada di Buonviaggio fra le case di Mercantone e la provincia di Massa.

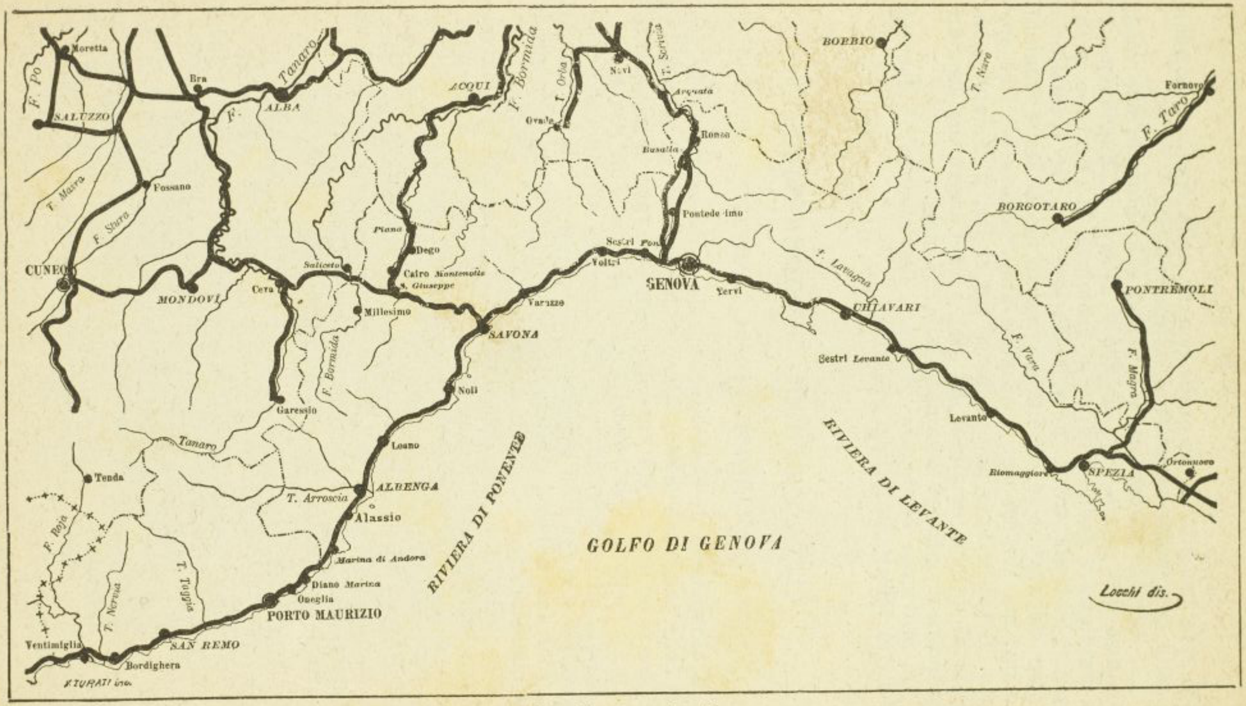
15° Strada di Lerici fra il ponte della Magra e Lerici.

A queste sono da aggiungersi le strade comunali, scarse anzi che no, e come già si disse, non sufficienti ai bisogni della popolazione, specie dei comuni agricoli.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA.

A capo della provincia c'è il *prefetto* nominato dal Governo centrale ed un *Consiglio provinciale* eletto dai cittadini della provincia stessa, e tra i membri del *Consiglio provinciale* si nomina una *Deputazione provinciale*. Il prefetto, coadiuvato dalla Deputazione, dalla Giunta provinciale amministrativa, e dal Consiglio provinciale, dai sotto-prefetti residenti nei capoluoghi di circondario, e da altre autorità che da lui dipendono, regola a nome del Governo del Re tutti quegli affari che interessano l'intiera provincia, e perciò le spese e le tasse, perchè è giusto che tutti debbano contribuire in proporzione a certe spese che recano vantaggio ai vari comuni della provincia. La provincia si divide in Circondari con a capo un sotto-prefetto; ogni circondario in Mandamenti (divisione giudiziaria), e ogni mandamento in Comuni, a capo d'ognuno dei quali vi è il *Sindaco*, coadiuvato nella sua opera dalla *Giunta comunale*, estratta dal *Consiglio comunale* eletto dai cittadini del comune.

Tutti i cittadini della provincia poi, che hanno diritto ad essere elettori, scelgonsi tre, quattro o più deputati secondo il numero degli abitanti, i quali costituiscono altrettanti Collegi elettorali; questi deputati tutelano gli interessi della provincia



Vie di comunicazione.

non solo, ma più ancora quelli generali della Nazione, la quale è retta con forma *monarchico-costituzionale.*

La legge fondamentale del Regno è lo *Statuto,* che venne concesso il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto il *Magnanimo*, re di Sardegna e padre di Vittorio Emanuele II. Per esso la sovranità è divisa tra il Re e la Nazione. Al Re appartiene il potere esecutivo, e lo esercita per mezzo dei Ministri nominati da lui, ma che debbono rispondere alla Nazione del loro operato. Il potere legislativo è diviso tra il Re, il Senato (composto di membri nominati dal Re) e la Camera dei deputati, composta di membri nominati dalla Nazione.

La provincia di Genova manda al Parlamento 13 deputati eletti in altrettanti collegi elettorali.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDEREVOLI.

CIRCONDARIO DI GENOVA.

Il circondario di Genova occupa la parte centrale della provincia, e confina a settentrione con le provincie di Alessandria e Pavia; ad oriente col circondario di Chiavari; a mezzodì col golfo di Genova; ad occidente col circondario di Savona.

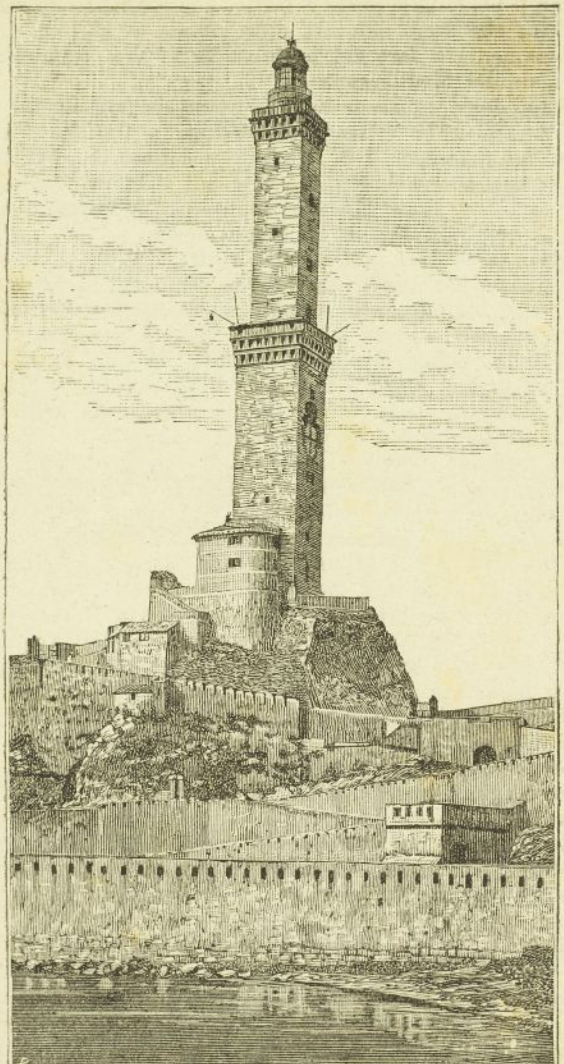
Questo circondario occupa una superficie di chilometri quadrati 975 e conta una popolazione assoluta di 389,263 abitanti pari ad una relativa di abitanti 399 per ogni Cmq. Comprende 19 mandamenti e 53 comuni.

I capoluoghi di mandamento sono: Genova che si suddivide in sette mandamenti (Sestiere S. Vincenzo; Sestiere di Portoria; Sestiere del Molo e Porto; Sestiere della Maddalena; Sestiere di Prè; Sestiere di S. Teodoro; S. Martino d'Albaro) — Campofreddo — Capraia isola — Nervi — Pontedecimo — Recco — Ronco Scrivia — San Pier d'Arena — Savignone — Sestri Ponente — Staglieno — Torriglia — Voltri.

Fra i luoghi considerevoli di questo circondario citeremo:

1° **Genova**, la quale è vasta, ricca, bella, popolosa. La sua storia è tra le più gloriose delle città italiane; Genova è ricca per l'attività instancabile, l'arditezza ed intelligenza de' suoi abitanti; bella per la sua situazione quasi di regina del Mediterraneo.

Genova è distinta nella storia con l'appellativo di *Superba* per la magnificenza de' suoi edifici e perchè, a chi la vede dal mare, si presenta a guisa di stupendo ed immenso anfiteatro che si distende sulle pendici dell'Appennino e scende ad abbracciare il mare dal colle di Carignano a levante, alla punta della Lanterna a ponente (vedi fig.).



La Lanterna (Genova).

Essa ha il principale porto d'Italia, e la munificenza del Duca di Galliera, che donò alla sua città natale 20 milioni, contribuirà certamente a fare del porto di Genova il primo emporio commerciale del Mediterraneo.

La città, come sopra si disse, è amministrativamente divisa in sestieri. Dal 1873 vennero incorporati a Genova i comuni di Foce, S. Francesco e S. Martino d'Albaro, S. Fruttuoso e Staglieno. San Pier d'Arena, fiorente per industrie e commerci, forma quasi una parte di Genova tanto che le ultime case quasi si toccano con le prime di S. Pier d'Arena.

La città, fabbricata com'è sulle alture, non ha le sue vie in piano e diritte per lungo tratto, ma tortuose, in salita e discesa e, se si tolgono le principali arterie, strette tanto che in esse non possono correre le vetture. Essa è percorsa in tutta la sua lunghezza, da levante a ponente, da una lunga arteria che prende diversi nomi e fa centro a piazza Carlo Felice che è anche il centro della città. Questa grande via gira nell'ultimo suo tratto intorno al porto ed è composta da linee spezzate che formano altrettanti tronchi di strade con nomi diversi. Così partendo da porta Pila comincia la via di porta Pila; segue quella della Consolazione, poi via Giulia, via Carlo Felice, via Garibaldi (già via Nuova), via Nuovissima, via Balbi, via S. Benedetto, via Milano e strada della Lanterna. Altre strade belle ed ammirate dai numerosi forestieri, che da ogni parte vengono a visitare la città, sono la via Roma e la via Assarotti divise dalla bellissima passeggiata dell'Acquasola e che partendo da piazza Carlo Felice formano un bellissimo rettilineo fiancheggiato da palazzi invero sontuosi. Bella è pure anche la via Carlo Alberto lungo il porto, ed una vera eleganza è la galleria Mazzini parallela alla via Roma. Genova ha belle piazze tra cui meritano di essere ricordate le piazze Principe ed Acquaverde nei pressi della stazione centrale della ferrovia; nella piazza Acquaverde s'innalza gigantesco il monumento di Cristoforo Colombo in marmo di Carrara, eseguito dal professore Franzoni sopra il modello dello scultore Pietro Freccia; la piazza dell'Annunziata all'estremità di via Balbi; le piazze Fontane Morose e De Ferrari ai due capi di via Carlo Felice; la piazza Corvetto, da cui ha principio la bellissima via Assarotti, adorna di due monumenti che ricordano alla crescente generazione il gran Re Vittorio Emanuele ed il grande filosofo e cospiratore Giuseppe Mazzini. Statua equestre ed in bronzo è il monumento del gran Re, in marmo quella del grande patriotta Giuseppe Mazzini il cui nome è faro nella storia del nostro risorgimento; e le piazze Cavour presso al porto e da cui parte la via Vittorio Emanuele; la piazza Nuova tra le vie di S. Lorenzo e dei Sellai, la piazza

Carignano su cui s'apre la via Fieschi e sbocca quella del Ponte di Carignano.

Nè mancano amene passeggiate a rendere sempre più gradito il soggiorno in questa città meravigliosa. Bellissima è quella dell' Acquasola con viali e con fontane, ombreggiata da platani secolari e da cui si gode una vista incantevole; un giardino incantato di fate poi è la Villetta Di Negro, ora proprietà del Municipio, un tempo di Gian Carlo Di Negro che vi ospitava i più celebrati ingegni italiani. Quivi è un giardino zoologico e museo di storia naturale; è ornata di grotte, boschetti, fontane, belvedere, giardini con aranci e palme, a cui il pubblico ha sempre accesso, ed è divisa dall'Acquasola da un cancello.

Troppo lungo si andrebbe se nominar si volessero tutti i palazzi ed i monumenti sacri di Genova: basti il dire che via Garibaldi (anticamente detta via *Aurea*) fu appellata da Giorgio Sand la strada dei Re per la sontuosità de' suoi palazzi. Si citeranno pertanto i principali: in piazza dei Banchi, la *loggia dei Banchi* (la Borsa) in cui è dipinto lo stemma della città dal celebre pittore Battista Brignole; l'edificio fu costruito su disegno dell'Alessi, e dentro il salone della Borsa si vede un piccolo monumento a Cavour. Il grande statista italiano è raffigurato a sedere e la statua è opera dell'esimio scultore Vela: il palazzo Ducale sulla piazza Nuova, fabbricato nel 1291 con disegno dell' architetto Marino Boccanegra. La magnifica facciata rifatta, dopo un incendio avvenuto nel 1777, su disegno dell'architetto lombardo Simone Cantoni, vedesi tutta adorna al sommo, di statue in istucco rappresentanti re e principi vinti dalla forte repubblica; il palazzo Reale che contiene numerose pitture ed una galleria di quadri; il palazzo Doria in piazza Principe, dovuta a Pietro Fregoso dopo la sua celebre vittoria di Cipro nel 1376, poi acquistato dal principe Andrea Doria nel 1522. Vi alloggiarono Carlo V e Napoleone il grande; il portico è dipinto da Pierin del Vaga e possiede gallerie con rari e pregevoli dipinti e giardini con statue lodate; il palazzo Spinola, l'attuale prefettura, in via Garibaldi, con grandioso atrio e facciata dipinta; il palazzo Tursi (già Doria-Tursi) sede del Municipio, fabbricato maestoso, architettato dal lombardo Rocco Lurago, contiene pregevoli quadri, alcuni manoscritti di Cristoforo Colombo e molte iscrizioni antiche. È stupendo il vestibolo e magnifica la scala che vi conduce; vi si vede una statua di Mazzini.

È pure a notarsi il palazzo dell'Università degli studi (v. fig. a pag. 40) fondato nel 1623 da Paolo Balbi, disegno del lombardo Bartolomeo Bianco; la torre degli Embriaci, la Lanterna, alta 127 metri, ed il teatro Carlo Felice, il migliore e più ampio

di Genova, costruito su disegno dell'architetto Carlo Barabino sulle rovine dell'antica chiesa e convento di S. Domenico nel 1826; il palazzo Durazzo eretto dalla famiglia Balbi sui disegni dell' architetto Bartolomeo Bianco, con un grandioso portico decorato di colonne marmoree, di magnifiche scale e sculture; il teatro Paganini eretto nel 1856 su disegno del Carpinetti; il vasto Politeama genovese all'Acquasola ed il piccolo ma elegante teatro Apollo. Fra gli edifici sacri meritano di essere ricordati: la chiesa dell'Annunziata detta del Guastato con quattordici colonne d' ordine composito incrostate di marmo rosso di Francia, ridotta alla presente magnificenza nel secolo XVI; possiede una *Cena di Cristo* dipinta dal Procaccino.



Scalone e Cortile dell'Università.

La Cattedrale, dedicata a S. Lorenzo, venne rifabbricata nel secolo XII ed è il principal tempio di Genova tanto per la sua magnificenza che per i preziosi oggetti d'arte che contiene; possiede dipinti del Piola, del Pellone, Barocci d'Urbino, De Ferrari, Cambiaso, Ansaldo, Paggi, e sculture del Montorsoli, del Bianco, Civitali, Sansovino, Della Porta ed altri valenti.

La chiesa di Santa Maria Assunta in Carignano, bellissima per la sua architettura del perugino Galeazzo Alessi, incominciata nel 1555 e finita nel 1603.

La chiesa di S. Ambrogio, costrutta sulla fine del XVI secolo, con una bellissima cupola che si crede architettata dal Tibaldi. È un tempio lungo 55 metri e largo 37 e mezzo, a tre navate e parecchie cappelle, contenenti dipinti del Reni, del Rubens, Piola ed altri, e sculture del Biggi.

La chiesa di S. Matteo, con facciata listata di marmo bianco e nero, pure a tre navate, ricca in sculture e dipinti di buoni autori. In questa chiesa si conserva lo stendardo della galera capitana dei Pisani, preso da Oberto Doria nella battaglia della Meloria.

S. Maria di Castello, antichissima chiesa, che si crede fondata nel 1000, ed il cui vôlto è sostenuto da colonne di granito orientale già appartenenti alla chiesa di Luni distrutta da Ròtari re dei Longobardi.

Per ultimo nomineremo la chiesa di S. Siro, primitiva cattedrale di Genova. Questo tempio spesso devastato dai Saraceni fu rifabbricato dopo il 1006 dai Benedettini, e si vuole che a tale epoca risalga il suo maestoso campanile. L'attuale facciata non data che dal 1830 e venne eseguita su disegni di Carlo Barabino Contiene bei affreschi e quadri pregiati.

Notevoli sono le fortificazioni di Genova. Queste consistono in una cinta che racchiude tutta la città ed ha forma di triangolo il cui vertice è formato dal forte Sperone che sovrasta a tutta la città ed al porto, e da moltissimi forti e batterie poderose che la difendono dalla parte di terra e da quella del mare. I principali fortilizi sono quelli del Belvedere, della Crocetta, Tenaglia, Castellaccio, Sperone sopraindicato, i due Fratelli, Diamante, S. Tecla, Puin S. Giuliano, Quezzi, ecc.

Genova è poi ricca oltre ogni dire d'istituti di beneficenza. Fra questi primeggiano: il grandioso ospedale di Pammatone in Portoria, fondato dal generoso e dotto Bartolomeo del Bosco; il Manicomio fondato dal marchese Brignole-Sale; l'Albergo dei poveri; il Monte di pietà e l'Istituto dei sordo-muti fondato dal padre Ottavio Assarotti, genovese; l'Ospizio dei cronici istituito nel 1499; il Magistrato di misericordia istituito nel 1419; le Dame di misericordia, il Conservatorio Fieschi, il Ricovero di mendicità, il Conservatorio di N. S del rifugio ed altri, fra i quali si contano parecchi asili infantili ed un orfanotrofio, sono destinati specialmente all'istruzione ed al ritiro dei ragazzi o ragazze ed a somministrare soccorsi di alimenti, doti, ecc. ai poveri.

E prima di chiudere il cenno su Genova gioverà ricordare anche quelle case e quei punti della città che per essere stati dimora di valenti uomini o teatri di gloriose gesta vanno legati alla storia, sono di lustro alla città ed incitamento di buone opere per le crescenti generazioni. Meritano pertanto d'essere ricordati: nella salita *di S. Bernardo* la casa *Piola*, dimora di tutta una famiglia di artisti ed adorna delle loro opere; in vico dritto Ponticello un basso rilievo ricorda l'eroismo dei Genovesi che nel 1290 forzarono l'ingresso del porto di Pisa, chiuso da catene; sulla parete di S. Marco al molo vedonsi due

altorilievi in marmo col Leone di S. Marco che furono tolti dai Genovesi a Pola ed a Trieste dopo una vittoria sui Veneziani nel 1383; la porta Sant'Andrea fu costrutta assieme alle vecchie mura nel 1155 per difendere la città minacciata da Federico Barbarossa; sulla fontana in piazza dell'Ospedale di Pammatone è la statua di Balilla in atto di scagliare il sasso famoso contro gli Austriaci (1746) ed una iscrizione sulla vicina strada di Portoria rammenta il fatto ed indica il luogo dove avvenne; in piazza Vacchero un'iscrizione dietro la fontana ricorda l'esecuzione (1627) di G. Cesare Vacchero; in via Lomellina una lapide ricorda dove ebbe i natali Giuseppe Mazzini; in via S. Leonardo n° 11 nacque Goffredo Mameli, il giovane bardo della nostra rivoluzione; nel palazzo in piazza De Ferrari ebbe i natali il grande filantropo che così buon uso fece delle ricchezze accumulate col lavoro, ed in una modesta casa della via a lui dedicata, vide la luce Nino Bixio, l'ardimentoso generale, l'amico di Garibaldi con cui divise la gloria di essere il conduttore della sacra legione dei Mille.

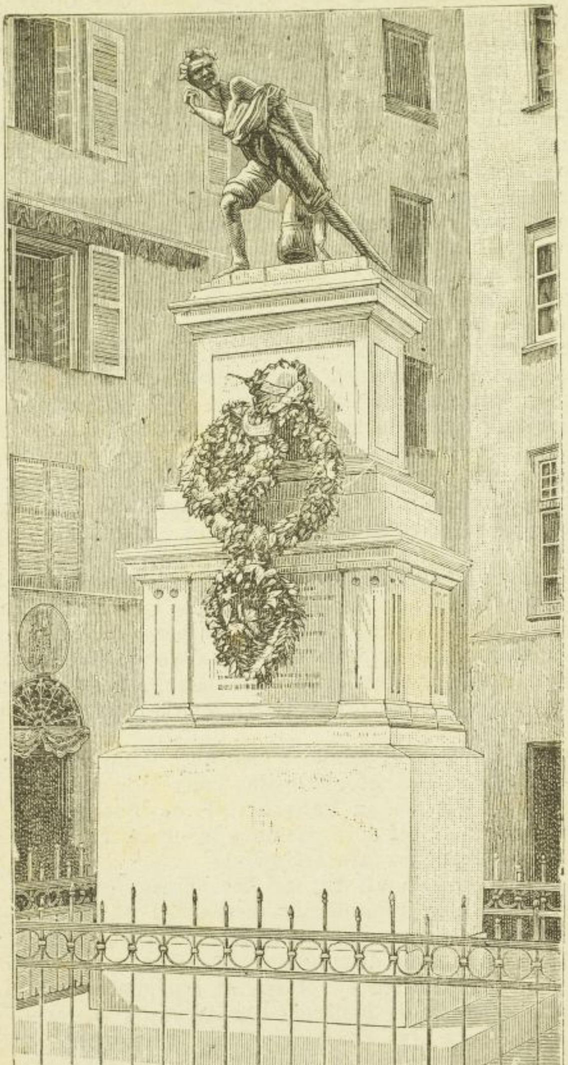
CENNI STORICI.

Genova è città antichissima e vuolsi che il suo nome non sia che un derivato da *Janus*, Giano, suo fondatore. È certo che durante la seconda guerra punica Genova fu alleata di Roma mentre i Liguri avevano aderito per i Cartaginesi. Per questo Magone, fratello di Annibale, con l'aiuto dei Liguri s'impadronì della città che abbandonò al fuoco ed al saccheggio.

Terminata la seconda guerra punica con la peggio dei Cartaginesi, Roma si volse a punire i Liguri ed a rifabbricare Genova che dal grado di città confederata passò poscia allo stato di Municipio, ed i suoi cittadini vennero ascritti alla tribù Galeria di Roma.

Divenuta Municipio, e costruite dai Romani la strada del litorale e quella attraverso l'Appennino che la Liguria poneva in comunicazione con Luni (e quindi con la Toscana e con la valle del Po) Genova ben presto crebbe in benessere, ricchezza, e divenne l'emporio di tutta la Liguria, accorrendovi tutti i Liguri a vendere le loro merci.

Dopo Augusto si hanno scarse notizie di Genova fino ai primi secoli del medio evo, epoca in cui certamente doveva essere forte e popolosa imperocchè in essa cercavano ricovero i fuggenti le invasioni dei barbari, i quali trattenuti forse dagli Appennini



Monumento a Balilla (Genova).

non molestarono Genova. Fu solo nel 641 che Ròtari, re dei Longobardi, varcò pel primo l'Appennino Ligure e da Luni al Varo devastò il paese e lo pose a sacco. Dopo di che volse le spalle alla Liguria ed abbandonolla senza erigerla a ducato od aggregarla ad altra regione italica.

Distrutto il regno Longobardico da Carlo Magno, Genova mantenne la propria indipendenza ed il suo ordinamento municipale romano. Nell'anno 956 la città fu assalita e saccheggiata dai Saraceni, ma essa non tardò a trarne aspra vendetta; chè, raccolto il naviglio, insegue i barbari, li raggiunge all'isola Asinara e quasi tutti li uccide, ricuperando i tesori che ai Genovesi eran stati rapiti.

A premunirsi da nuove sorprese, in quello stesso anno Genova si recinge di mura, e sul declinare del secolo decimo comincia a reggersi a governo consolare, così il Municipio antico si converte in Comune. In quest'epoca i suoi cittadini posseggono già numerosi navigli coi quali corrono il Mediterraneo.

L'ardire, la forza, lo spirito d'intraprendenza crescono ogni giorno nei Genovesi, i quali nel 1015 s'impadroniscono della Sardegna e della Corsica, e nel 1087, uniti ai Pisani, prendono Almadia e Subeila in Africa, da dove riportano gran preda di oro e di argento. Nel 1090 San Giorgio è nominato protettore della città.

Avveduti e fini mercatanti, i Genovesi videro nelle Crociate un mezzo potentissimo per nuovi sbocchi alla loro attività, ai loro commerci, e non trascurarono occasione per assicurarsi scali nei paesi che man mano si andavano conquistando, facendo trattati coi principi anche prima della conquista del paese. Il primo di questi trattati risale alla presa di Antiochia e porta la data del 14 luglio 1098.

In questo periodo di tempo i Genovesi s'impadroniscono di Azur, di Cesarea, di Azoto, Gibello, Tolemaide e Tripoli (1101) ed espugnano Tortosa in Palestina. È da quest'epoca che i Genovesi prendono per loro stemma la croce rossa in campo bianco che solevan portare i Crociati.

Le gelosie commerciali furono ben presto causa di guerre accanite con le altre repubbliche mercantili italiane.

Nel 1126 combattono i Pisani in riva all'Arno, tolgono a loro Volterra, la Pianosa e distruggono Piombino; nel 1147 s'impadroniscono di Almeria e Tortosa in Ispagna, e nel 1155 resistono alle minaccie di Federico Barbarossa. I Genovesi sentivano la loro forza e si ribellavano alla prepotenza straniera. Nel 1240 negano omaggio a Federico II: nel 1261 mettono in possesso dell'impero di Costantinopoli Michele Paleologo che dona loro Smirne, il sobborgo di Pera, origine della famosa colonia di Galata, ed altri privilegi.

Nell'interno intanto si svegliano le intestine discordie. Incominciano le lotte fra i partigiani degli Advocati ed i Castelli, due famiglie potentissime (1164). Conseguenza di ciò è che il governo passa dai consoli ad un podestà straniero (1190); l'anno susseguente ritorna ai consoli, e nel 1194 ritorna al podestà straniero che dimesso nel 1257 lascia il posto a Guglielmo Boccanegra acclamato capitano del popolo. Ma il governo democratico ebbe breve durata; nel 1262 i nobili si armarono contro il Boccanegra; scorre il sangue cittadino, ed un fratello del Boccanegra viene ucciso. Il capitano del popolo addolorato ed amante della pace abbandona il comando. In sua vece si elegge un altro forestiero, ma per breve tempo, chè i nobili avidi s'impadroniscono del governo della repubblica.

A quel tempo Genova mercè le sue floride colonie di Sinope e di Trebisonda aveva concentrato quasi esclusivamente nelle sue mani il commercio del mar Nero e delle regioni che lo circondano. Caffa sua principale colonia era già sede di un vescovato; il commercio dei Russi e di tutti i popoli che per le vie del mar Caspio, del Don e del Volga portavano i loro prodotti al mar Nero era fatto da lei. Rapporti commerciali aveva aperto con la Persia, e gli stabilimenti del mar Nero avevano acquistata tale importanza che si dotavano di una amministrazione speciale detta *Consolato generale dell'impero di Gazaria.*

Nè paghi i Genovesi contrastavano in Siria ed in Egitto il commercio alle repubbliche marinaresche italiane derivandone da ciò odî e guerre. Primi a soccombere sotto la potenza Genovese furono i Pisani, che venivano completamente sconfitti alla battaglia della Meloria (1284), presso Livorno.

Più lunga ed accanita fu la lotta tra Genova e Venezia, ambedue forti, ricche, potenti. — La ragione delle guerre furono le gelosie commerciali; ne furono conseguenze l'indebolimento, e per ultimo l'asservimento delle due città. La ragione della prima guerra fu il possesso dell' isola di Candia occupata dai Genovesi per controbilanciare l' influenza acquistata dai Veneziani dopo il ristabilimento, per opera loro, dell'impero greco (1203). Una seconda guerra sorse nel 1220 provocata dai Veneziani soppiantati dai Genovesi nel commercio dell'oriente. Due grandi battaglie: quelle di Aiazzo di Armenia (1294) e quella di Curzola (1298) vinte entrambe dai Genovesi posero fine alla guerra con la peggio dei Veneziani, i quali nell'oriente furono obbligati a far stazione nelle colonie genovesi. Ciò suonava troppa umiliazione per Venezia, che a liberarsene tentò di ravvivare lo spento ardore delle Crociate movendo alla conquista di Smirne occupata dai Turchi, ma col segreto intendimento d'impadronirsi dell'isola di Scio. Li prevennero i Genovesi i quali con una flotta occuparono l'isola. Gli odî vie più s'invelenivano, e

tre grandi battaglie ebbero luogo: al Bosforo, ad Alghero, all'isola di Sapienza in Morea. I Genovesi vinsero la prima e la terza, perdettero la seconda; ed i Veneziani, costretti ad abbandonare la via dell'Eusino eressero un grandioso stabilimento commerciale in Soria, nel luogo di Bajrut. Genova a controbilanciarne l'azione occupò Cipro (1373); i Veneziani ritentarono la via di Costantinopoli, ed occuparono l'isola di Tenedo, donde l'ultima e più aspra guerra, quella di Chioggia che tornò esiziale ad entrambe le repubbliche, imperocchè ora vincitrice ora vinta, Genova n'ebbe terribile scossa, talchè la sua vita, negli ultimi quattro secoli non è all'interno che un continuo richiamo di protettori stranieri e di rivolte per cacciarli.

Così nel 1421 i Genovesi si sottomettono spontaneamente alla signoria di Filippo Maria Visconti duca di Milano, il quale nel 1423 li conduce alla conquista di Gaeta e di altri luoghi marittimi del Napoletano. Nel 1435 Biagio Assareto presso all'isola di Ponza vince e fa prigioniero Alfonso d'Aragona che il duca di Milano pone in libertà senza alcun riscatto; il popolo perciò gli si ribella. Nel 1453 Costantinopoli e Pera vengono in mano dei Turchi i quali non molto dopo (1475) tolgono ai Genovesi anche Caffa e quanto possedevano in Oriente. Nè per pericoli esterni cessavano le lotte intestine, che rendevano la repubblica sempre più debole. Nel 1499 Genova si sottomette ai Francesi che caccia sette anni dopo (1506). I Francesi ritornano, ma ne sono ricacciati nal 1512. Rioccupata dai Francesi nel 1514, Genova è presa e saccheggiata dagli Spagnuoli nel 1522.

Volgevano per Genova tempi tristi che avrebbero forse segnata la rovina della illustre repubblica se a salvarla non sorgeva un suo grande figlio, Andrea Doria, a cui la città riconoscente diede, e la storia conserva, il nome di *Padre della Patria.*

Andrea Doria con l'aiuto dei Francesi cacciò gli Spagnuoli, ma l'anno dopo disgustato dalle prepotenze Francesi, presta i suoi servigi a Spagna, caccia i Francesi da Genova ed affranca interamente la sua città natìa a cui dà una nuova costituzione. I Genovesi gli offrono la Signorìa della città, ma l'illustre capitano la rifiuta, e veglia alla sua prosperità. Nel 1553, la Corsica, eccitata da Sampiero di Bestelica, si ribella a Genova; Andrea Doria vi accorre con una flotta e dopo lunga ed aspra lotta la sottomette.

Non per questo si quetarono le lotte intestine e le discordie. La triste congiura dei Fieschi lo prova. Ma una più terribile sciagura piomba sulla città. Nel 1636 la peste uccide in Genova 70 mila persone, e nel 1686 la flotta francese entra nel porto a bombardare la città.

L'avidità del denaro aveva spento nei Genovesi quello spi-

rito gagliardo che li aveva fatti correre vittoriosi il Mediterraneo il quale era quasi divenuto un mare Ligure. Il Banco di S. Giorgio, avido, era divenuto il padrone, l' amministratore, lo Stato nello Stato, e ben lo sapevano le colonie che erano da esso più che amministrate, smunte. Nel 1727 i Corsi stanchi un'altra volta si ribellarono, nè Genova li risottomette che nel 1740 mercè l'aiuto della Francia, a cui ormai è mancipia. Scoppiata la guerra per la successione d' Austria, il generale Botta d'Adorno a capo delle truppe austriache occupa Genova e le impone terribili balzelli, volendo che entro pochi giorni gli sieno pagate somme enormi. Piangono, scongiurano i ricchi mercatanti governatori della città, a cui forse più che l'onore di Genova, premevano le accumulate ricchezze, ma ogni preghiera è vana. Il generale li respinge ed aumenta il contributo. Ma l'ardire di un fanciullo, il furore del popolo salvano la patria. Balilla (1) giovanetto ardito (v. fig , pag. 43), fu la scintilla al furore del popolo che dopo lotta titanica, eroica cacciò gli Austriaci da Genova togliendo loro quelle fortezze che la pusillanimità aveva loro lasciato occupare senza colpo ferire. La cacciata degli Austriaci da Genova nel 1746 è uno dei pochi fatti gloriosi nella storia italiana degli ultimi secoli.

Nel 1768 cedette la Corsica alla Francia, e dopo d' allora andò sempre più declinando la repubblica aristocratica che nel 1797 è mutata in democratica, sotto la pressione francese, col titolo di Repubblica Ligure. Ma non fu più che un'ombra di governo.

Memorabile fu nel 1800 l'assedio sostenuto da Massena contro gl'Inglesi in mare ed i Tedeschi in terra. Gli alleati entrarono in Genova il 4 giugno, ma il 24 dello stesso mese la riconsegnarono ai Francesi. Genova mantenne ancora il nome di Repubblica Ligure ma ebbe un'altra costituzione (1802); tre anni dopo (1805) anche quella parvenza di libertà le fu tolta ed incorporata all' impero Francese. Caduto l' impero napoleonico (1814) ebbe un governo provvisorio che durò sino a che pel trattato di Vienna (1815) Genova e con essa la Liguria veniva annessa al regno di Sardegna. Nel 1849, dopo la sconfitta di Novara, Genova si ribellò all'intento di unire i suoi sforzi a quelli delle repubbliche Romana e Veneta contro lo straniero; ma ormai era troppo tardi; vi accorse Alfonso Lamarmora ed il moto fu represso.

Genova nutrì sempre vigoroso in sè il sentimento di libertà e di amor patrio, e scoppiate le guerre della nazionale indipendenza, i Genovesi coi loro deputati al Parlamento e coi loro figli sui campi di battaglia concorsero efficacemente alla redenzione della patria.

(1) Giambattista Perasso, n. vicario Montoggio

2° **Campoligure** (già *Campofreddo*) — Capoluogo di mandamento (metri 300 sul livello del mare), è un borgo situato sulla destra della Stura, alle falde del monte Olivello, in suolo montuoso ma fertile. Oltre alla Stura scorrono nel territorio altri torrenti che offrono buona pesca e sono attraversati da ponti di pietra di antica costruzione. Vi si trovano altresì alcune cave di calce e di pietre: nei tempi passati quivi lavoravasi intorno ad una miniera di oro, che fu abbandonata per un improvviso scoscendimento. Il capoluogo conta qualche chiesa pregevole per opere d'arte, scuole elementari e secondarie, vari istituti di beneficenza, e molti opifici industriali.

Nei tempi passati Campoligure era difeso da un forte castello, eretto dai feudatari sul poggio soprastante per loro difesa ed asilo; da esso gli Austriaci nel 1747 si opposero alle truppe di Francia e della repubblica di Genova. Ora è quasi totalmente rovinato, e non resta che un'altissima torre che si crede di assai antica origine.

A Campofreddo sono grandi ferriere, in cui si fonde il ferro, riducendolo in lamine; ma la parte maggiore del ferro fuso è convertita in chiodi di tutte le dimensioni, ed è questa la più importante industria del paese.

Appartengono al mandamento di Campoligure i comuni di *Masone* (m. 450) bagnato da due tributari della Stura. Nei tempi passati vi fioriva l' industria della fabbricazione dei chiodi, ora quasi negletta; però vi fioriscono due grandiosi cotonifici. Nel luogo detto l'Eremitorio si veggono le vestigia di antichissimo tempio; gli ultimi feudatari di questo paese furono i Pallavicino, ed il loro castello venne distrutto nel 1746 dagli Austriaci; — *Rossiglione* (m. 284) sulla Stura e diviso in superiore ed inferiore; lo sterile territorio di questo comune è dominato da ogni parte da montagne. Vi si trova qualche minerale. Rossiglione ha varie ferriere, filatoi da seta, spedale e pubbliche scuole; così l'industria mineraria, il commercio ed il sapere, sopperiscono al difetto dell'agricoltura.

3° **Capraia** (*Isola*). — Capoluogo di mandamento (metri 66 sul mare), è situata nel canale della Corsica, quasi intermedia fra l'Elba e la Gorgona. Quest'isola è costituita da due masse principali di montagne, i di cui culmini sono il monte Castello al nord ed il monte Arpugna al sud, mentre nel centro innalzasi il monte delle Penne, ed a levante il monte Majone. Nel mezzo apresi verso nord-est una piccola valle detta dell'Acciatore per cui scorre un fiumicello, che sbocca nel porto del villaggio capoluogo. Ha diversi laghetti, fra i quali primeggia lo *Stagnone*, oltre a parecchie sorgenti di acqua potabile, la maggiore delle quali è detta la *Fontana*. Il suolo è ricoperto in

parte da cespugli e da spine; perciò gli uomini poco attendono all'agricoltura, mentre invece si dedicano molto alla navigazione ed alla pesca, infatti quivi si fa buon raccolto di acciughe, che sono le migliori del Mediterraneo. L'origine dell'isola è vulcanica, come dimostra la trachite delle rupi. In una delle sue cavernette litorali nomata « grotta dello zolfo » veggonsi le pareti tappezzate da un'efflorescenza di quel combustibile. La figura irregolare di quest'isola, qua sporgente e là sinuosa, offre asilo ad alcune navi di poca capacità tanto dalla parte orientale ove, oltre il porto di Capraia, havvi la cala Nuova ed il golfo della Civitata, che dalla parte occidentale ove sono più piccoli scali. Due strade percorrono quest'isola; una da Capraia mena alla Torre dei Barbigi presso la punta della Teja vicino alla quale sporgono dal mare alcuni massi detti le *Formiche*, l'altra conduce alla Torre del Zenobita, estremità meridionale dell'isola. Oltre ai nominati scogli, moltissimi altri attorniano la Capraia. Citeremo il *Rucciso*, la *Prajola*, lo *Scoglione*, e quei massi che sorgono a nord del porto principale. Il villaggio è difeso da un forte che venne fabbricato dai Genovesi nel XVI secolo, per tener fronte alle scorrerie dei corsari. Questa isola, conosciuta dagli antichi sotto il nome di *Capraia* od *Egilon* credesi che in origine fosse abitata da una colonia greca. Nel medio evo e nei primi secoli dell'êra moderna passò sotto varie dominazioni, finchè fu ceduta alla repubblica di Genova. Nel 1796 fu occupata per breve tempo dall' ammiraglio inglese Nelson, che fece saltare una parte della fortezza che guarda il villaggio ed il porto: in seguito fu aggregata al dipartimento côrso del Golo, e caduto Napoleone nel 1814 venne di nuovo occupata ostilmente dagli Inglesi, dai quali però fu nell'anno seguente, pel trattato di Vienna, consegnata col ducato di Genova al re di Sardegna. Nella Capraia ora evvi uno stabilimento penale.

Questa piccola isola ha l' estensione di chilometri q. 19,72: la popolazione composta in massima parte di marinai, è di 800 abitanti di cui circa 500 nel capoluogo.

4° **Nervi.** — Capoluogo di mandamento (m. 10 sul mare), è situato sul litorale ligure alle falde del monte Moro, riparato dai venti di settentrione dall'Appennino. Il suo territorio, per favorevole posizione, qualità ed abbondanza di prodotto, è chiamato il giardino della riviera orientale. Vari torrenti, che bagnano questo suolo, favoriscono assai in diverse manifatture: infatti vi sono pregiate fabbriche di paste e molini da semmola, e le donne tessono con diligenza cotone e lana; vi si fa pure buon commercio di agrumi e di piante. Nella sua rada si àncorano numerosi bastimenti. — Meritevoli di essere

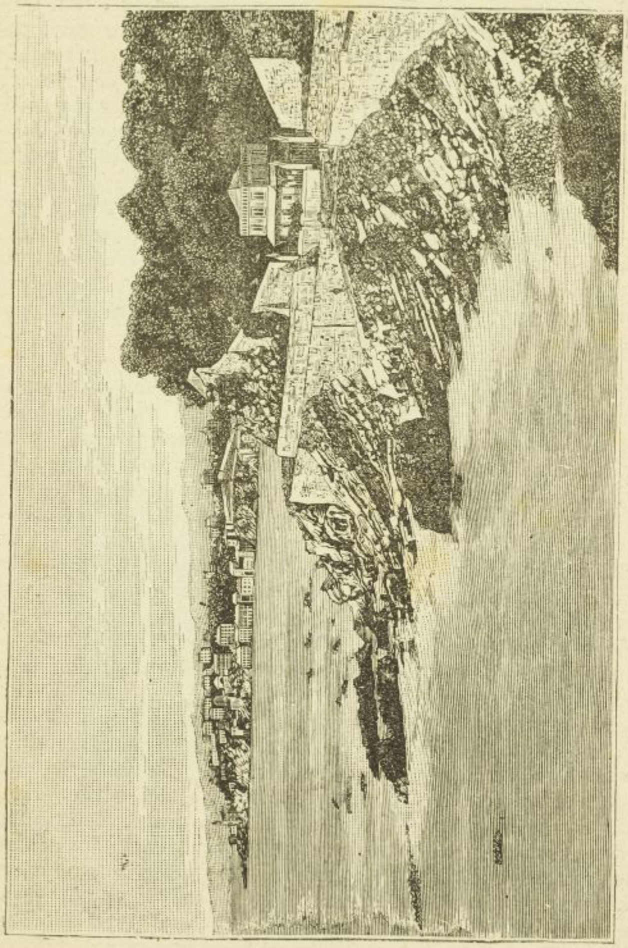
ricordate sono le ville Serra o Gnecco e la Fravega veramente deliziose. Non mancano in Nervi belle chiese, pubbliche scuole e pie istituzioni. Quivi nel 1814 lord Bentinch sbarcò molte truppe per impadronirsi del monte Fasce, che domina le fortificazioni di Genova.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Apparizione* (m. 170) steso sulle pendici dell'Appennino, e bagnato da alcuni rigagnoli derivanti in parte dal monte Fasce; il borgo è diviso in otto quartieri ed è situato presso il detto alto e scosceso monte; gli abitanti quivi si dedicano con molto profitto all'agricoltura; — *Bogliasco* (m. 17) alle falde pure di monti, sul litorale, presso lo sbocco in mare di un piccolo torrente, in amena posizione, fra palazzi e giardini; — *Quarto al mare* (m. 60) pure sulla riviera (v. fig.), fra deliziose e feraci colline. Questo villaggio prese il nome dalla sua distanza di quattro miglia romane da Genova; ed occupa nella storia del Risorgimento italiano, un posto glorioso, perchè fu dallo scoglio di Quarto che s'imbarcò la gloriosa schiera dei Mille eroi col loro duce Giuseppe Garibaldi, il dì 5 maggio 1860 per recarsi alla liberazione della Sicilia, e dove sbarcò alla spiaggia di Marsala il giorno 12 dello stesso mese. Per ora un modesto ricordo di marmo rammenta al visitatore quel sacro luogo, su cui tra non molto sarà innalzato un monumento nazionale; — *Quinto al mare* (m. 40) anche questo comune prese il nome dalla sua distanza da Genova, vi si osservano le rovine di un forte smantellato nel 1814 e vi si ammira una ricca vegetazione; — *Sant'Ilario Ligure* (m. 102) ameno villaggio situato alle falde del monte Giugo poco lungi dal mare; il territorio è coltivato ad agrumi, di cui si fa un considerevole commercio.

5° **Pontedecimo.** — Capoluogo di mandamento (m. 92 sul mare) è un grosso borgo ai piedi dell'Apennino, presso alla confluenza del Verde col Riccò, sulla ferrovia Genova-Alessandria. La strada che da Pontedecimo conduce a Genova è fiancheggiata da magnifiche villeggiature; e tutto il territorio del comune è fertile e ben coltivato: non ve ne ha un palmo incolto. Questo comune è provvisto di scuole e di vari istituti di beneficenza. Quivi sono molti molini da farina, messi in moto dall'acqua della Polcevera, ed anche dal vapore. Vi è altresì un grandioso stabilimento meccanico in cui si allestiscono macchine di ogni genere specialmente agricole, e sonvi pure molte fabbriche di paste.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Campomorone* (m. 112) situato in una valle, alle falde meridionali dell'Appennino, lungo la via che tende al passo della Bocchetta. Si divide nelle frazioni Langasco, Santo Stefano di Larvego,

Isoverde, Gallaneto, Pietralavezzara e Cravasco. I dintorni verso i monti, sono quasi sterili, sebbene vi prosperino gli ulivi; verso la valle sono invece assai fertili, ameni ed ornati di nu-



Quarto al mare.

merose piantagioni di alberi fruttiferi e gelsi. Nella frazione di Pietralavezzara trovasi marmo verde di Polcevera; — *Ceranesi* (m. 307) posto sulle giogaie appennine e sulla destra del

Verde; è formato di diverse frazioni tutte provviste di scuole come il capoluogo, e con diverse officine di scalpellino e di fabbro ferraio. Nella frazione di Paravanico vi sono due cave di calce di qualità semi-idraulica, di marmo verde Polcevera, di tufi bianchi ed una montagna di granito scuro solido e resistente. Sul vertice del monte Figogna evvi il Santuario della Madonna della Guardia (804 m.), donde si gode una stupenda veduta; a levante torreggiano i forti del *Diamante* e dei *Due Fratelli;* — *Mignanego* (m. 167) grosso villaggio sulla destra del fiumicello Riccò, tributario del Verde; — *San Quirico in val Polcevera* (m. 78) alla sinistra del torrente omonimo; i contadini non lasciano un palmo di terra incolto, e gli abitanti del borgo hanno piccole speciali industrie lucrose. Nel 1746 la Secca, che bagna una parte del territorio di questo comune, gonfiato da improvvise pioggie, in poco tempo travolse grosse masnade di tedeschi, che vi transitavano; — *Serra Riccò* (metri 472) altro borgo assai industrioso, posto sovra un alto monte fra le valli dei torrenti Riccò e Secca.

6° **Recco.** — Capoluogo di mandamento (m. 3 sul mare), è una graziosa borgata della riviera, situata fra la sponda sinistra del grosso torrente omonimo e la destra del rivo Fracanega, alle falde del monte Ampola che sorge a nord-est del borgo principale. Il suo territorio produce frutti, agrumi, erbaggi ed ulivi, e vi si trovano cave d'ardesia. Nei tempi addietro vi sorgevano due rocche, le quali servivano a difenderla dagli sbarchi dei corsari barbareschi. Ha diverse chiese, scuole, bei palazzi, istituti di beneficenza, ed un piccolo cantiere per la costruzione delle piccole navi. È patria di Nicoloso, considerato scopritore delle isole Canarie nel XIV secolo.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Avegno* (m. 50) in posizione elevata sulla sinistra del torrente Recco in territorio montuoso ed alpestre e nel quale trovansi cave di ardesia; — *Camogli* (m. 24) amena città, che sorge sopra un arido ed angusto scoglio in riva al mare, alle falde del monte Deso che s'innalza a 578 metri sul livello del mare. La sua chiesa parrocchiale è edificata sopra uno scoglio ed è notevole per ricchezza di marmi preziosi e per varie belle sculture. Ha un piccolo porto antichissimo, che guarda verso ponente. Sovra una rupe vedesi l'antico castello, che servì più volte di difesa ai Genovesi, i quali ciononostante, nel 1460 lo demolirono in gran parte. Degna di esser quivi visitata è la *grotta di Ruta* che mette in comunicazione i due golfi di Rapallo e di Genova. Questa grotta è lunga 74 metri, larga 6 ed ha un altezza media di 6 metri e $^1/_2$: essa merita specialmente di essere visitata, perchè alla sua uscita dalla parte di levante offre uno

dei più meravigliosi ed incantevoli panorami che mai si possano immaginare. Gli abitanti di questo borgo si dedicano specialmente alla navigazione ed alla pesca, da cui traggono considere-



Monumento a Simone Schiaffino.

vole lucro. Camogli si onora di aver dato i natali a molti uomini che si resero celebri nelle scienze e nelle arti. Tra essi distinguonsi: Prospero da Camogli, rinomato astronomo; Agostino Schiaffino, dotto cultore di storie; Antonio De Negri, giureconsulto, e Francesco Capurro, valente pittore. Camogli possiede un vasto e artistico teatro di recentissima costruzione, intitolato alla Regina d'Italia; ed anni sono innalzava un modesto monumento all'eroe garibaldino Simone Schiaffino (v. fig.), che a Calatafimi

si lanciò colla bandiera dei Carabinieri genovesi all'assalto delle orde borboniche, cadendo in prima fila, fulminato da vari colpi, martire del suo eroismo; — *Canepa* (m. 117) piccolo borgo, intersecato da anguste vie, situato ai piedi di monti, presso il torrente Sori. Qui l'industria degli abitanti sa trar profitto da un suolo sterile ed ingrato di propria natura; — *Pieve di Sori* (m. 100) sul dorso meridionale di una giogaia che parte dall'Appennino e si avvalla nel mare; il suolo è fertilissimo; — *Sori* (m. 8) in riva al mare in posizione amenissima alla foce del torrente omonimo; vi abbondano olio ed agrumi. Quivi le donne sono molto abili nel lavoro dei merletti; — *Tribogna* (m. 270) nella valle Fontanabuona, alle falde boreali del monte Borgo, pittoresca vi è la grotta della Bartura; — *Uscio* (metri 145) presso le sorgenti del torrente Recco, in collina, appiè del monte Castelvecchio.

7° **Ronco Scrivia.** — Capoluogo di mandamento (m. 330 sul mare). Giace sulla sinistra della Scrivia, alle falde di un monticello, propagine del monte Alpe che sovrasta il borgo verso ponente. Sonvi scuole, vari stabilimenti industriali, ed istituti di carità. Sopra un vicino poggio si veggono le rovine dell'antico castello ove già risiedevano i signori di Ronco. In alcuni scavi eseguitisi nelle vicinanze del capoluogo si rinvennero alcuni dardi ed armi antiche. Sul monte Reale (962 m.), che è il più alto dei dintorni, evvi un Santuario; questo monte nei tempi passati era fortificato; quivi si rifugiarono due principi dopo la distruzione di *Libarnia* (presso Serravalle). Fu allora data una fiera battaglia sullo stesso monte, in un luogo che anche oggidì chiamasi *Sangonesi* per il molto sangue che vi fu sparso. Quasi alla sommità esiste una grotta la quale dopo venti metri si divide in due, di cento e più metri l'una. Il territorio di questo comune si stende in gran parte in monte, e viene bagnato dalle acque di diversi torrenti e dalla Scrivia, la quale è attraversata da tre magnifici ponti di bell'architettura, costrutti di pietre e mattoni di questo luogo, tutti d'ottima qualità.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Busalla* (m. 360) presso la famosa galleria subappennina, detta dei *Giovi*, ove passano i treni ferroviari che salgono da Genova verso Alessandria, o scendono da questa al Mediterraneo. In Busalla l'industria ritrae guadagno da un'abbondante cava di pietra da taglio. Il capoluogo è un borgo posto sulla sinistra della Scrivia, presso il luogo ove questo torrente riceve il Seminella; — *Isola del Cantone* (m. 300) in pianura, lungo la via regia ligure; si compone di diversi villaggi, disseminati in poggi ricchi di ogni vegetazione; la Scrivia, il Vobbia e diversi altri rivi bagnano e fertilizzano questo territorio.

8° **San Pier d'Arena.** — Capoluogo di mandamento (metri 3 sul mare), è una città situata sopra una bella spiaggia dentro la curva del golfo, fra le colline che formano il corno occidentale delle mura di Genova, ed il torrente Polcevera. Sui colli vicini di Belvedere e di Crocetta vennero costrutti due forti: la città è in parte recinta di mura. Fra le principali cose notevoli che ammiransi in Sampierdarena sono diverse chiese, tra cui la Cattedrale, la chiesa di San Giovanni Battista, di Santa Maria alla Coscia, l'antica abbazìa di S. Bartolomeo di Vallombrosa; il giardino pubblico, il cimitero, diversi pii istituti, scuole, teatro e magnifici edifizi, specialmente lungo la marina. Presso il ponte di Cornigliano, vedesi la cappella privata Rolla, ove sopra un tamburo il generale Massena firmò nel 1800 la capitolazione di Genova dopo un memorabile assedio, capitolazione di cui Napoleone colla sua vittoria di Marengo annientava le conseguenze. — Sampierdarena è luogo eminentemente industriale e commerciale e gli abitanti sono di un'operosità senza pari. Ha cantieri in grande attività, fonderie per la ghisa ed il ferro dolce, fabbriche di saponi, di biacca, di liquori, di solfato di china, di altri utili prodotti, tintorie rinomate per lane e cotoni, e diversi stabilimenti metallurgici, fra i quali il più rinomato dei fratelli Ansaldo. Nelle adiacenze di Sampierdarena su di una ridente collina, vi è uno dei migliori Ospedali d'Italia, quello intitolato *Duchessa di Galliera*, nome benedetto da migliaia di poveri, che ricorda la generosa e pia fondatrice di un tanto istituto di beneficenza.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Bolzaneto* (m. 45) già *Brasile* nella valle della Polcevera, presso la strada del litorale ligure. Il comune si compone del capoluogo, Bolzaneto, e di Brasile, grossa borgata posta sovra un monte che sovrasta alla val Polcevera. Nel capoluogo posto presso la riva sinistra della Polcevera vi si ammira una bella chiesa dedicata a S. Felice, un forte longobardico, ed il bel palazzo Cambiaso; — *Sant'Olcese* (m. 165) alle falde dell'Appennino ligure sul pendio del monte Toulon, a destra del torrente Sardorella, affluente della Secca, il territorio è dei più produttivi della provincia, e dà, fra le altre frutta, squisiti poponi; vi sono scuole ed arti industriali; — *Rivarolo Ligure* (m. 25) grossa borgata posta sulla strada provinciale a maestro di Genova. Il Turbella lo interseca dividendolo in Rivarolo superiore ed inferiore. Ha molti edifizi notevoli, fra i quali primeggiano i palazzi Pallavicino e Doria. Nulla manca a questo luogo di ciò che riguarda la pubblica istruzione e la beneficenza. Anche l'industria vi è molto attiva, evvi un grande stabilimento per la raffineria dello zucchero, ed un altro per la fabbricazione delle candele steariche. Dalla stazione ferroviaria di Rivarolo co-

mincia il nuovo e grandioso tronco di strada già ultimato, che forma la succursale dei Giovi.

9° **Savignone.** — Capoluogo di mandamento (m. 430 sul m.), è una grossa borgata, che giace sulla destra del rio Camiasca, che poco lungi sbocca nella Scrivia , scorrente a circa 1500 metri a sud-ovest del borgo principale, in territorio circondato da montagne le quali sono rinomate nella Liguria per la loro elevatezza e per le erbe e piante medicinali. Il capoluogo ha una bella piazza, chiese pregevoli per antichità ed opere d'arte, istituti di carità, e scuole. A greco dell'abitato esiste una vetustissima rôcca, costrutta dai Fieschi, già signori del luogo, e che da due secoli è abbandonata.

I principali muri, molto solidi, rimangono ancora; vi si veggono tuttora sale di notevole ampiezza con massicci vôlti ; si scorgono pure gli avanzi di orride prigioni, di scale interne, di aperture praticate con accortezza e destinate alla difesa.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Casella* (m. 400) alle falde del monte Maggio (979 m.) in luogo alpestre sulla destra e poco lungi dalla Scrivia; — *Crocefieschi* (m. 744) piccolo borgo posto sul dorso di un monte a 32 Cm. da Genova, nella valle del torrente Vobbia, fra i monti che la fiancheggiano a sinistra. La sua antica torre servì di prigione nei tempi feudali. A nord s'innalza il monte Cravi (992 m.) sul cui fianco stanno le rovine del *castello di Pietra;* ad oriente il monte detto l'Alpisello (1155 m.) sopra una diramazione del monte Antola.

10° **Sestri Ponente.** — Capoluogo di mandamento (m. 3 sul mare), situato in amenissima situazione, lungo la via litoranea, presso le foci del Chiaravagna e al mare. È attraversato nella sua lunghezza da belle strade, ha diverse piazze, fra le quali amplissima è quella della parrocchia, situata nel centro dell'abitato, belle e ridenti passeggiate, pregevoli chiese fra cui va notata quella dell'Assunta, teatro, scuole, istituti di beneficenza, opedali, ecc. La vastità della spiaggia, e la limpidezza delle sue acque fanno di Sestri uno fra i più preferibili ed ameni luoghi di bagni di mare. Ed è pure uno dei migliori soggiorni del Genovesato, sia pel clima temperatissimo, che per la sua forma, la quale assume l'aspetto di un vasto circo rinchiuso a e spalle da una catena di monti, fra cui si eleva gigante il Gazzo (421 m.). Degno di essere ricordato in Sestri è l'edificio detto della *Grotta*, destinato ad albergo, magnifico capo d'opera nel suo genere, la quale consiste in una vasta spelonca o grotta, composta di caverne, androni e gallerie, fatte tutte a stalattiti, intersecate da laghi e cascate d'acqua. In Sestri Ponente vi sono rinomati cantieri, già un tempo flo-

ridissimi, grandi fonderie di ferro, molti stabilimenti industriali ed una manifattura di tabacchi. Nel 1800, quando gli Austriaci tenevano stretta d'assedio la città di Genova, stabilirono per qualche tempo il loro quartier generale in Sestri Ponente ma non vi accadde alcun fatto d'arme che meriti speciale menzione. In Sestri ebbero i natali due insigni pittori: Antonio Trevi, chiamato il *Sestrino*, ed Angelo Bauchero.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Borzoli* (m. 69) situato in territorio tutto sparso in pendici alternate, che scendono al litorale marittimo, coperte nelle migliori esposizioni da oliveti e da vigne. Presso il capoluogo, posto alle falde del monte Croo, a destra della Polcevera, e quasi di fronte a Rivarolo, sorgono parecchie ville dei signori genovesi. Gli abitanti di Borzoli insorsero disperati nel 1800 contro i Francesi e fecero meraviglie. I torrenti del territorio ingrossano talvolta per pioggie e riescono fatali; — *Cornigliano Ligure* (metri 14) in territorio amenissimo, abbellito da superbi palazzi, magnifiche villeggiature e pittoreschi giardini: trovasi in pianura ed in riva al mare, diviso da San Pier d'Arena per mezzo della Polcevera. Quivi sono diversi stabilimenti per Bagni di mare; — *San Giovanni Battista* (m. 850) situato sopra una collina nella valle del Chiaravaglia e circondato da deliziosissime ville; nel suo territorio si trovano molte cave calcaree di varie specie, alabastrite, ed in qualche località anche piccolissimi romboidi di calce carbonata.

11° **Staglieno frazione di Genova.** — Capoluogo di mandamento presso il corso del Bisagno, alle falde del monte Suja, con territorio coltivato con molta arte che vince le difficoltà della natura. Vi sono scuole, industrie e varie utili istituzioni. Nel suo territorio è il cimitero comunale di Genova, ove la pittura, la scultura gareggiano nobilmente per adornare le sepolture dei ricchi genovesi, e fanno di quel camposanto un vero monumento d'arte. Tale cimitero, posto presso la destra del Bisagno, appiè della collina di S. Bartolomeo, fu cominciato nel 1838 sopra disegni di Giov. Batt. Resasco, e si stende per centinaia d'arcate in pietra.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Bargagli* (m. 360) in altura presso le sorgenti del Bisagno; — *Bavari* (m. 260), a destra e presso le sorgenti del torrente Sturla, appiè del monte Riego; vi si ammirano ville e palazzi di signori genovesi: gli abitanti quivi attendono alla manifattura del corallo; — *Molassana* detta anticamente *Mulesina*, lontano solo 8 chilometri da Genova a destra del Bisagno; — *Montoggio* (m. 474) già *Montobbio*, una valida rôcca difese un tempo questo luogo, posto fra gioghi dell'Appennino in valle Scrivia, e tenuto in

signoria dei potenti Fieschi, ma la repubblica di Genova la fece demolire: questo comune ha diverse frazioni; — *Struppa* (m. 100) in amena posizione, presso il Bisagno; vi si osserva un grandioso acquedotto con bella galleria.

12° **Torriglia** (*Turicla, Turiculum, Torrigiae*). — Capoluogo di mandamento (m. 650), sorge fra verdeggianti prati nel centro dell'Appennino ligure, e gli fanno corona i monti Moro (1031 m.), Prela (1407 m.) e Lavagnola (1118 m.). Si trova nella valle del torrente Laccio (Scrivia) che scende dal vicino monte Arzenasco. Al disopra di questo luogo veggonsi i rovinosi avanzi di un castello che fu dei Fieschi e poscia dei Doria, ove rimangono i bastioni che cingevano la rôcca, con una torre che credesi opera romana: fu demolita dai Torrigliesi nel 1795. Sulla vetta del colle di Torriglia vecchia, furono trovati, non da molto, fondamenti d'ignoti fabbricati ed oggetti antichi. Per questo colle passa la strada carreggiabile proveniente da Genova, la quale dopo aver attraversato l'Appennino al colle della Scoffera, tocca Torriglia e va nella valle della Trebbia a Bobbio e Piacenza. Torriglia fu feudo imperiale diviso dalla repubblica di Genova per la cresta dell'Appennino. Aveva ordini proprii e proprii statuti, di cui esistono esemplari stampati. Nel 1797 fece spontanea adesione alla repubblica di cui seguì le sorti.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Montebruno* (m. 640) alla sinistra della Trebbia; ha una chiesa d'antica costruzione e con pregiate pitture; — *Propata* (m. 1224) alle falde del monte Antola, in posizione salubre ed elevata, sulla sinistra del torrente Brigneto, tributario della Trebbia. Antichissima è la sua chiesa parrocchiale; — *Rosso* (m. 540) in territorio frastagliato da diversi monti, e percorso dal Bisagno. È ai piedi del monte Cassenardo, punto strategico di grande importanza, perchè domina la città di Genova.

13° **Voltri**. — Capoluogo di mandamento (m. 4), siede in riva al mare, tra i due torrenti Cerusa e Leira, a circa 16 chilometri a ponente di Genova, in territorio dei più produttivi ed ameni della riviera di ponente. È diviso in due borghi, quantunque in antico fosse città tutta recinta di mura; il borgo occidentale ritiene il nome di Voltri, l'altro a levante, bagnato da un'acqua chiamata *Albunega*, dicesi Garega. Ciascuno dei due ha la sua chiesa parrocchiale, ed entrambe abbondano di stucchi, dorature e buoni dipinti. Notevole poi, come una delle più antiche della Liguria, è la piccola chiesa di S. Nicolò, che posa su di un colle prossimo a Voltri. Fra i moderni edifizi meritano speciale menzione la villa Brignole Sale, per la sua magnificenza, cantata dal Giani e da altri poeti, e quella dei

Durazzo in mezzo a boschetti e giardini di bellissimo aspetto. È paese assai industrioso: celebri sono le cartiere di Voltri e le grandiose officine dove si lavorano pannilani, così nella città come nei dintorni. Fiorente è pure l'industria del cotone, della concia delle pelli, l'industria del ferro e dell'acciaio, e vi sono pure ferriere per l'impasto del ferro vecchio (cascame). Evvi pure un rinomato cantiere ove si costruiscono bastimenti di grande portata. Nè mancano in Voltri scuole, istituti di beneficenza, teatri. Vi si trova un ospizio per gli scrofolosi, un ospedale ed un orfanotrofio femminile fondati dalla defunta Duchessa di Galliera. Vi sono altresì grandiosi palazzi e villeggiature, prima fra tutte quella della sullodata Duchessa, in cui è il sarcofago di famiglia, e dove ella volle, con una disposizione testamentaria, esser sepolta, essendo morta a Parigi. Nel comune di Voltri esistono due sorgenti minerali, una delle quali chiamasi *acqua santa*, e l'altra *acqua della penna*. L' acqua Santa scaturisce alle falde del monte Martino, e giunge a Voltri per comoda strada costeggiando il torrente Leira. Questa sorgente è perenne, e contiene zolfo, cloruro di calce, magnesia, e si adopera per la cura di diverse malattie; molti vi accorrono assai numerosi ed un comodo stabilimento balneare quivi provvede a tutte le necessità. L' acqua della Penna scaturisce in un luogo montuoso detto *Penna*, situato a greco di Voltri: questa sorgente è più ricca d'acqua della precedente e contiene pure calce, zolfo, magnesia e cloruro di calce; anche questa viene adoperata per bagni e bevande.

Voltri nel medio-evo si chiamò *Ulterium*; altre volte *Vulturium*, e *Velturium*.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Arenzano* (m. 3) in riva al mare presso alla foce del Cantarena; molti de' suoi abitanti si dedicano all'arte del marinaio. Fra le industrie vi sono più fiorenti quelle della seta, della fabbrica della carta e dei tessuti; — *Mele* (m. 150) grosso villaggio posto fra elevati balzi presso il confluente dell'Acquasanta col Gorsesio, che unitamente al Biscassa bagnano il suo territorio. Vi passa la strada che valica l'Appennino al colle di Masone; ha cartiere attivissime; a poca distanza dall'abitato vi è una cava contenente schisto talcoso; — *Pegli* (m. 5) in riva al mare è bagnato dal torrente Varenna; nel territorio vi sono cave di marmi, e vedesi tuttora l'antico forte detto « il Castellazzo ». Il territorio di Pegli è superbo di vegetazione e provveduto di tutte le comodità della vita per ogni classe di persone. Nel tempo dei bagni è frequentatissimo. Quivi si ammirano le ville Doria, Rostan, Cattaneo, ed il giardino di Pian di Lucco. Ma ciò che ha reso singolare e rinomato questo luogo è la sontuosa villa Pallavicini resa incantevole dai miracoli della natura e

da quelli dell'arte, sicchè grande è il numero dei forestieri che accorrono ad ammirarla. Pegli è pure luogo industrioso: vi è un attivissimo molino, uno stabilimento vinicolo ed un cotonificio; poco lungi dalla spiaggia di Pegli sorge dal mare un grosso scoglio, denominato *Pria Poula;* — *Prà* (m. 11) ad oriente da Voltri, presso la foce del rivo Cargarenso, che scende dal sovrastante monte Nissena; ha un' ampia e magnifica spiaggia marittima. Negli anni addietro era un centro dei più rinomati per le costruzioni delle navi a vela. Anche ora gli abitanti del luogo costruiscono legni mercantili e lavorano cordaggi per uso marittimo; vi sono ferriere pel rimpasto del ferro vecchio e fonderie. In una rocca verso levante, alla spiaggia del mare, sorge un castello fornito di due cannoni.

CIRCONDARIO DI ALBENGA.

Il circondario di Albenga occupa la parte sud-ovest della provincia di Genova, e confina al nord col circondario di Savona; all'est col mare Mediterraneo; al sud colla provincia di Porto-Maurizio, ed all'ovest col Piemonte (prov. di Cuneo). Questo circondario occupa una superficie di Cmq. 601 ed ha una popolazione assoluta di abitanti 57,506 e relativa di 96 abitanti per ogni Cmq. Comprende 7 mandamenti e 46 comuni.

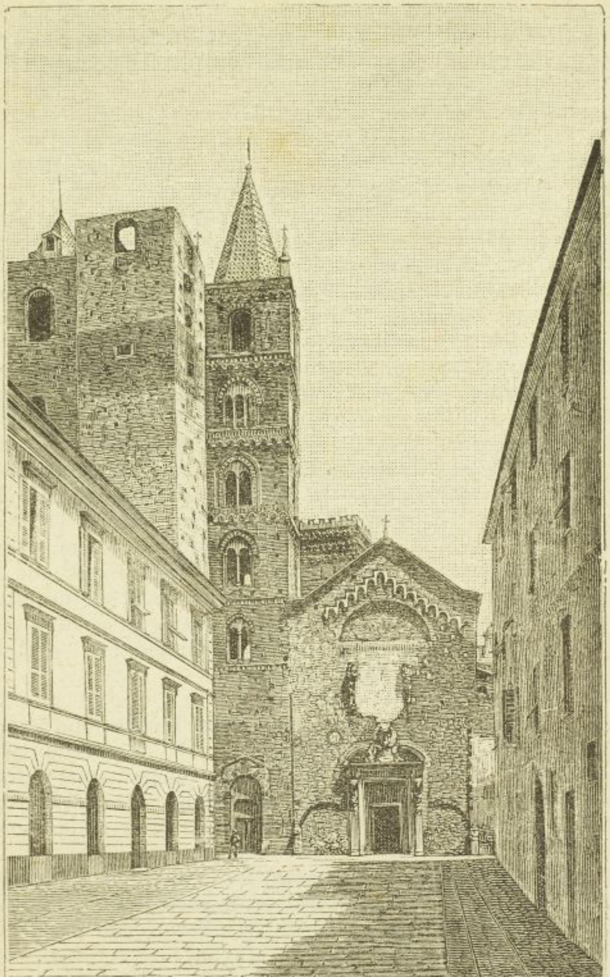
I capoluoghi di mandamento sono: Albenga, Alassio, Andora, Calizzano, Finale Borgo, Loano, Pietra Ligure.

Molti sono i luoghi considerevoli, fra i principali citeremo:

1° **Albenga.** — Capoluogo di circondario, componesi di Albenga città e dei villaggi di Bastia, Leca, Lusignano e S. Fedele. Il suo territorio si stende sulla pianura che s'allarga intorno al corso inferiore del fiume Centa, la maggiore della Liguria, ed a ponente del basso corso del fiume medesimo, le cui acque formavano un tempo una palude presso la sua foce, ed oggidì scorrono rapidamente al mare.

Il capoluogo è una piccola e bella città situata ad un chilometro dal mare, quasi di fronte all'isola Gallinara, e fabbricata in amena pianura formata dalle alluvioni della Centa, chè così si chiama l'Arrosia dopo ricevuta la Neva.

Albenga si distingue per le molte sue torri fra le quali sono degne di essere vedute quella del Municipio, quella che serve alle carceri, una dei Griffi che pende per un metro e mezzo, e quella del Carretto, vicino alla cattedrale, alta metri 41,58 (vedi figura). Sono inoltre notevoli le sue mura, antiche e formate da grosse pietre senza calce, un rotondo edificio che



Piazza del Duomo e torre del Carretto (Albenga).

serve da battistero ed è creduto un monumento dei primi tempi cristiani.

La cattedrale d'Albenga, è un monumento medio-evale cospicuo racchiudente moltissime memorie antiche degne di studio, lapidi e marmi romani.

Fuori della città, alla distanza di un mezzo chilometro, vedesi il così detto *ponte lungo* che vuolsi costrutto ai tempi dell'imperatore Onorio da Costanzo, conte della corte d'Occidente nel 414. Questo ponte ha una lunghezza di m. 146,81, è largo m. 3, 48, oltre al parapetto. Si compone di dieci archi, per metà sepolti dalla terra; è di pietra e calce fasciato di macigni quadri, la maggior parte molari assai spessi. Nelle sue vicinanze si rinvengono spesso frammenti di antichità romane. Era stato costrutto sopra la Centa che scorreva allora a nord-est della città mentre ora scorre a sud.

Albenga ha scuole primarie e secondarie, tipografia, teatro, istituti di soccorso e di beneficenza, ospedale, borse di studio, ecc. Le opere pie di Albenga sono nove, e possono disporre di una rendita complessiva che s'avvicina alle 60 mila lire. Verso la metà del secolo x aveva una darsena dove si fabbricavano navi rostrate, e più anticamente un porto di qualche considerazione detto di *Vudino*, il quale si distrusse per essersi le onde del mare ritirate lasciando scoperto un tratto di lido convertito poi in fertile pianura. Su di un promontorio quivi esistente si osservano i ruderi di un'antica torre fabbricata ad uso di foro.

L'isola di Gallinaria che sorge dal mare, poco lungi, a sud della città, è splendida per la sua lussureggiante vegetazione, ed il panorama che da essa si gode.

Cenni storici. — Albenga è una delle più antiche città della Liguria; fu la capitale degli Ingauni, e si chiamò *Albium Ingaunum* od *Albingaunum*. Ristretto questo popolo fra una breve costa ed il mare, si diede per tempo alla navigazione, e fu dei primi della Liguria che facesse traffico colle isole italiane e coll'Africa.

Gl'Ingauni furono i più battaglieri fra i popoli marittimi; impadronitisi della Liguria orientale, mossero contro i Liguri, ma questi alleatisi a Cartagine resistettero. Però furono sconfitti, ma non domi (230 av. Cristo). Volendo Magone, cartaginese, combattere gli Epanteri che tenevano le alte vallate del Tanaro, si alleò con gl'Ingauni, e sconfisse quel popolo al passo di Nava. Ciò spiacque a Roma, che mandò Appio Claudio e Marco Sempronio in Liguria. Ben presto i Gennati ed i Sabazi furono sottomessi, ma non fu così degl'Ingauni, che prese le armi attesero il nemico nella pianura del Centa. Quarantatrè dei loro capi caddero in mano dei romani, e gl'Ingauni dovettero ritirarsi sui

monti, onde prepararsi alla riscossa. Tre anni dopo Albenga fu cinta d'assedio dai romani, ed anche questa volta la fortuna non volse propizia al forte popolo d'Ingaunia, chè dopo una fiera resistenza, 15,000 Liguri caddero morti al passo di Gaudebella, mentre la loro capitale veniva distrutta.

Dopo l'eccidio di Gaudebella, Albenga fu ricostrutta più a valle del luogo ove sorgeva l'antica.

Domata la Liguria, Roma concesse ad Albenga il diritto municipale, libera amministrazione interna, nomina del pro-pretore; e siffatti privilegi la resero grata e fedele a Roma nelle guerre che questa ebbe coi Galli, coi Germani, coi Cimbri. Sotto il consolato di Pompeo venne adornata di begli edifici ed inscritta nella tribù Pubblicia. Fu assai fiorente nei primi anni dell' impero, e Costanzo la fortificò con mura e porte, vi aprì una piazza, vi costruì un porto e vi fece costruire il *ponte lungo* di cui più sopra è detto. Caduto l'impero, Albenga prestò obbedienza agl'imperatori di Bisanzio come appartenente alla Liguria marittima. Venne saccheggiata da Ròtari re dei Longobardi nel 641 ; ma fu ben presto ristorata. Nelle guerre municipali del medio evo tenne il partito ghibellino. Gli abitanti di Albenga, fatti ricchi e potenti sostennero guerre contro Genova da cui poscia ebbero il podestà conservando però sempre il libero reggimento interno. Dal 1436 al 1438 sostennero l'assedio postole dai Milanesi guidati dal Piccinino, e nel 1524 ebbero gravi danni da una scorreria francese. Nell'anno 1571 presero parte alla battaglia di Lepanto ed un albenghese, Gregorio d'Aste, vi comandava dieci galee della flotta di don Giovanni d'Austria

Sullo scorcio del secolo passato il suo territorio fu teatro di sanguinosi scontri tra i Francesi e gli Austro-Sardi. Massena la dichiarò piazza d'armi, avendone fortificata la linea detta di Santo Spirito. Nel 1805 fu incorporata all'impero francese, e nel 1814, seguendo le sorti di Genova venne incorporata al regno di Sardegna. Albenga fu culla di molti uomini illustri.

Fanno parte del mandamento di Albenga i comuni di *Arnasco* (m. 325) paese montuoso a ponente d'Albenga, bagnato da cinque rivi affluenti dell'Arrosia; nel territorio si fa copioso raccolto di olio ; — *Borghetto Santo Spirito* (m. 2) in riva al mare presso la foce del torrente di Toirano; all'alto vi è « il pogetto di Castellazzo » dove nel 1795 si fortificarono gli Austriaci, mentre i Francesi occupavano la linea di fortificazione detta di Santo Spirito, dal titolo di un antico ospedale, che ha dato il nome a questo piccolo comune; — *Campochiesa* (m. 70) situato in fondo ad una piccola valle sul limite della pianura d'Albenga; nei colli, detti comunemente coste, si scavano pietre per macine ed argilla per stoviglie ; — *Castelbianco*

(m. 300) in collina, fra erte rupi di natura calcarea a destra del torrente Pennavaira; con una grotta sotterranea ove si ammirano stalattiti di singolare bellezza; — *Castelvecchio di Rocca Barbena* (m. 380) luogo alpestre a sinistra della Neva, cinto di montuose pendici; — *Cenesi* (m. 10) nella valle del Neva, sul declivio di erti dirupi. Le terre di questo comune sono bagnate da varii torrentelli che impetuosamente vanno a versarsi nella fiumana Cisano e vi sorgono alti balzi, notevole tra i quali quello detto *poggio di Pezzato* elevantesi 450 metri sul livello del mare; — *Ceriale* (m. 2) sulla riviera appiè del monte della Croce; ha un antico fortilizio in costa al mare ed uno in altura; havvi una cava di pietre; — *Cisano sul Neva* (metri 440) sulla sinistra del torr. Neva in una stretta pianura chiusa da due ripidi monti, lungo la strada che pel colle di S. Bernardo mette a Mondovì; il suo territorio è sparso di varii balzi: vi crescono numerose piante di fichi e di olivi, principale prodotto del luogo. Verso levante, a poca distanza dall'abitato, esiste una cava di puddinga, da cui si estraggono le migliori pietre da macina; — *Erli* (m. 340) sulla sinistra della Neva, con molte sorgenti d'acqua che servono ad irrigare l'ubertoso territorio, ricco di caccia e di selvaggina; — *Garlenda* (m. 50) posto alla pendice di un colle bagnato alle falde dal torr. Lerrone. Ha una chiesa con buone pitture, che diconsi del Domenichino e del Guercino; — *Nasino* (metri 360) in amenissima posizione, presso al luogo in cui il rio Levezzo sbocca nel torrente Pennavaira, ed alle falde del monte Lapen; — *Onzo* (m. 400) sul pendìo di una montagna a sinistra dell'Arrosia; — *Ortovero* (m. 80) villaggio fiancheggiato da due parti da montagne, alla sinistra dell'Arrosia; — *Vendone* (m. 500) in territorio alpestre: del suo antico castello rimane in piedi una torre; — *Villanova d'Albenga* (m. 40) in pianura e presso la confluenza dei due torrenti Arrosia e Lerrone. Vi sussistono tuttora le mura merlate, fiancheggiate da barbariche torri. Fertile è il suo territorio: ma la parte in pianura è spesso danneggiata dalle acque straripanti dei torrenti sunnominati; vi si nota una landa selvaggia, spesso invasa dall'Arrosia, dove gli oleandri formano macchia e la ghiaia è sparsa di timo e d'altre piante aromatiche; — *Zuccarello* (m. 108) sulla sinistra della Neva, appiè di dirupata montagna, ove si veggono due castelli. Nella frazione di Consente sorge un altro castello ben conservato, ed unico forse nel suo genere in tutta Liguria.

2° **Alassio.** — Capoluogo di mandamento (m. 2 sul mare), è una piccola città sulla riviera di ponente, nel centro del magnifico golfo formato dal capo Santa Croce e dal capo Mele, pescosissimo, di ottimo e sicuro ancoraggio. È stazione balneare

molto frequentata. Sono degni di osservazione i suoi dintorni, ove sorgono bellissimi poggi tutti gremiti di case e chiesuole: gli avanzi di un'antica abbazia ed alcuni ruderi feudali, fra cui l'arco di S. Croce, dal quale si ha una bella vista del capo delle Mele: sulla più alta cima dei monti che a guisa di anfiteatro recingono il seno, in fondo al quale si distende Alassio, sorge il Santuario della Madonna della Guardia, da cui si gode uno spettacolo veramente incantevole. Gli Alassini sono gente vivace, perspicace e industriosa in ogni maniera di lavoro: quando le flotte liguri correvano gloriose i mari, si distinsero sempre come arditi e valorosi nocchieri. Questa popolazione più che alla coltura dei campi, si dedica al commercio, alla pesca ed alla preparazione del pesce da conservarsi.

Fa parte di questo mandamento il comune di *Laigueglia* (m. 2) sulla rada di capo Mele, a dieci Cm. da Albenga: il territorio è quasi nudo e sassoso, alcuni tratti però sono messi a giardino. Gli abitanti si dedicano alla pesca ed alla navigazione; è un'importante stazione balneare ed invernale.

3° **Andora.** — Capoluogo di mandamento (m. 11 sul mare), è un borgo che trovasi poco lungi dal mare a ridosso del versante occidentale della costa di Laigueglia, ed a sinistra del torrente Merula; è fiancheggiato da colline coperte di olivi. Nei suoi dintorni si vede sul Merula un ponte di costruzione romana, e sopra una collina, a due chilometri dalla spiaggia, l'antico castello d'Andora, nel cui recinto potevano stare a difesa ben 500 armati. Presso la foce del Merula avvi la *Marina d'Andora*, piccola frazione di questo comune, e vicino al lido esistono poi due baluardi, costrutti l'uno nel 1500 contro i corsari barbareschi, e l'altro nel luogo detto Capo Mele, l'anno 752. Il territorio di questo comune produce abbondanti olivi, che danno un olio di ottima qualità, ed abbonda di pascoli, che mantengono migliaia di pecore. L'aria però non è troppo sana a cagione degli straripamenti del torrente Merula e dei pantani. Gli abitanti s'industriano anche nel commercio delle sanguisughe, che vi sono numerose in uno stagno vicino all'abitato.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Casanova Lerrone* (m. 256) sul pendio del monte Ciappè, presso il torrente omonimo. Era feudo imperiale; e vedesi ancora il castello rovinaticcio, dove risiedevano i suoi signori; — *Stellanello* (m. 100) nella parte superiore della vallata del Merula, presso questo torrente, ed attorniato da ricchi boschi di castagni, pini, quercie ed ulivi. In questo comune veggonsi due castelli semidiruti; — *Testico* in luogo alquanto elevato, fra le sorgenti del Merula e del rio Sanguinetto affluente del Lerrone; qui pure

si fa produzione di squisitissimo olio; — *Vellego* in luogo alpestre, presso le sorgenti del Lerrone, appiè del monte Sprandega.

4° **Calizzano.** — Capoluogo di mandamento (m. 640 sul mare); giace sul versante sett. dell'Appennino e sulla sinistra della Bormida, che ivi si distende in amena pianura, irrigata da molti rivoli provenienti dagli alti e selvosi monti circostanti, i quali offrono un aspetto assai pittoresco. Vi sbocca la strada del colle di Melogno proveniente da Finalborgo. Ha due chiese parrocchiali: l'una di antichissima origine, fu rovinata da un incendio nel 1799 e fu riedificata nel 1811 sul gusto moderno; l'altra più grande e ricca di marmi preziosi, sorge in capo al borgo. È luogo molto industrioso, e vi si contano diverse officine ferriere. Le acque della Bormida quivi alimentano molte segherie idrauliche, ove trovano lavoro e guadagno molti operai. Nel territorio di questo comune scavasi scisto micaceo, grafite ed altri minerali. Nelle vicinanze di Calizzano e di Bardineto, nell'aprile del 1796 le truppe francesi si scontrarono parecchie volte combattendo accanitamente contro gli Austriaci collegati colle truppe del re di Sardegna.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Bardineto* (m. 650) posto presso le sorgenti della Bormida in una pianura circondata da colli ed alte montagne; vi sono diverse officine ferriere e vi fioriscono varie industrie; — *Massimino* (m. 500) presso il rivo omonimo, in una piccola valle che mette in quella del Tanaro di fronte a Bagnasco (Mondovì); fu luogo fortificato, ora non lo è più.

5° **Finale Borgo.** — Capoluogo di mandamento (m. 10 sul mare), siede entro terra, alla distanza di quasi due chilometri dalla marina alla confluenza del S. Giacomo nel torr. Porra. Ha belle chiese, scuole, ospedale, ecc. Fu capoluogo del marchesato omonimo il cui possesso fu tante volte contestato fra Genovesi e Savoiardi. Al tempo degli Spagnuoli aveva anche molte cartiere e più di venti fabbriche di carte da giuoco, di cui faceva grande esportazione, ed una fabbrica di tabacco che dava molto profitto. Oggi ha concerie, fabbriche di bronzi, filature di bozzoli, cotone, lino, ecc. Nel suo territorio, a mezza costa dalla montagna detta del Castello, evvi il forte di S. Giovanni, costrutto in principio del secolo XVII, e poi usato come carcere. Superiormente ad esso, sul culmine della montagna, stanno le rovine del vecchio castello detto di Govone, che fu abbattuto dai Genovesi nel secolo passato, e di cui ora non rimane che una torre costrutta con pietre tagliate a punta di diamante. — Finale Borgo vantasi a ragione di essere stata patria di molti uomini illustri: fra i principali rammenteremo: Galeotto del Carretto, celebre pei primi tentativi

di tragedie italiane; il Bernino autore di parecchie opere pregiate; Bernardo Bicchieri, ch'ebbe gran parte nelle riforme che il granduca Leopoldo fece in Toscana, ed il conte cavalier Giorgio Gallesio, autore delle opere della *Pomona Italiana* e del *Citrus*. In Finalborgo ha sede il tribunale del circondario d'Albenga.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Calice Ligure* (m. 40) posto sul pendìo ed ai piedi di alcuni dirupi, solcato dai torrenti Carbutà e Porra; — *Finale Pia* (m. 5) sul litorale; vi scorre il torrente Pia, ed un canale d'acqua perenne che serve all'irrigazione, e mette in moto diversi molini ed una cartiera. Nel monastero degli Olivetani sono conservati alcuni rituali membranacei fregiati di elegantissime miniature; — *Finale Marina* (m. 3) giace presso l'erto dirupo di Caprazoppa da cui è separato dal torrente Porra; i suoi edifici presentano per la massima parte un grandioso e bell' aspetto. Il vecchio forte che tuttora sussiste presso la riva marittima fu il primo ad essere costruito; e nel 1450 vennero edificate in vicinanza del medesimo le prime abitazioni. Il clima quivi è molto dolce, e nell'estate è una delle stazioni di bagni più frequentata. Il traffico d'esportazione consiste nei barili vuoti per il tonno, e quello delle frutte per la Francia e Genova; vi fiorisce anche qualche industria; — *Orco Feglino* (m. 150) stato formato dai due antichi comuni di Feglino e di Orco. La parte che fu Orco siede in luogo montuoso sul pendio del M. Gattera, e mostra i ruderi di un antico castello: la parte che fu Feglino segue più giù nella valle presso il S. Giacomo, ed è recinta da pendici montuose vestite di faggi, di castagni e di quercie. Il nome poi di Feglino è una sconciatura del latino *Fegulinae*, argilla e lavoro di terraglie, delle quali ebbe fabbriche da remoti tempi; — *Rialto* (m. 400) fra alpestri gioghi, alla sinistra del Porra; si compone di varie borgate, ed ha territorio fertile, nel quale esiste un'antica miniera di piombo argentifero.

6° **Loano.** — Capoluogo di mandamento (m. 3 sul mare); è una piccola città situata in riva al mare, in fondo al golfo formato dai due capi di Noli e del Mele presso la foce del Nimbaldo. La vaga pianura che la circonda, coronata di poggi fertilissimi, ed il golfo che le sta di fronte ne formano un gratissimo soggiorno, ed offrono uno stupendo panorama. Bello vi è il palazzo dei Doria, eretto dal celebre Galeazzo Alessi, perugino. Non mancano pregevoli chiese, fra cui sono da citare quelle di S. Giovanni Battista, del monte Carmelo e di N. S. della Misericordia, tutte ricche di pregevoli dipinti; comode piazze, scuole, ospedali, istituti di beneficenza, ecc. I Loanesi sono operosi: gli uomini attendono all'agricoltura, alla marineria ed al commercio; le donne lavorano merletti, che si smerciano al-

l'estero. Ma il maggior guadagno quivi si ha dal frumento e dall'olio, dai saponi e dalle paste per minestra.

Le più antiche notizie di Loano sono del secolo XI, ed era una borgata su di un poggetto, a un buon chilometro dal mare. Il tempo ed il vassallaggio fecero tragittare la popolazione dove oggi si vede la città, che fu più volte ceduta e venduta ai più forti od ai più ricchi. Nel 1802 fu riunita alla Francia, e dopo il 1806 fece parte del Cantone della Pietra. Caduto Napoleone I passò con tutta la Liguria sotto il vessillo dei Sabaudi. Loano è celebre nella storia per la battaglia che da essa prese il nome: questa battaglia fu combattuta nel 1795, tra le schiere della repubblica francese e quelle degli alleati Austro-Sardi, che vi furono disfatte.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Balestrino* (m. 300) situato fra il bricco dell'Arpe ed il picco dei Fratelli, presso il torrente Barescione, fecondo di anguille; — *Boissano* (m. 120) diviso in dodici borgate, discoste tra loro circa cento metri in media, sul declivio di monte Calvo, in magnifica e ridente posizione prospicente il mare, con clima salubre; — *Toirano* (m. 45) in ridente pianura, al confluente del torrente Barescione, che lo divide in due parti, nel Varettella o torr. di Toirano, ed alle falde del M. Aù.

7° **Pietra Ligure.** — Capoluogo di mandamento (m. 1 sul mare), è una piccola città situata presso il mare, che quivi insenandosi, forma una rada sicura dai venti di tramontana. Il torrente Maremola percorre questo territorio nel quale s'innalzano i monti Grosso e Trabucchetto, coperti quasi fino alla cima da ulivi. In quest' ultimo monte abbondano cave di pietre ed una di marmo rosso, minutamente screziato da piccole macchie, suscettibile di ottima levigatura. La città è disposta in forma pressochè quadrata e regolare: sui suoi lati opposti lungo la spiaggia si stendono due piccoli sobborghi, e sopra uno scoglio sorge un antico castello, ora quasi distrutto. Nella chiesa parrocchiale vedesi tutto l'ornato e l'intero dipinto che decorarono un tempo la cattedrale di Marsiglia. Vi sono scuole, ospedali, istituti di beneficenza, e vi fioriscono varie industrie. Pietra Ligure riconosce la sua origine da alcuni abitatori dell'antica *Giustenice*, i quali verso la fine del secolo III, per comodo della pesca, cominciarono a fabbricarsi delle abitazioni lungo la spiaggia. In seguito vi sorse l'antico Castel Pietra, così denominato da uno smisurato macigno sul quale era fabbricato, e da esso venne poi il nome a questo comune. Non andò guari che per la comodità offerta dal mare e per la feracità del suolo la popolazione s'accrebbe in modo da costituire un popoloso borgo che da antichi documenti si vede nominato

Castrum e *Oppidum*, e che divenne capo e centro di diverse borgate circostanti.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Bardino Nuovo* (m. 400) in fertile territorio fra le propagini del monte Colerina a sinistra del Maremola; — *Bardino Vecchio* (metri 300) a cavaliere di ridente collina, che partendo dal monte Grosso si protende a nord; vi si ricava vino assai rinomato; — *Borgio* (m. 25) sopra un piccolo promontorio detto capo di Borgio, sulla falda sud-ovest della Montagnola detta *Caprazoppa* a sinistra del Bottassano. Evvi un grandioso stabilimento pei bagni di mare e per la stagione invernale; il suolo è fertilissimo e dà abbondante olio che forma una delle principali ricchezze del luogo; — *Giustenice* (m. 200) a destra del torrente omonimo, e nel cui territorio esistono cave di calcare bigio ceruleo; — *Magliolo* (m. 277) sopra un'eminenza nella valle del Maremola, e circondato da bellissimi colli: vi si trovano cave di pietra da costruzione e di calce e talco. Gli abitanti come negli altri comuni di quasi tutta la Liguria, sono attivi ed industriosi; — *Ranzi Pietra* (m. 150) sopra una collina, non molto lungi dal mare; il territorio è piuttosto montuoso; quivi s'innalzano i tre monti: Calvo, Ameno e Pian de' Boschi, il cui nome rispettivo ne dice aperto il carattere; — *Toro San Giacomo* (m. 150) steso in collina, presso il m. Grosso, è bagnato dal torrente Maremola: vi sono vasti edifici ad uso di molini; — *Verezzi* (m. 200) in una delle più ridenti posizioni della Liguria sulla parte meridionale della collina di Caprazoppa, tra Finalmarina e Pietra Ligure; vi sono numerose cave di bellissima pietra da taglio.

CIRCONDARIO DI CHIAVARI.

Questo circondario occupa la parte centrale della provincia di Genova e confina al nord con le provincie di Pavia, Piacenza e Parma, all'est col circondario di Spezia; al sud col Mediterraneo, ed all'ovest col circondario di Genova.

Il circondario di Chiavari ha una superficie di Cmq. 906 e conta una popolazione assoluta di 110,866 ab. e relativa di 122 ab. per ogni Cmq.

Comprende 8 mandamenti e 28 comuni. I capoluoghi di mandamento sono: Chiavari — Borzonasca — Cicagna — Lavagna — Rapallo — Santo Stefano d'Aveto — Sestri Levante — Varese Ligure.

Molti sono i luoghi importanti di questo circondario; fra i principali citeremo:

1° **Chiavari.** — Capoluogo di circondario, consta della città di Chiavari, del sobborgo delle Saline e di altre frazioni. Il suo territorio ferace in ulivi, viti, agrumi, frutti, erbaggi: è bagnato a ponente dal Leivi, o fossato di Rupinaro, e dall' Entella a levante, che dopo la Magra è il fiume più considerevole della riviera di Levante. Le rive di questo fiume sono assai amene e ad esse allude Dante quando Adriano V esclama:

Intra Siestri e Chiaveri s'adima
Una fiumana bella . . . . .
(*Purg.* XIX).

Il capoluogo è una piccola, amena e bella città situata all'imboccatura del golfo di Rapallo, alla foce dell'Entella, in mezzo ad una ferace pianura semicircolare coltivata a guisa di giardino. Le sue vie sono ampie, regolari, lunghe, in generale ben lastricate; ha tre porte, molti begli edifici, tra cui notansi per pregio architettonico i palazzi Torriglia, Grimaldi, Falcone, Rivarola, con una magnifica porta in pietra di Lavagna; il palazzo annesso al Seminario, e la casa Garibaldi per le pregevoli sculture che contiene e per la sua bella porta di pietra di Lavagna, scolpita nel 1449 e rappresentante, in bassorilievo, fogliami e rabeschi elegantissimi.

Fra le sue chiese primeggiano la parrocchiale intitolata a S. Giovanni Battista; la chiesa detta della Madonna dell'Orto, la più vasta e con bella facciata in marmo, e quella di San Giacomo e di San Francesco, di architettura gotica, prospettante la piazza nazionale adorna di begli edifici con giardini ed ameni poggi coronati di pini e cipressi, dalla quale ha principio il largo passeggio che conduce al mare. Oltre questa piazza avvi quella della cittadella e dell'Orto posta sulla spiaggia, da cui si prolunga per quasi due chilomotri lungo l'Entella, un delizioso viale che serve di pubblico passeggio.

Per la pubblica istruzione, oltre le scuole elementari per ambo i sessi, ha scuole secondarie ginnasiali e tecniche, un convitto, un seminario, ed una scuola nautica per la marina mercantile. Ha un teatro, una biblioteca pubblica, una scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri, una tipografia. — Per la beneficenza un ospedale, un ospizio di carità, conservatorio, monte di Pietà, ecc.

Questa città è assai commerciale e vi si fa un attivo traffico di olio, agrumi, funghi, vini, rosolii, formaggi, pelli, paste, ecc. Riguardo alle industrie vi fioriscono varie fabbriche di laterizi, di mobili, tra cui le rinomate seggiole che si spediscono anche all'estero. Molto diffusi sono poi i telai per la lavorazione della tela e dei velluti, e specialità delle industri donne di Chiavari è la manifattura dei merletti e di una specie per frangie che molto

somiglia al merletto detto *macarè*. Attivo è il movimento del suo porto, nel quale havvi un buon cantiere. La popolazione di Chiavari e del suo circondario è addetta per la massima parte alla vita marinaresca. Nel territorio di Chiavari rinvengonsi pietre calcareo-argillose, calcareo-marnose e marmi bigio-scuri.

Chiavari non è d'antica origine. A metà del secolo VI sorsero le sue prime case, e dalla loro costruzione in fila furon dette Borgolungo. Ma i Fieschi, conti di Lavagna, cercavano di far sentire sulla nuova città il loro dominio. I Genovesi distrussero le castella dei Fieschi e posero tutte le loro terre a ferro ed a fuoco, per cui i conti di Lavagna nel 1138 dovettero prestare giuramento di fedeltà a Genova, i cui consoli per mantenerli dipendenti nell'anno 1167 fecero costruire a difesa del Borgolungo, cui cinsero di mura, un forte castello che poi fu detto di Chiavari. Così sorse la città. Nel 1404 vi fu eretta la cittadella. Nel principio del secolo XV ed alla metà del XVI fu devastata dalla peste, e nel 1646 ebbe da Genova il titolo di città. Chiavari non ha storia propria, seguì sempre le sorti di Genova di cui fu in ogni tempo comune fedelissimo, e contribuì ai grandi armamenti marittimi che resero gloriosa quella repubblica dal secolo XI al XVI.

Chiavari, specialmente in questi ultimi tempi, fu culla di non pochi uomini illustri de' quali si dirà a suo luogo.

Appartengono al mandamento di Chiavari i comuni di *Carasco* (m. 35) presso al luogo in cui il torrente Sturla versa le sue acque nel Lavagna, sopra un promontorio poco elevato, quasi penisola fra questi due torrenti; nel territorio trovansi cave di ardesia; — *San Colombano Certenoli* (m. 19) in situazione alpestre a sinistra del Lavagna; fra le propagini del monte Tafanaci; vi fiorisce la fabbricazione della tela di lino così reputata, che va sotto il nome di tela di Chiavari; — *San Ruffino di Levi* (m. 30) sopra un colle, a tramontana di Chiavari; anche qui si fabbricano pregiate tele di lino. Nel territorio di questo comune trovansi cave di pietra da costruzione; vi si vede pure una torre dei bassi tempi.

2° **Borzonasca.** — Capoluogo di mandamento (m. 148 sul mare), sorge al confluente del torrente Sturla col torr. Penna, alle falde meridionali del M. Bragaceto, e circondato da alte montagne quali, il M. Cucco, il M. delle Groppe, il M. Becca Lupo ed il M. val del Boggio. Notevole vi è la chiesa abbaziale per la sua torre gotica di meravigliosa struttura. L'industria che primeggia in questo luogo è la tessitura di coperte di lana e mezza lana. Gli abitanti attendono pure al traffico di legname e di carbone. Nel 1746 presso Borzonasca l'esercito tedesco soffrì una terribile sconfitta.

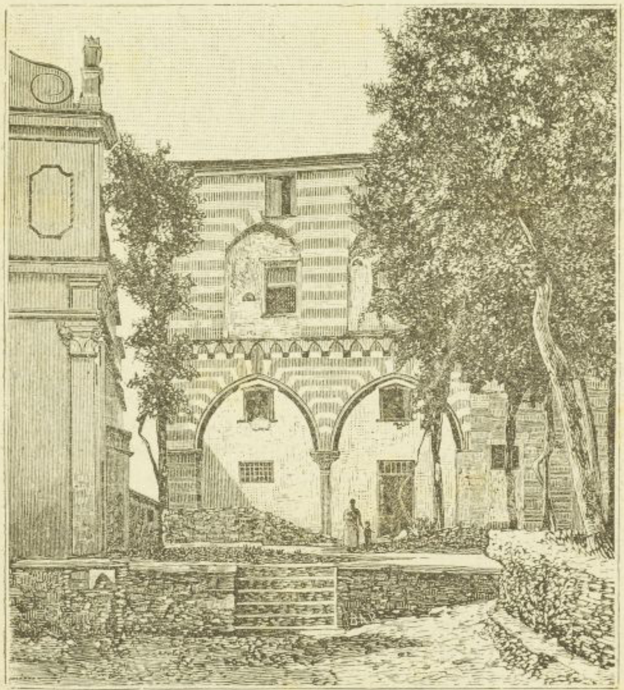
Fanno parte di questo mandamento il comune di *Mezzanego* (m. 90) a sinistra dello Sturla nel cui territorio abbondano le quercie che danno un notevole prodotto di legname di ottima qualità per le costruzioni.

3° **Cicagna.** — Capoluogo di mandamento (m. 85 sul mare), situato quasi alle falde degli Appennini, sulla sinistra del Lavagna; ha una maestosa chiesa parrocchiale, a tre navate, che si crede sia stata eretta dalla famiglia Fieschi. Il territorio di questo comune è in gran parte argilloso e naturalmente assai fertile; è bagnato dalle acque del fiumicello Lavagna, che quivi è valicato da vari ponti di pietra, dal Malvero e da altri rivi minori.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Coreglia di Fontanabuona* (m. 80) alla destra del torr. Lavagna; — *Favale di Malvaro* (m. 325) nella valle del Malvaro, in un seno circondato da monti; — *Lorsica* (m. 325) posto sopra un monticello di ripido pendìo, in luogo ameno e circondato da monti nella valle del rio Teso. Assai lodate sono le sue fabbriche di seterie, delle quali si ha molto smercio e non poco guadagno; — *Lumarzo* (m. 220) sovra un monte fra i torrenti Lavagna e Lanzuola che poco lungi si congiungono; il suo territorio abbonda di chiare e fresche acque, ed oltre che dai due nominati torrenti è irrigato da vari altri ruscelli, ed è fiancheggiato da monti; — *Moconesi* (m. 102) nella valletta omonima che s'apre sulla sinistra del Lavagna e scende dal monte Prato del Prete; — *Neirone* (m. 300) in posizione alpestre, alla sinistra del torrente omonimo. A Roccatagliata, frazione di questo comune, vedonsi le vestigia di un antico castello; — *Orero* (m. 150) situato nella valle Fontanabuona, che si stende alle spalle e parallelamente ad un tratto della riviera ligure, sul pendio di un monte fra i torrenti Malvaro ed Isolana. Quivi fioriscono molte industrie agrarie ed artigiane.

4° **Lavagna.** — Capoluogo di mandamento (m. 2 sul mare), è situato presso il punto in cui l' Entella sbocca nell' aperto mare, che si stende innanzi alla sua spiaggia, dominato a levante dal monte S. Giacomo. Possiede pregevoli chiese e bei palazzi. Fra le prime meritano speciale menzione la chiesa di S. Maria del Carmine, e la chiesa parrocchiale costruita nel XVII secolo, e contenente nell'interno pregevoli dipinti. Fra i palazzi sono degni di speciale menzione quello di Rivarola, circondato da fertili e deliziosi giardini, quello dei Pallavicini e quello Franzoni. Le principali industrie quivi consistono nella tessitura di seta, stoffe miste di cotone, mobili all'uso di Chiavari. Nelle montagne circostanti vi sono ben 60 cave di lavagna con cui si coprono i tetti delle case in quasi tutta la Liguria;

buona parte adoperasi pure ad altri usi. Questa bellissima ardesia servì perfino a celebri pittori toscani e genovesi, che vi fecero pregevoli dipinti. In Genova si veggono pure bassorilievi lavorati con molta arte sull'ardesia. Il lavoro dell'estrazione di questa pietra è faticoso, insalubre per la mancanza di luce e di respirazione, e pericoloso per la possibilità che si distacchi improvvisamente un masso o che una sorgente d'acqua allaghi la cava. — Lungo il lido, presso il capoluogo, vi si attiva la costruzione di grosse navi per i viaggi di lungo corso.



Abbazia dei Fieschi (Lavagna).

Lavagna, anticamente, era il capoluogo di una vasta contea omonima che nel 1089 estendevasi sino al mare da Zoagli a Sestri antico, e comprendeva oltre le terre dei mandamenti di Sestri e di Varese, una parte di quelle del mandamento di Chiavari. Nei secoli antichi, Lavagna, secondo alcuni scrittori, era città co-

spicua di gente ligura detta Tigulia; aveva due castella: l'uno marittimo e l'altro entro terra. Questa terra ebbe proprii Conti, principali fra i quali furono i Fieschi, i quali tiranneggiarono parte della Liguria orientale, e minacciarono e guerreggiarono con la repubblica di Genova dal 1166 al 1198, finchè furono obbligati a farsi vassalli e cittadini del comune. Dell' antica grandezza della famiglia Fieschi, una delle più famose del medio evo, da cui sortirono papi, cardinali, uomini d'arme, ammiragli e supremi magistrati, più nulla resta oggidì fuorchè alcune rovine della loro fortissima rôcca, e l'abbazia di S. Salvatore (vedi disegno a pag. prec.) nella quale molti di questa illustre famiglia sono sepolti.

A questo mandamento appartengono i comuni di *Cogorno* (m. 195) posto in luogo ameno sopra uno dei colli che dominano la borgata di Lavagna; — *Nè* (m. 95) nella valle della Reppia, che poco lungi confluisce nel Graveglia. Meritano considerazione alcune torri qua e là sparse per il paese, ed una specialmente con sotterranee prigioni, già abitata da un signorotto. Alti monti, fra cui il Favale, il S. Vincenzo, ed il Garnella circondano questo comune.

5° **Rapallo.** — Capoluogo di mandamento (m. 2 sul mare), è una bella e pittoresca città, fabbricata in riva al mare, nel centro del golfo a cui dà il nome; le passa a lato, dalla parte di tramontana, la strada ferrata, che percorre la riviera ligure orientale. A ponente della città sbocca in mare il grosso torrente Boatta, mentre il rio Taja mette foce a levante, ed il rio del Monte attraversa l'abitato. Alti e scoscesi monti sorgono all'intorno di Rapallo a mo' d'anfiteatro, e degradando in colline, s'avvallano in mare. Il mare forma un ampio e deliziosissimo seno, detto golfo di Rapallo ed anche golfo Tigulio, da Tigulia, antica dominazione di Rapallo. Questo golfo presenta tutte le comodità possibili pei bagni di mare, perciò è molto frequentato nella stagione estiva Anticamente la città era cinta di larghe mura, aveva cinque porte, due delle quali rimangono ancora. Sul poggio di Amandolesi sorgeva la sua rôcca con quattro torri merlate, che fu distrutta da Ròtari, re dei Longobardi, nel secolo VII, allorchè smantellò tante città litoranee della Liguria. Ha belle chiese, alcune delle quali ricche di pregevoli opere d'arte. Ai tempi dell'antica Roma questa città era bene fortificata; nei monti che la circondano sono state rinvenute picche romane, attrezzi militari, e in grande quantità monete colla data di Roma; tiensi per certo che in questi monti appunto sia avvenuta la battaglia dei Liguri contro i Romani, ove cadde morto il Console Quinto Petilio, l'anno di Roma 574. Sulla vetta di monte Leto, più comunemente chiamato Montallegro,

a nord-est della città, sorge il Santuario di tal nome, ricco di ori, argenti e pitture pregevoli.

In Rapallo contansi ospedali e vari istituti di beneficenza, scuole, teatri, ecc. Vi fioriscono diverse industrie: fabbriche di cera, di sapone, di merletti d'ogni maniera, un cantiere per la costruzione delle navi, ecc. Rapallo è una delle più antiche città della Liguria: vuolsi sia più antica di Genova. Dapprima chiamavasi *Tegulia Urbs*. Reggevasi a consoli; per mare e per terra si oppose ai Romani, ai Saraceni, ai Pisani, ai Veneziani, ai Modenesi, ai Piacentini, più volte da sola portò le sue navi, le sue galee in faccia a Porto-Pisano, cagionandovi gravi danni. L'anno 1070 i Pisani con grossa armata vi piombarono sopra e sfogando l'antico odio la smantellarono e la distrussero. Poscia alleata della Repubblica di Genova, contribuì ad accrescere le di lei glorie e le di lei conquiste. Nella celebre battaglia della Meloria in cui tra Genovesi e Pisani si contese l'impero del mare, e nella quale Pisa ebbe la peggio, i Rapallesi si segnalarono per bravura e coraggio. Ebbe poi a soffrire altre vicende; per lunga pezza fu straziata dai Guelfi e Ghibellini per l'ambizione di alcune potenti famiglie, e seguì poi sempre le sorti di Genova.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Portofino* (m. 5) presso l'estremità occidentale del golfo di Rapallo, poco lungi dal promontorio di Portofino, al quale appunto dà il nome Il suo porto, che è lungo m. 360, largo 150, è uno del più ampj della Liguria, ma è poco sicuro. L'abitato è circondato da alte rupi ed è unito a S. Margherita da una comoda strada. La popolazione attende all'agricoltura, alla fabbricazione di cordami per le navi, di sporte, all'industria dei merletti, alla marineria ed alla pesca. Anticamente Portofino era chiamato *Portus Delphini*, forse pel gran numero di questi mammiferi marini che si trovano nelle sue acque. Poco lungi da Portofino, sulla via che conduce a S. Margherita, si osservano ancora i ruderi del castello di Cervara, nel quale fu prigioniero per un mese Francesco I dopo la battaglia di Pavia; — *Santa Margherita Ligure* (m. 3) trovasi lungo un seno del golfo Tegullio, ed è uno dei più deliziosi soggiorni della riviera orientale ed assai frequentato dai bagnanti per la sua struttura del tutto moderna e civile indirizzo. A difesa del borgo sorge un castello, che gli guarda le spalle e lo protegge specialmente dalla parte del mare. La maggior parte degli abitanti dedicasi alla vita del mare, e attende con profitto alla pesca del corallo, altri emigrano nell'America del sud. Prospera anche per l'industria della fabbricazione dei cordami per le navi, e quella dei merletti che le donne lavorano con arte maestra; — *Zoagli* (m. 5) sulla spiaggia del mare presso la foce del rivo omonimo: il territorio è cinto da monti,

e può dirsi un continuato oliveto non interrotto che da alcune foreste di pini. Nel borgo è speciale l'industria del velluto, di cui sonvi parecchie fabbriche.

6° **Santo Stefano d'Aveto.** — Capoluogo di mandamento (m. 1008 sul mare), è un borgo posto sul versante settentrionale degli Appennini, e circondato da assai alti monti fra cui notiamo il Misurasca, il Rosso, il Martincano ed il S. Lorenzo, nei quali trovansi cave di pietre ed erbe medicinali. Vi ha pure una sorgente di acqua ferruginosa. Nel capoluogo vedesi un antico castello che fu già dei Malaspina, poi dei Fieschi, e infine passò alla famiglia Doria: non mancano belle chiese, scuole, ecc.

7° **Sestri Levante** (*Segesta Tigulliorum*). — Capoluogo di mandamento, è fabbricata sulla spiaggia o meglio su di una lingua di terra che congiunge un'isola, la quale fino al 1200 era separata dal continente. Sui fianchi di questo istmo si formano due seni: di cui uno mal sicuro, mentre l'altro ha un piccolo porto. Dal lato d'oriente sovrasta a Sestri il monte Manara o Castello, che gli è congiunto mediante il colle Bottone, sul cui fianco si vede un convento che fu già dei Cappuccini. Il borgo è diviso in due parti: una sul lido alla foce del Gromolo, l'altra sopra una piccola penisola, munita di ripidi scogli, di un recinto di mura, di un antico fortilizio con due castelli sulla sommità. L'abitato di Sestri offre un bellissimo ordine di case giranti attorno del basso lido; sulle colline adiacenti ricche di ogni maniera di vegetazione si scorgono deliziose ville. Nella montagna di Libiola trovasi una miniera ricca di rame. In Sestri sonvi alcune belle chiese, fra cui notiamo quella della Natività, con pregevoli tele; qui è pure l'Ospizio marino pei poveri scrofolosi di Milano.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Casarza Ligure* (m. 40) in territorio pianeggiante, bagnato da vari torrenti fra cui il Velva o Petronio; attiva vi è l'industria della raffineria e fonderia del rame, di cui nel territorio trovasi una attivissima miniera — *Castiglione Chiavarese* (m. 400) sulla destra del torrente Petronio, circondato da balzi, dove la Repubblica di Genova aveva costruito solide trincee nel 1747 contro gli Austriaci; e se ne veggono tuttora gli avanzi. Nel territorio si trovano cave di diversi minerali: diaspro, variolite, marmo nerastro, venato bianco, marmo rosso, ecc.; — *Moneglia* (m. 3) situata in ridente posizione sulla spiaggia orientale del golfo di Genova, in fondo ad un piccolo seno in cui sbocca il torrente Bisagno di Moneglia, e circondato all'ingiro da alti monti. Fu fortificata dai Genovesi che l'avevano in protezione, e Moneglia contribuì non poco alla vittoria dei Genovesi sui Pisani presso l'isola della Meloria nel 1264. Questo paese diede i natali a diversi uomini illustri; fra questi sono degni di essere mentovati il

pittore Luca Cambiaso, Paolo Moneglia dottore di leggi, Nicolò Godano Salvago, che fu governatore della Corsica, ed i fratelli Gerolamo e Domenico Botto, l'uno professore di chimica a Genova, l'altro di fisica a Torino.

8° **Varese Ligure.** — Capoluogo di mandamento (m. 350 sul mare) situato nella valle della Vara ove questo torrente riceve il Corvana a greco di Chiavari; è diviso in due parti, cioè il vecchio ed il nuovo. Quello è di forma rotonda e sta vicinissimo al torrente Vara; era anticamente fortificato con fossa e mura, ma ora non conserva delle sue fortificazioni che il vecchio castello con altissimo torrione, costrutto nel medio evo dall' antica famiglia Fieschi. Il borgo nuovo ha due piazze e vari bei palazzi. Sonvi pure belle chiese adorne di pregevoli opere d'arte; non vi mancano scuole, istituti di beneficenza, ospedale. È luogo d'industria e di commercio. Gli abitanti si dedicano alla calzoleria ed alla fabbricazione di remi ed altri attrezzi marini. Il territorio di questo comune è esteso, fertile e ricco di prodotti minerali.

Fanno parte di questo mandamento il comune di *Maissana* (m 500) situato sopra un colle a sinistra del torrente Borsa ed appiè dell'alto monte Porcile, a circa 28 Cm. da Chiavari, presso le vestigia dell'antico castello di Logorara.

CIRCONDARIO DI SAVONA.

Il circondario di Savona si estende nella parte occidentale della provincia di Genova, e confina al nord colla provincia di Alessandria, circondario di Acqui; all' est col circondario di Genova; al sud col mare Mediterraneo, ed all'ovest col circondario di Albenga e con la provincia di Cuneo, circondario di Mondovì. Questo circondario occupa una superficie di Cmq. 970 e conta una popolazione assoluta di 97,023 abit., e relativa di 100 abit. per ogni Cmq.

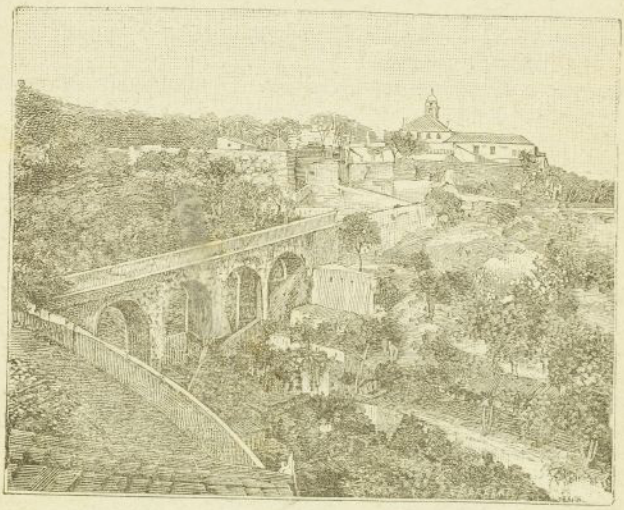
Comprende 7 mandamenti e 41 comuni. I capoluoghi di mandamento sono: Savona — Cairo Montenotte — Dego — Millesimo — Noli — Sassello — Varazze.

Fra i luoghi principali di questo circondario sono da notare:

1° **Savona.** — Capoluogo di circondario, è la città più ragguardevole della Liguria dopo Genova e Spezia. Fabbricata in riva al mare, alla foce del Letimbro, a chi l'osservi dal mare si presenta in ampio semicerchio in cui si racchiude il porto costituito da grandi magazzini e da caseggiati i quali si elevano gradatamente sino all'altura di Manticello, producendo con la gaiezza delle loro tinte un vivo contrasto con la torre di Bran-

dale e con la mole della fortezza che s'innalza cupa e severa all'estremo lembo sinistro.

Le vie della città, come in tutta la Liguria, sono piuttosto anguste, ma pulite e benissimo lastricate, e numerose sono quelle abbellite da pubblici e privati edifici a cui vanno uniti i pregi artistici ai ricordi storici. Fra le vie savonesi meritano di esser ricordate quella Paleocapa, che da via Pia mette in piazza Umberto, il corso Amedeo e la passeggiata Mazzini; fra le piazze citiamo quella Garibaldi, quella Paleocapa, e quella già nominata Umberto. I dintorni della città offrono belle ed amene passeggiate e tra queste è rimarchevole la piazza del Molo ampia ed alberata, e in posizione ridentissima. Notevoli sono in Savona gli edifici sacri per la bellezza dell'architettura e per pregevoli dipinti.



Ponte Sisto IV e tomba di Chiabrera.

E prima viene la cattedrale costruita sul finire del secolo decimosesto su disegno del savonese Orazio Grassi, e che possiede un bellissimo tabernacolo e bassorilievi e dipinti di bellissima fattura e di egregi artisti, quali il Cambiaso, il Castello, il Lanfranco, il Baglioni, l'Allegrini, e Gerolamo Brusca. Recentemente vi fu sovraposta una elegante cupola, opera di Giuseppe Cortese, ma il tempio manca ancora di una facciata conveniente.

Seguono la parrocchiale di S. Andrea costruita al principio del secolo scorso sull'area della chiesa di Sant'Ignazio di Loiola, abbattuta in quel tempo; la Madonna del Carmine e Sant'Anna, quella di S. Domenico d'infelice architettura ma che contiene dipinti di pregio; la piccola chiesa di Maria Immacolata accanto al Duomo, fatta erigere da Sisto IV che la fece dipingere da Gerolamo Brusca e vi fe' innalzare un bellissimo mausoleo a' suoi genitori, scolpito da Michele e Giovanni Ara.

È pure da ricordare la graziosa chiesa di S. Maria di Castello, contenente non poche opere d'arte fra cui una tavola divisa in sette scompartimenti eseguita da vari famosi artisti nel 1490, un bellissimo gruppo in legno del Postelica, ed un crocifisso magnifico del Marata.

Vi sono altre chiese ed oratorii che meritano di essere citati, e specialmente il Santuario di N. S. di Misericordia che sorge fuori della città ed a cui si giunge per una pittoresca strada fiancheggiata da colli e dal Letimbro, e lungo la quale sorgono nove cappellette. È un bell' edificio costruito dal 1536 al 1540 con facciata che rispecchia l'architettura dell'epoca, e bella di statue ed ornamenti in marmo e travertino. Questa chiesa possiede veri tesori d'arte tra cui un grandioso bassorilievo del Bernini, raffigurante la visita di Maria a Santa Elisabetta, un crocefisso del Paggi, un'ascensione del Tintoretto, e nella sagrestia i ritratti dei pontefici Sisto IV e Giulio II, ed un grande ritratto di Pio VII. Ingenti ricchezze poi vi sono accumulate in arredi sacri d'oro e d'argento ed in pietre preziose, frutto della fede dei cittadini e della munificenza dei principi.

Sopra la collina poi che domina il porto ed è denominata *Belvedere*, sorge un ampio fabbricato, già convento ed ora carcere di reclusione militare, la quale vi ha una succursale del suo stabilimento situato nell'antico forte. E questo stabilimento è veramente importante per il numero di laboratori che possiede e per il numero dei reclusi addetti ai lavori di tipografia, sartoria, calzoleria, tessitura ed arti fabbrili. Si calcola che nei laboratori militari sono occupati circa un migliaio di individui.

Tra i pubblici edifici primeggiano il palazzo della sotto-prefettura, già Della Rovere, fatto costruire dal cardinale Giulio Della Rovere, che fu poi papa Giulio II, su disegno del San Gallo; contiene dipinti pregiati, tra cui un'apoteosi di Napoleone I; il palazzo Municipale, grandioso edificio; il palazzo vescovile antichissimo e ristaurato nel 1590; il teatro edificato su disegno del messinese Carlo Falconieri e dedicato al savonese Gabriele Chiabrera. Memorando è il palazzo Sansonis nel quale dimorò Pio VII, e degno di ricordo è il palazzo del Brandale con ampio e grandioso portico. La torre che gli sorge di fianco è monu-

mento antichissimo; fu degli anziani del Comune, ed è detta *Brandale* (v. fig.) da una voce antica che indica l'asta a cui attaccavasi la bandiera: sull'alto della torre sta ancora la gran campana del Comune che dagli antichi Savonesi era detta *Vittoria*. Anche i palazzi Grassi, in via Guarda Superiore, e Multedo in piazza Maddalena, sono degni di menzione.

Savona è ricca di istituzioni scolastiche: vi si noverano un asilo infantile, molte scuole elementari alcune delle quali mantenute dal Municipio, altre da società operaie e da congregazioni di carità; scuole secondarie ginnasiali e tecniche, liceo ed istituto tecnico, istituto di marina mercantile, convitti per maschi, educandati per fanciulle e seminario; una pubblica biblioteca; una pinacoteca municipale ed un archivio municipale benissimo conservato, preziosa fonte a cui si può attingere per la storia della Repubblica genovese. Numerose e cospicue sono le opere di beneficenza di cui è dotata la città; esse hanno una rendita accertata di circa 325,000 lire annue e le principali sono: l'ospedale civico di 400 letti, l'ospizio dei poveri, l'asilo infantile, l'ospizio degli esposti, il conservatorio delle figlie della Misericordia, la scuola femminile di carità, il monte di pietà, doti per nubende, ecc. Di istituzioni economiche vi hanno la Cassa di risparmio, la Camera di commercio; il Comizio agrario e la società economica; vivo vi è anche lo spirito di associazione.



Torre del Brandale.

Molte e floride industrie hanno antica e rigogliosa vita: vi si contano fabbriche di cordami d'ogni genere, fabbriche di vele, fonderie metallurgiche, concerie di pelli, fabbriche di cremor-tartaro e colla forte, di maioliche, di laterizi, di pipe, di sapone, di paste, di tessuti in lana, di velluti, e cantieri per costruzioni navali.

Animato vi è il commercio favorito dal porto e dalla ferrovia.

Cenni storici. — Savona è città antichissima, capoluogo dei Liguri Sabati; donde il suo nome di *Sabo*, *Savo*, *Sabatia*, *Saona*. De' suoi primi tempi non si hanno notizie, pare che si trovasse alquanto più dentro terra, giacchè Tito Livio la dice *Savo oppidum alpinum*. Al tempo che Roma e Cartagine si contendevano il suolo italiano, Savona era uno dei più forti castelli della Liguria, e fu presso quel forte che Magone figlio d'Amilcare cartaginese, depose il ricco bottino di Genova. Da

quell'epoca, alla conquista di Cesare Augusto poco si conosce circa Savona; i romani poi vi stabilirono una forte stazione militare. Caduto l'impero molto soffrì per le invasioni barbariche e specialmente per opera di Ròtari che la distrusse nel 639, e gli abitanti emigrarono nei *vadi* ove signoreggiarono i vescovi sino circa al nono secolo.

Riedificata da Lodovico il pio ed eretta a contea, sino al 981 rimase soggetta all'impero d'Occidente, e quindi passò in possesso della famiglia Del Carretto discendente dal prode Aleramo, che col paese circonvicino ne costituì una marca o marchesato. Poco durò il marchesato, chè il popolo, guidato dai vescovi, sottomise i marchesi ed eresse un libero governo municipale.

Nel 1153 Savona passò sotto il protettorato di Genova per la cessione fatta a questa città de' suoi diritti dal marchese Corrado Del Carretto (1191).

Ma non tardarono a sorgere dissidi fra protetti e protettori per la gelosia di commercio; quindi rivolte e sommissioni. Nel 1226 Savona ricorre per aiuto a Tommaso di Savoia, ma prima che l'aiuto giungesse i Genovesi s'impadronirono della città e ne distrussero le mura. Anche Savona, come ogni altra citta d'Italia, fu in preda alle lotte dei Guelfi e dei Ghibellini e n'ebbe strazio. Fu ghibellina in odio a Genova guelfa, e n'ebbe sempre umiliazioni e danni. Così nel 1354 perdette la facoltà di eleggere l'abate del popolo; nel 1395, nel 1410, nel 1471, nel 1515 ebbe sempre diminuzioni di libertà sino a che fu costretta a ricevere podestà e giudice genovesi e protestare che non avrebbe più ammesso o riconosciuto principe straniero. Ma trascorsi appena cinque anni Savona si diede a Francesco I di Francia; vinto questo a Pavia, si trovò esposta alle ire dei genovesi il cui Senato la dichiarò decaduta da tutti i privilegi e la ridusse alla condizione di semplice vassalla; inoltre ne abbattè le mura, colmò i fossi, e con vecchi navigli carichi di sassi ne colmò il porto. Solo nel 1641 le fu permesso di sgombrare il porto e di accrescere il molo che lo difendeva; ma Savona aveva ricevuto un colpo mortale. Nel 1746 fu assediata e presa dal re di Sardegna, ma quindi restituita ancora a Genova, di cui seguì le sorti.

Nel 1810 Napoleone I vi confinò Pio VII il quale, dopo la restaurazione, vi ritornò nel 1815, temendo di Murat che con un esercito dal Napoletano moveva verso l'Italia centrale contro gli Austriaci. — Savona unita all'Italia risorta ha dato all'esercito ed alla marina valorosi figli, ed al Parlamento ed al Governo uomini preclari.

Appartengono al mandamento di Savona i comuni di *Albissola Marina* (m. 3) alle falde di un delizioso colle, propa-

gine del M. Casone, presso la foce del torrente Sansobbia. I suoi abitanti traggono un discreto prodotto dalla pesca; vi fiorisce l'industria delle maioliche bianche e nere che si esportano in tutta l'Italia ed all'estero. Le donne traggono molto profitto dalla confezione dei merletti; altra industria di questo luogo sono le fabbriche di stoviglie. Albissola vantasi di aver dato i natali a parecchi uomini illustri nelle scienze: fra questi meritano speciale menzione il capitano di mare Gaetone, il maresciallo Onofri e l'agronomo Picconi; — *Albissola Superiore* (m. 5) sulla sinistra del torrente Sansobbia, offre un panorama stupendo; fiorente è l'industria agraria, e sonvi non poche fabbriche di stoviglie nere. Ritiensi che quivi fosse l'*Alba Ducilia* dei Romani; — *Ellera* (m. 70), è un villaggio diviso in due parti, unite fra di loro da un ponte sul torrente Sansobbia, le cui acque sono ricche d'anguille squisite; — *Quiliano* (m. 28) situato in territorio in gran parte montuoso e attraversato da un torrente, che prende varii nomi secondo le località che attraversa, e dal torrente Quassola. Nella borgata di Cadibona, posta sulla via da Savona a Torino, esiste una miniera di carbon fossile. L'abbondanza di acque di questo comune favorisce diverse industrie: sonvi infatti molini, cartiere, manifatture di tela, ecc.; — *Vado* (m. 5) parte in riva al mare e parte entro terra; è luogo industre, e gli abitanti attendono specialmente alla lavorazione di calce, mattoni ed alla fabbricazione di bottiglie; nel porto di Vado stanno al sicuro anche grosse navi; la rada è difesa da varii forti. In vicinanza del paese si osservano i ruderi di *Vada Sabata*, che anticamente faceva di sè bella mostra sulla riviera di ponente e quivi metteva capo nella via Aurelia la via detta Emilia Scauro proveniente da Acqui; esiste ancora un ponte romano sul torrente Quiliano. I suoi dintorni sono amenissimi e sparsi di belle villeggiature.

2° **Cairo Montenotte**. — Capoluogo di mandamento (metri 324 sul m.); è situato sul versante settentrionale degli Appennini in amena posizione, sulla sinistra riva della Bormida orientale, che ivi si passa sopra un bel ponte di pietra formato da sette archi. Lo circondavano già deboli mura, ora quasi totalmente distrutte, e lo attraversa la strada provinciale che da Savona conduce ad Acqui. Quivi fiorisce l'agricoltura, l'apicoltura ed il commercio. Tre ferriere aumentano la ricchezza del paese, da cui nell'inverno partono molti individui, che vanno qua e là per l'Italia a lavorare per le vetraie. Ne' suoi dintorni veggonsi traccie di un' antica strada romana, che ritiensi sia una parte della strada Emilia. Poco lungi dall'attuale borgo si rinvennero vasi e avanzi di costruzioni antiche e carboni. Certo la sua origine è antichissima. Nel medio evo

fu il capoluogo delle Langhe: era difeso da due forti castelli. Cairo Montenotte acquistò celebrità sul finire dello scorso secolo per la battaglia avvenuta ne' suoi dintorni nell'aprile del 1796 tra Francesi ed Austriaci, per la quale Napoleone Bonaparte, rimasto vincitore, potè inoltrarsi in Italia.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Altare* (metri 480) in parte montuoso ed in parte piano, lungo la via da Savona a Torino, a destra del rio Fossale che poco lungi mette nella Bormida di Mallare, la quale irriga il suo territorio. La manifattura di vetri che quivi fiorisce da più di otto secoli, forma la principale ricchezza del paese; — *Bormida* (m. 650) appiè del bricco Ronco di Maglio, quasi alle sorgenti del fiume omonimo, ha cartiere attivissime, ferriere e fabbriche di cerchi per botti; — *Brovida* (m. 400) formato di case sparse: è borgata antica, con vestigia di castello turrito; — *Carcare* (m. 350), è pure bagnato dalla Bormida che lo divide in due parti; i suoi colli contengono diversi fossili e conchiglie, alcune cave di pietra da calce, una buona qualità d'argilla per mattoni, ed alcune traccie di lignite. Serba le vestigia della rôcca Castellazzo, ove la tradizione narra sieno accaduti strani avvenimenti. Fu quartier generale dei Francesi dopo la vittoria di Montenotte (1796). Qui la strada di Savona si divide in due rami: uno per Torino, l'altro per Alessandria; — *Mallare* (m. 510) situato fra il monte Alto e la val Bormida, con vasto territorio percorso da varii torrenti; — *Pallare* (m. 530) giace sulla sinistra della Bormida in una stretta valle formata da quattro monti. Il territorio è montuoso ed in gran parte coperto di boscaglie e di castagneti; il principale prodotto quivi è la legna colla quale si prepara molto carbone.

3° **Dego.** — Capoluogo di mandamento (m. 312 sul mare), è fabbricato sopra un dirupo presso al bricco della Rama alla sinistra della Bormida. Vi si ammirano varie chiese, e conserva tuttora alcune reliquie dell' antico castello, che vuolsi edificato nei primi secoli del medio evo, a difesa delle scorrerie dei Saraceni. Questo luogo fu sempre riguardato come un punto eminentemente strategico, perciò andò soggetto a molte vicende, massime nelle guerre combattute nel 1625, 1745, 1794, 1799 e 1800.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Giusvalla* (m. 454) formato da sette borgate, parte sui colli, parte sul monte fra la Valla e l'Erro. In antico si chiamò *Visiovalla* e veggonsi gli avanzi di un' abbazia demolita dai Saraceni; — *Mioglia* (m. 600) in capo alla valletta omonima, in cui scorre un piccolo affluente dell' Erro, detto rio Mioglia: anche qui veggonsi le vestigia di un antico castello; — *Piana Crixia*

(m. 300) presso la Bormida, è disteso parte in pianura e parte in collina. Colpisce la vista dei viaggiatori la situazione pittoresca del luogo, cui accresce varietà un enorme macigno detto « rocca del Colle », esso ha la forma di un gigantesco fungo, perchè è sostenuto da una colonna di puddinga resa sottile dalle intemperie. In una località detta *Foresta* trovasi moltissimo amianto; — *Pontinvrea* (m. 430) in amena posizione sull'Erro ove riceve il Labioso, prese questo nome dalla donazione che ebbe un tempo degli Invrea, patrizi genovesi; — *Santa Giulia* (m. 600) situato sovra un monte fra vari piccoli affluenti dell'Uzzone e della Bormiola; su di un alto monte che le sorge accanto mostra gli avanzi d'una fortezza.

4° **Millesimo.** — Capoluogo di mandamento (m. 430 sul m.), giace a destra della Bormida di ponente, in luogo pittoresco; è cinto di mura, che presentano la figura di un rettangolo; ha castello rimpetto al quale apresi una piazza circondata da portici. La chiesa parrocchiale è assai antica. A distanza di un'ora di cammino da Millesimo sorge il Santuario della B. V. del deserto. Il 12 aprile 1796 i Francesi battevano quivi gl'Imperiali dopo un ostinato e sanguinoso combattimento, in cui rimase morto il generale Cervoni.

A questo mandamento appartengono i comuni di *Biestro* (m. 600) in territorio montuoso irrigato dal torrente Viazza, e coperto in gran parte di boschi, sul pendìo di un monte; — *Cengio* (m. 483) sulla sinistra della Bormida di ponente che lo circonda da tre lati, con territorio parte in collina e parte in pianura; in cima ad una collinetta si veggono tuttora gli avanzi del suo antico castello. Cengio conta 10 secoli, ed ebbe molti signori, dai marchesi di Savona a quelli di Bagnasco. Nel 1636 nel vicino luogo di Mombaldone Vittorio Amedeo I sbaragliò un esercito spagnuolo. Nell'aprile poi del 1796 questo luogo e le vicine posizioni militari furono teatro di sanguinosi scontri fra Piemontesi, Austriaci e Francesi; — *Cosseria* (m. 520) frammezzo ai monti che dividono le valli delle due Bormide, con territorio irrigato da piccoli ruscelli. Nel balzo della Rocca mostra le rovine del suo antico castello che rammenta le lotte fra le armi d'Austria, d'Italia e di Francia sul finire del secolo scorso. Quivi nel 1796, dopo la battaglia di Montenotte, il generale Provera sostenne per tre giorni e respinse coi suoi prodi gli attacchi dei Francesi vincitori, ma, vinto alla fine dalla fame e dalla sete, capitolò con tutti gli onori militari; — *Murialdo* (m. 550) chiuso fra due dirupate montagne, che sorgono a destra della Bormida; un tempo fu munito di validi fortilizi caduti oggi in rovina; — *Osiglia* (m. 602) appiè del monte Settepani e di altre alte montagne, bagnato dall'Osi-

glietta; vi si veggono ancora gli avanzi di un antico castello. Alcuni abitanti di questo comune lavorano alle vetraie; — *Plodio* (m. 485) in suolo montuoso, nella valle della Bormida di levante; — *Roccavignale* (m. 460) presso il confluente del rio Bertona nel torrente Zemola che irriga il suo territorio, parte in colle, parte in monte, e parte in piano. Su di questo torrente nel 1832 venne gettato un bellissimo ponte in pietra da taglio; vi si trova una cava di pietra da calce; — *Rocchetta Cengio* (metri 465) in collina, alla sinistra della quale scorre la Bormida.

5° **Noli**. — Capoluogo di mandamento (metri 2 sul mare), siede in fondo ad un piccolo golfo lungo la riviera occidentale di Genova. Questa piccola città attraversata dal torrente Noli, è ben fabbricata, e conserva ancora varie torri, che le danno un aspetto pittoresco. Bella è la cattedrale di Noli, in istile gotico, ed ammirevole è la galleria scavata nella viva roccia, poco lungi da questa città per dar passaggio alla strada carrozzabile da Genova a Marsiglia. Nulla vi manca nè per l'istruzione nè per la beneficenza.

Il capo di Noli forma una spiaggia sicura e riparata dai pericoli delle burrasche. Ai tempi delle guerre francesi esso servì di stazione telegrafica. Vuolsi che la città di Noli abbia avuto origine prima dell'êra cristiana. Nel 1196 formava una piccola repubblica, sotto la protezione della città di Genova, e prese parte alle Crociate contro i Turchi. Il territorio di questo comune è ricco di sostanze minerali, tra le quali primeggiano lo scisto talcoso con calce carbonata, il ferro ossidato, un marmo di color rossiccio detto carnicino ed una leptinite bigio-biancastra.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Bergeggi* (m. 115) tra Spotorno e Vado, sul ripido pendìo del monte S. Elena; l'olio è il principale prodotto di questo luogo, ove si fabbricano pure rinomati formaggi di pecora. Si trovano in questo territorio cave di pietra calcarea per costruzione; nelle vicinanze del capoluogo evvi una grotta con pilastri di stalattiti; e nel prossimo isolotto detto appunto di Bergeggi restano gli avanzi di un'antica badia; — *Segno* (m. 230) in collina, nella valle del torrente omonimo, vi sono cave di quarzo e di calcare, che producono una qualità di calce che è riputata la migliore di quanta si fabbrica in Liguria, ed è l'oggetto di una ben avviata industria. Vi sono pure fabbriche di tele e di scope; — *Spotorno* (m. 3) alle falde del M. Mau, contrafforte dell'Appennino: è luogo industrioso; — *Vezzi Portio* (m. 300) già *Vezzi*, in suolo alpestre, fra varii rami della fiumana Pia; è diviso in diverse borgate.

6° **Sassello.** — Capoluogo di mandamento (m. 383); trovasi alla destra di un torrentello, in una specie di penisola formata dai torrenti Tersiglio e Sabbiola affluenti dell'Erro (Bormida). Dell'antico fortilizio, detto la Bastia Soprana, rimane tuttora in piedi un avanzo di torre e poca parte della cinta. Nel luogo detto la Villa si trovarono monete romane: le più antiche sono un Giulio Cesare d'argento, ed un Trajano di bronzo. Sui fianchi dei monti che si adergono ad ostro di Sassello si vedono magnifici avanzi di un'antica strada selciata con pietre grosse e ben connesse. Questo borgo è d'origine antichissima.

Fanno parte del mandamento di Sassello i comuni di *Martina Olba* (m. 500) in montagna presso l'Olba; il territorio è montuoso ed abbonda specialmente di castagneti, i cui frutti sono uno dei maggiori prodotti locali. Esistevi una ferriera, i cui lavori sono pregiati e ricercati nella Liguria; molti abitanti di questa terra sono dediti all'industria del segatore, dalla quale ritraggono discreto profitto; — *Olba* (m. 551) fra ripide montagne, alle sorgenti dell'Olba; in fondo alla valle di questo fiume evvi una ferriera che dà lavoro ad una gran parte della popolazione; — *Tiglieto* (m. 382) in una verdeggiante pianura fra monti che formano l'alta valle dell'Olba. È un comune formato da numerose e sparse case coloniche. La località più centrale ove sta la parrocchia e la casa comunale è detta la *Badia*.

7° **Varazze.** — Capoluogo di mandamento (m. 5 sul mare), è un borgo fabbricato nel centro d'un lungo seno in riva al mare presso la foce del Teiro. È cinto di mura, fuori delle quali stendonsi due sobborghi, uno a ponente detto di S. Nazaro e Celso, l'altro a levante denominato del Solaro. Veggonsi in Varazze le porte castellane con avanzi di mura e di torri. È luogo industriosissimo e rinomato per la costruzione dei bastimenti di ogni portata; fabbriche di cordaggi, di biacca, di carta, tessitura del cotone, una di cera, fonderia di bombe, ecc. Per la sua bellissima spiaggia è dei più rinomati cantieri della Liguria. Nei suoi dintorni sono disseminate bellissime ville, fra le quali è notevole l'Imperiali, ed il luogo detto *il Deserto*, convento già dei Carmelitani Scalzi, recinto murato ed estesissimo. Credesi che il nome di Varazze sia derivato da una voragine che quivi in antichi tempi sconvolse tutto il terreno. Fra gli uomini illustri a cui Varazze diede i natali va ricordato l'Accinelli, rinomato scrittore di cose genovesi (XVIII).

A questo mandamento appartengono i comuni di *Celle Ligure* (m. 2) in posizione amenissima, tanto che nella stagione estiva vi accorrono molti forestieri pei bagni di mare. Vi si ricava olio buonissimo. Al piano detto la *Ròcca* cavasi lignite carbo-

nosa, alla *Rana* trovasi un banco d'arenaria; ai *Mucchi* terre da stoviglie; — *Cogoleto* (m. 3) sulla spiaggia del mare: nella parte settentrionale sorgono i monti detti Giovi, su cui crescono molte piante d'alto fusto, il colle di Malanotte ed il monte Meize, che coi loro contrafforti si estendono fino alla marina. In questi monti trovansi ricche cave di pietra calcare, di sabbia argillosa e di marna calcarea. Gli abitanti di Cogoleto si dedicano all'agricoltura, alla pastorizia, ma principalmente ritraggono rilevanti guadagni dalle industrie che prosperano in paese. Non è bene accertato se quivi nascesse l'immortale Cristoforo Colombo, certo è che egli in Cogoleto ebbe allevamento marittimo; — *Stella* (m. 219) fra i monti presso le sorgenti del torrente Riobasco; mostra i ruderi del suo antico castello. Nei monti abbonda la pietra calcarea, quarzo e talco, e vi si trovano due cave di gesso ed una di marmo.

CIRCONDARIO DI SPEZIA.

Il circondario di Spezia (Levante) occupa la parte sud-est della provincia di Genova, e confina al nord ed a levante colla provincia di Massa e Carrara; al sud col mare; all'ovest col mare e col circondario di Chiavari.

Il circondario di Spezia ha una superficie di Cmq. 640 e conta una popolazione assoluta di 135,464 ab., e relativa di 165 ab. per ogni Cmq. Comprende 6 mandamenti e 28 Comuni. I capoluoghi di mandamento sono: Spezia — Lerici — Levanto Sarzana — Sesta Godano — Vezzano Ligure.

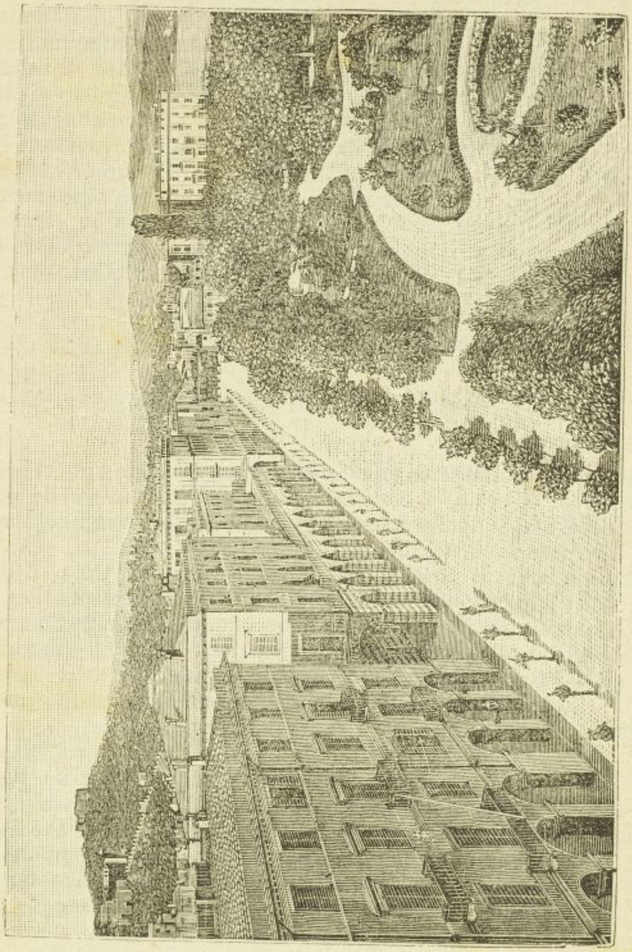
Fra i luoghi principali di questo circondario vanno menzionati:

1° **Spezia.** — Capoluogo del circondario, bella città posta in fondo al grande golfo a cui dà il nome, a ridosso di aspri monti che la riparano a tergo dai venti boreali. Oltre che della città, il comune, che ha territorio estesissimo, si compone di amene borgate sparse pei monti od in riva al mare. Fra queste notiamo Fezzano, Cadimare e Marola, stazioni di bagni, deliziose.

Attualmente la Spezia è una delle nostre poche città che possa rivaleggiare, per la sua estetica, colle primarie dello Stato.

Essa ripete la sua grandezza e prosperità dal suo grand'arsenale marittimo; prima ideato da Napoleone I, e poi attuato dal grande statista Camillo Cavour, il quale ne affidava l'impianto e le sorti all'insigne generale genovese Domenico

Chiodo (1). Quest'arsenale, il più rinomato e fra i più grandi del mondo, occupa, fra terreni e specchi acquei, l'area di circa



Piazza Vittorio Emanuele (Spezia).

un milione di metri quadrati. Esso dà lavoro giornalmente a

(1) La cittadinanza della Spezia eresse anni sono, nella gran piazza che è davanti all'arsenale, un monumento quale pegno di gratitudine al generale morto nel 1870.

circa 2000 operai; e da questo uscirono il *Dandolo*, l'*Andrea Doria* e la *Sardegna;* tutta un'illustrazione e portento dell'attività ed industria italiana.

Il rinnovamento avveratosi in Spezia negli ultimi trent'anni è sì meraviglioso e tanto che ben poche città in Italia hanno subìta una trasformazione verso il meglio, sì rapida e salutare. Tuttociò che formava la piccola ed antica città medioevale è ora ridotto ad esser la parte minima; parte ch'essa pure va di anno in anno sempre più scomparendo. Le nuove, spaziose e simmetriche vie che la percorrono, gli ampi porticati, i giardini e le piazze di cui abbonda; la ricercatezza e lo stile eminentemente artistico delle nuove costruzioni è tale, da rendere assai curioso il distacco enorme fra il nuovo ed il poco d'antico ancor sussistente.

Spezia ha attualmente due teatri comodi e graziosi: il *Civico*, inaugurato nel 1846, ed il politeama *Duca di Genova* aperto nel 1881.

Ha scuole primarie d'ambo i sessi, tecniche ed industriali, istituti pubblici e privati d'istruzione ed educazione, di credito ed una succursale del banco di S. Giorgio e della banca Nazionale, ecc.

D'antico essa non conserva che gli avanzi del suo castello, l'opera forse più gloriosa della sua antica età, eretto nel 1371 dalla cittadinanza collegatasi alle genti di Vesigna e Carpena. Altri edifici notevoli di Spezia sono: la collegiata dedicata a S. M. Assunta, edificio del secolo XIV, più volte rifatto ed ampliato, ed ultimamente restaurato ed abbellito da pitture ed ornati, con colonne di marmo di Carrara, però fatte di vari pezzi sovrapposti; e dove si conserva il grande e bellissimo quadro di G. B. Casoni (an. 1652) rappresentante il *miracolo della moltiplicazione dei pani*; il palazzo Civico edificio del secolo XIV esso pure, riparato e restaurato nel 1606, secondo il gusto di quell'epoca, col denaro fornito dalla repubblica di Genova; il palazzo Biassa, nel quale alloggiò nel 1538 papa Paolo III Farnese, nel 1541 Carlo V, ed in seguito Andrea Doria, ed altri uomini celebri di quei tempi; ed infine l'antico ospedale edificato nel 1480 presso la porta Biassa che funzionò fino al 1804, ora essendo adibito a tal uso il soppresso convento di porta Genova.

Il soggiorno della Spezia è dei più desiderati. D'inverno il clima vi è mite e temperato, e d'estate ha le acque limpide e tranquille. La bellezza e l'incanto dei suoi dintorni, i suoi magnifici e sfarzosi alberghi, sorti da un ventennio a questa parte; i suoi ampi e grandiosi stabilimenti balneari, oltre all'accrescere lustro e decoro alla città, attirano nell'estate una numerosa e scelta colonia bagnante che vi accorre specialmente dal Pie-

monte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana. — Nei pressi della Spezia, in un piccolo seno del suo golfo, è la famosa fonderia di *Pertusola* per la lavorazione del minerale piombifero ed argenteo che viene dalle miniere di Sardegna; grandioso stabilimento ove lavorano centinaia d'operai. Poco prima di questo evvi pure il cantiere militare marittimo di *S. Bartolomeo*, una succursale, si può dire, dell'Arsenale.

Cenni storici. — L'origine prima di quest'amena, ridente ed industre città che dalle più umili condizioni s'avvia verso la maggiore grandezza e prosperità, si perde nella notte d'otto secoli di Medio evo. Un primo e sicuro accenno di sua esistenza lo si ha in antiche cronache genovesi, dove è detto: « Spetia fu il 24 marzo 1273 incendiata da Oberto D'Oria capitano del Comune di Genova. » Una seconda menzione è fatta della Spezia in un documento del 1276, pel quale il Comune di Genova comprava dal conte Nicolao Fiesco varie terre e castella, fra le quali è pure indicata la Spezia.

Da ciò non può che dedursi essersi la Spezia andata lentamente formando nei secoli di mezzo con gente venuta dalle vicine terre e di Visigna segnatamente; sotto la cui giurisdizione era Pieve di Marinasco, sino al 1334 circa.

La sua fortunata posizione sul mare, la facilità che per essa si presentava ai traffici ed agli scambi, fu sin da' suoi primordi, il fattore massimo della sua sempre crescente fortuna.

Genova che dopo le sue fortunate imprese contro Pisa, mirava all'egemonia del Mediterraneo almeno nella parte superiore; non tardò ad avvedersi dell'importanza che per essa avrebbe avuto il possesso di Spezia e suo golfo, già addivenuto la porta della fertile Lunigiana dalla parte del mare. Perchè, non appena ne fu in possesso, s'impadronì man mano di tutti i paesi del suo golfo, tutti sbocchi al traffico lunense, a sentito e grave scapito dei Pisani, dei Malaspina e dei Vescovi di Luni-Sarzana. Nel 1343 poi, Simone Boccanegra, primo doge di Genova, con decreto del 29 gennaio fece Spezia capoluogo di podesteria, da cui dipendevano le terre di Bastremoli, Follo, Isola, Marinasco, Migliarino, Piano di Batolla, Tivegna e Valesano. Poco dopo (1365) però la Spezia venne funestata dalle truppe di Bernabò Visconti, richiesto dai nobili genovesi che osteggiavano la potenza della popolare Repubblica, e stanziò alla Spezia 5000 de' suoi armati; i quali malpagati ed insubordinati saccheggiavano in più riprese la crescente città ed i paesi vicini; calamità che fortunatamente ebbe a cessare nel 1366, epoca in cui il Visconti richiamato da tristi eventi in Lombardia, liberò la Spezia da quella specie d'assedio. In quel breve lasso di tempo, Ambrogio, bastardo del Visconti, fabbricò quella fortezza

circolare soprastante la città, passata a noi col pomposo nome di *Bastia*, e i di cui ruderi vedonsi tuttora torreggiare anneriti, nella località che sovrasta l'attuale stazione ferroviaria.

A premunirsi da ulteriori offese ed incursioni, gli Spezini unitisi ai Vesignesi e quei di Carpena, cintarono nel 1371 la città di merlate mura ed alzarono il castello, intitolato a S. Giorgio; e nel 1391 passato l'intero territorio della podesteria di Carpena a far parte della Spezia, fe' sì che la sua fortuna venisse più assicurata.

Nel 1409 poi il Podestà di Spezia assunse il titolo di *Vicario della Riviera di Levante* da Pietra Colice (nei pressi di Lavagna) sino alla punta del Corvo. Durante il protettorato accordato da Carlo VI di Francia a Genova, Spezia rimase fra le terre che dovevano esser guardate da un presidio genovese; mentre Porto-Venere, Lerici e Sarzanello furono occupate dalle truppe francesi del Boucicault; che sgombrandole nel 1411, le vendettero a Firenze. Una breve guerra nel susseguente anno fra Genova e Firenze fe' però sì che esse venissero rivendicate.

Dopo questi fatti la Spezia seguì in tutto la fortuna di Genova; di cui fu ancella fedele, se pure non sempre ben compensata.

Durante un secondo e breve periodo di dominazione dei Duchi di Milano, Spezia, ad istigazione dei Genovesi, insofferenti di quel giogo, si ribellò ad essi nel 1477, distruggendo l'arsenale marittimo che i milanesi avevano costruito nella valletta di *Vanicella* per formarvi una piccola flotta, smantellò una parte del castello di S. Giorgio, e fece una larga breccia nella Bastia; breccia che tuttora può vedersi dalla sua parte di ponente. Sui primi del secolo XVI, Spezia ebbe a soffrire non poco dalle fazioni di Gian Luigi Fieschi, contro Genova, tanto che questi, colle truppe somministrategli da Luigi XII di Francia, nel 1507 se ne impossessò facendola saccheggiare da 1500 fanti, comandati da Filippino, suo fratello. Giulio II, il papa battagliero, coadiuvato dai Fregoso, e dai Fieschi, ai quali erasi ribellata in favore della fazione popolare, se ne impadronì nel 1510; ma per poco.

Durante il suddetto secolo, Spezia registra un fatto saliente nella sua storia; quale la permanenza fattavi da Carlo V nel 1528, prima d'imbarcarsi e partire colla potente sua armata per l'impresa d'Algeri.

In quella circostanza (cosa in allora straordinaria) Spezia vide ancorate nel suo porto 20 galere di Genova, 12 di Napoli, 10 di Sicilia, 7 del Papa, 4 di Malta; più 300 navi da carico con soldati, artiglierie e munizioni ed altre 300 minori colle quali si dovea effettuare lo sbarco delle truppe ancorate nel porto di Lerici.

Nel secolo XVII la sua storia non registra avvenimenti notevoli. La sua vita fu un continuo alternarsi fra le varie fazioni che, in questo periodo, dilaniarono la Repubblica di Genova. Spezia alla fine di questo secolo, non contava che 3000 anime all'incirca. Gran parte del secolo XVIII passò per la Spezia assai tranquillamente; essa partecipava coll'Italia a quel periodo di morboso assopimento in cui giaceva l'Europa.

Invece gli ultimi anni di questo secolo, furono per Spezia di una singolare attività. Nella feroce lotta che per mare combattevasi fra Inglesi e Francesi, il golfo della Spezia fu più d'una volta visitato dalla flotta dell'una o dell'altra marina. Dopo la battaglia di Noli (1795) la flotta inglese entrava nel golfo, portando seco catturati i vascelli francesi *Ça-ira* e *Censeur* con 300 feriti.

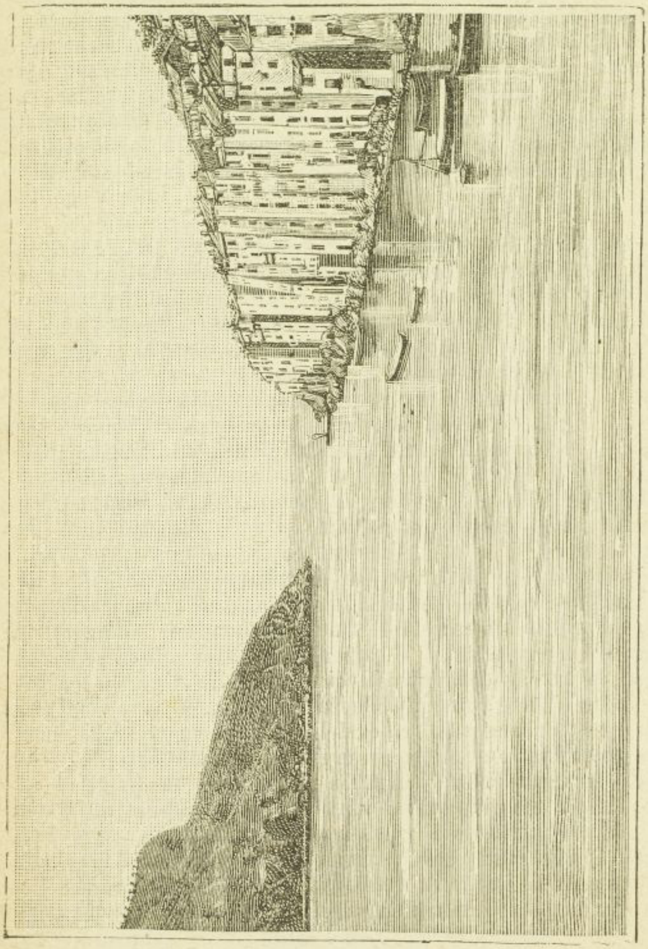
Nel 1797 proclamatasi a Genova la Repubblica Ligure, Spezia ne abbracciò le sorti divenendo il capoluogo del Distretto del Golfo. Nella reazione però del 1799 colla caduta di Genova, Spezia fu di bel nuovo danneggiata dalle rinnovate fazioni guelfe dei paesi limitrofi; e ciò fino alla vittoria di Marengo. Sotto l'Impero la Spezia fu il capoluogo del II Circondario marittimo; poi con decreto di Napoleone I dell'11 maggio 1808, dichiarata col Golfo, porto militare, assimilato a quello di Lorient; e nel contempo fatta sede del 7° Circondario marittimo. Nel 1812 Spezia fu sottratta alla supremazia amministrativa di Sarzana, ed eretta a Capoluogo di Circondario; (il 4° del dipartimento degli Appennini) di cui ne fu primo reggitore, come sottoprefetto, Santorre Santarosa.

Dopo i rovesci della campagna di Russia (25 marzo 1814), Spezia cadde in potere degli alleati; e mentre la squadra inglese ancoravasi nel Golfo, le truppe austriache l'occupavano per terra, provenienti da Sarzana. Dopo un breve lasso di tempo però, nel quale parve dovesse risorgere la Repubblica di Genova e nel quale la gloriosa bandiera di S. Giorgio sventolò di nuovo sui forti e sulle navi di Spezia, le illusioni svanirono; dacchè il Congresso di Vienna decretava l'incorporazione di tutto il territorio dell'antica Repubblica al Regno di Sardegna.

E qui finisce la storia dell'antica Spezia, che dal 1860 in poi è quasi radicalmente trasformata.

Appartengono al mandamento di Spezia i comuni di *Beverino* (m. 280) posto in colle, sulla via che da Genova conduce a Spezia fra i torrenti Riccò, Graveglia e Vara; vi ha una miniera di rame al luogo detto Frascioneta, dell'estensione di ett. 267,88. Quivi nacque il celebre architetto Giacomo Dalla Porta; — *Portovenere* (m. 20) steso sopra colline di considerevole elevazione, parte delle quali scendono a picco nel mare. Il paese siede in

una baia formata dall'isola di Palmaria, strettissima verso il golfo di Genova ed ampia verso il golfo della Spezia. Il seno di Portovenere, insieme colla cala d'Oliva, forma un bel porto.



La Palmaria (Portovenere).

A breve distanza dalla spiaggia sorgono tre isolette dette Palmaria, Tino e Tinetto. La Palmaria, la più vicina e la maggiore, ha forma triangolare, ed è ricca di minerali. Le mura di Porto-

venere hanno tratto tratto ornamento di torri. Vedonsi le rovine di antichi forti, e quelle di un tempio, che si vuole di Venere, o della Salute; — *Riccò del golfo di Spezia* (m. 103) steso in monte ed in colle, e bagnato dai torrenti Depino, Graveglia e Riccò. Nel Depino trovasi un'arenaria composta di granelli quarzosi e di squametta di mica argentina. Il capoluogo è diviso in quattro frazioni; — *Riomaggiore* (m. 120) sorge in vista del mare, appiè di aspre montagne, e credesi fondato da una colonia greca. I suoi abitanti attendono in parte alla coltura del suolo, in parte alle industrie del mare. Di antica struttura a sesto acuto è la sua chiesa parrocchiale, e forse più antico è il Santuario di Nostra Signora di Montenero sull'alto del colle.

2° **Lerici.** — Capoluogo di mandamento (m. 15 sul mare), è un ameno borgo, situato quasi nel mezzo della spiaggia orientale del golfo di Spezia, in fondo ad un seno denominato dal M. Branzi. È l'*Ericis Portus* dei Romani; Dante fu il primo ad italianizzare questo nome (*Divina Commedia, Purgatorio*, Canto III « Tra Lerici e Turbia ecc. ».

Ha vie strette come in generale hanno tutti i paesi marittimi, e volute dalla tirannia dello spazio topografico, tranne alcune comode e spaziose di recente costruzione; una piazza, vari palazzi e belle chiese, fra le quali va specialmente ricordata la Cattedrale sorta sui ruderi del tempio della *Venere Ericina*, ad una sola e vastissima navata di stile romano, con dipinti pregevolissimi d'autore. Verso mezzodì, su una lingua di terra che sporge in mare, havvi un grandioso edificio già convento dei Cappuccini, totalmente ridotto, parte ad uso di palazzo Municipale, parte ad uso delle scuole maschili e femminili ed il rimanente ad uso della R. Pretura ed altri uffici pubblici. La chiesa di questo convento fu convertita in elegante teatro e gli orti in pubblico giardino. Sopra un promontorio, in amenissima posizione, elevasi un castello di forma pentagona, con una torre costruita con pietre da taglio. In questo castello (ora convertito in osservatorio militare marittimo) fu prigione Francesco I di Francia che, vinto nella battaglia di Pavia da Carlo V, fuvvi tradotto da Pizzighettone, come pure fu steso in esso l'atto pel quale Andrea Doria passava dai servigi di Francesco I a quelli di Carlo V, allo scopo di frenare l'oltracotanza delle irrompenti armi ottomane sulle costiere del Mediterraneo. Quest'atto del grand'ammiraglio genovese che molti storici vollero mettere in dubbio, è confermato da una lapide infissa nel muro d'una casa già dei Gonetta (ora rimossa ed infissa in quella dell'orto attiguo) che così dice: « Ospite in questa casa, qui Andrea Doria di Gallo tramutossi in Ispano l'anno

1528 ». Di rimpetto a questo castello, sull'altro lato del seno, che forma quivi la costa, vi è il castelletto di San Terenzo, frazione di Lerici, in amena posizione, ed ove tutti gli anni concorrono molti forestieri pei bagni di mare. In Lerici sono scuole, ospedali, istituti di beneficenza, e vi fioriscono diverse industrie, tra cui distinguonsi le concerie di pellami e le fabbriche di tela. Ha una bellissima calata ove già si fabbricavano bastimenti. Nel seno di Pertusola sul limite del territorio del comune con quello d'Arcola, sorge un grandioso stabilimento destinato alla lavorazione dell' argento e del piombo, che è forse il più rinomato di tutta l'Europa. Vi sono giornalmente occupati poco meno di mille operai di questo e dei comuni circonvicini. Gli abitanti di Lerici, assai attivi e industriosi, oltre all'agricoltura ed alle industrie locali, dedicansi anche alla pesca e specialmente alla marineria, alla quale sono reputati valentissimi. Tra i porti e le rade situati sulla sinistra del golfo di Spezia il porto di Lerici è il più importante per i frequenti arrivi di navi ed altri velieri di piccolo cabotaggio. Il molo fu costruito nei primi anni del nostro secolo. — Nel secolo XII la repubblica di Pisa estendeva il suo dominio anche su queste terre. Ma i Genovesi, dopo la rotta dei Pisani sul Serchio, assediarono il castello di Lerici, che cadde tosto insieme al borgo in loro potere. Così Lerici, d'allora in poi, seguì le sorti di Genova dopo aver sofferti prima e dopo continui saccheggi ed incendi, fra i quali i più terribili quelli del 1326 per parte del re Roberto di Napoli, e dei Francesi del 1796.

Lerici vantasi d'esser stata patria di diversi uomini illustri, fra questi rammenteremo: Pasquale Brussic, peritissimo chirurgo; Don Gaetano Canata che specialmente si distinse nell'arte oratoria, Atanasio Canata illustre letterato, l'abate G. B. Gonetta storiografo regionale ed il Prof. Giuseppe Petriccioli poeta e dotto latinista; fra i primi che vanti l'Italia a detta dello stesso Settembrini.

Lerici fu altresì culla di generosi e di forti per la causa dell'indipendenza nazionale. Fu in Lerici organizzata la spedizione di Sapri, alla quale presero parte i Lericini Luigi Barbieri, Giovanni Gagliani; Francesco Medusei, Felice e Gaetano Poggi e Domenico Rolla. Lerici fu cavalleresco ostello a tutti i cospiratori italiani: Mazzini, Maroncelli, Garibaldi e loro proseliti; tant'è che Mazzini chiamava questo paese *il covo delle sante aspirazioni* e dove egli contava i suoi più fidi ed audaci amici. La serenità del suo cielo, la sempiterna primavera di cui gode questo paese, la sua atmosfera sempre satura di profumi vari e deliziosi emananti ora dai rosai che fan siepe ai giardini ed ora dagli agrumi e dalle acacie in fiore, la specia-

lità della sua amena spiaggia balneare, chiamò a soggiornarvi il Petrarca, l'Alfieri, i poeti inglesi Shelley e Byron, ed attualmente l'illustre P. Mantegazza, che nelle sue opere tanto illustrò questo soggiorno.

A Lerici trovò immatura morte il 12 aprile 1678 il Duca di Sommerset, pari d'Inghilterra che, sbarcato dal suo vascello da guerra in quel giorno di domenica, mentre assisteva all'uscita di chiesa della popolazione, vista la figlia bellissima del marchese Olandini, Virginia, promessa sposa al marchese Orazio Betti, commise il temerario atto d'odorar una rosa che essa portava in petto; del quale atto adontatosi il fidanzato, da una finestra della propria casa lo uccise con una archibugiata a palla d'oro.

Appartiene al mandamento di Lerici il comune di *Ameglia* (m. 90) bagnato dalla Magra e da alcuni rigagnoli, e confinante col mare. Presso il luogo dell'antico *Porto-Ferraro* si trovano acque minerali, le quali sono molto purgative. Ameglia è accerchiata da tre montagne chiamate Costa, Concora e Murlo. Quest'ultima, alta 349 metri, ha alle sue falde ruderi di antichi sepolcri, nei quali si trovano monete, spade, scettri, corone d'oro e d'argento, ed altri oggetti. Il capoluogo è presso le falde del monte Marcello, sopra un piccolo colle, vicino al mare, tra Bocca di Magra ed il golfo di Spezia. Questo borgo è recinto di mura: nel mezzo di esso si eleva la cima petrosa d'un monte, sulla quale esistono ancora gli avanzi d'una vecchia torre, detta il Castello, con alte muraglie merlate, oggi in rovina.

3° **Lévanto.** — Capoluogo di mandamento (m. 4 sul mare), è un piccolo borgo marittimo a 22 chilometri dalla Spezia, uno dei luoghi più graziosi del circondario. Il suo porto chiamasi della Pietra. Questo borgo contiene belle case, parecchie pregevoli chiese, scuole, ospedale, ecc. A nord del borgo mette foce in mare il torr. Ghiarano, mentre il Cantarana divide il nuovo dall'antico paese.

Ne' suoi dintorni meritano di essere ricordati la chiesa di Montale, d'antichissima costruzione, sopra un colle; la vetusta chiesa di Fontona; un antico castello, ora destinato a carcere, posto sopra un colle in prospetto al mare. Al lato orientale del castello veggonsi altissime mura frammezzate da varie torri. Lungo il lido del mare si prolunga verso ponente per m. 1500 circa un piccolo seno di mare, nel cui letto di levante si apre il piccolo porto della Pietra. Credesi che il comune di Lévanto occupi il luogo già anticamente detto *Ceula*, nè conoscesi come e quando il nome di Ceula si convertisse in quello di Lévanto. Certo nel 1165 questo era già notevolmente ingrandito, quando fu incendiato dai Pisani. I suoi abitanti si governarono con

leggi proprie fino al 1212, in cui si unirono alla repubblica di Genova. Nel 1326 Lévanto fu incendiato insieme a Lerici dal re Roberto di Napoli.

A questo mandamento appartengono i comuni di *Bonassola* (m. 3) che giace su piccolo ma sicuro seno, ed ha alle spalle una torre sul vicino promontorio. Nel territorio sonvi due miniere di rame, buone cave di marmi, ed una miniera di manganese; — *Borghetto di Vara* (m. 125) situato alla confluenza del Pagliaschino colla Vara. Havvi una cava di manganese al confine del comune con quello di Pignone, dalla quale si ricava pure dell'argento ed in discreta quantità; — *Carrodano* (m. 200) bagnato dal torrente Malacqua, valicato da tre ponti. Si divide in superiore ed inferiore. Il territorio è ricco di prodotti vegetali e minerali; vi esiste una cava di marmo variegato, che in commercio ha il nome di marmo di Lévanto, ed è di colore rosso sanguigno; — *Deiva* (m. 27) piccolo paesello a destra del torrente omonimo e che nei dintorni ha varie sorgenti di acque perenni che servono ad irrigare i terreni ed a mettere in moto molini e frantoi. Pure in questo comune si trovano diversi minerali; — *Framura* (m. 279) posto sopra un colle che domina il mare; nel territorio abbondano roccie serpentinose. Il capoluogo era chiuso fra mura, ed ecco perciò il suo nome. Ebbe pure un fortilizio, di cui non resta che una torre; — *Monterosso al Mare* (m. 12) uno dei cinque villaggi in vicinanza della Spezia che chiamansi le Cinque Terre, chè tali si chiamano i villaggi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Rio Maggiore. Vi si veggono tuttora le rovine di vecchi ruderi fortilizi presso il mare; è luogo delizioso ed ameno, sparso di giardini d'agrumi, oliveti e vigne, che dànno frutti squisiti. Vi si fa pure abbondante caccia di selvatici. Verso monte, ed alla distanza di 1800 metri vi è il Santuario di Soviore. Nel territorio di questo comune trovansi cave di pietra arenaria, ferro ossidato e serpentino comune; — *Pignone* (m. 250) steso su una serie di alture che dividono la valle del torrente Vara dal litorale. Vi si trovano alcune cave di ardesia e di ottimi marmi, una miniera di manganese ed una di rame; vi sono pure attive calcinaie; — *Vernazza* (m. 60) lambito dal mare e disteso su monti e colli; il borgo è posto sul pendìo di un dirupato scoglio sporgente in mare, appiè del quale apresi dal lato di ponente un piccolo seno, che è il più comodo scalo del litorale delle Cinque Terre. Vuolsi che questa borgata abbia avuto origine al tempo del dominio dei Longobardi. Egli è certo che anticamente era recinto di mura, attestandolo i ruderi delle medesime, e tre porte che ancor si veggono in piedi. Vedesi pure l'antico bastione a fior d'acqua, chiamato di *Belfiore*, e l'altro più elevato che dicesi il *Castello*, ed una torre.

4° **Sarzana.** — Capoluogo di mandamento (m. 22 sul mare). Questa città è situata sopra un rialto, alla sinistra della Magra e del torrente Calcandola. Conta varie chiese, tra cui la Cattedrale ricchissima di marmi e dipinti; e la chiesa di S. Francesco che ha monumenti del secolo XIV. Vi si vede un'antica fortezza, eretta dai Pisani nel 1263; sonvi pure sontuosi palazzi, fra cui quello Piccedi-Benettini contenente avanzi dell'antica Luni, e ville deliziose. Nella frazione di Sarzanella, in cima al colle omonimo, sorge l'antico forte, che alcuni vogliono costrutto al tempo di Desiderio, re dei Longobardi; altri ne attribuiscono l'erezione a Castruccio Castracane, governatore di Sarzana nel 1314. — La beneficenza e l'istruzione vi è molto curata, perciò sonvi varie scuole e pii istituti. Nel territorio di questo comune trovasi una miniera di lignite, il suolo è fertile e industre la popolazione, di cui una parte attende alle terre ed alle industrie operaie, ed un'altra parte si dà al mare.

Sarzana ebbe origine nel secolo XIII dalla decadenza di Luni, antica ed illustre città romana. Fu soggetta a diverse signorie: ai Pisani, ai Lucchesi, ai Visconti di Milano, ai Francesi, ai Fiorentini, e infine nel 1496 ritornò sotto il dominio della Liguria, di cui seguì le sorti. È sede vescovile e di tribunale.

Appartengono al mandamento di Sarzana i comuni di *Bolano* (m. 325) ai confini della Toscana e dell'Emilia, in una conca montana dominata dal monte Giorgio e dal monte Zecchino dai quali scendono vari rivi che formano il Torchi affluente della Magra; vi si veggono gli avanzi di un castello dei Malaspina; — *Castelnuovo di Magra* (m. 181) ridentissimo paese situato sopra una deliziosa collina, fra il torrente Bettigna e le sorgenti del rio San Lazzaro; quivi Dante Alighieri fu paciere fortunato fra signorotti di quelle contrade venuti a discordia, e perciò fu posta una lapide in marmo che ricorda l'avvenimento; — *Ortonovo* (m. 30) parte in pianura e parte in collina e montagna a sinistra del Parmignola; è luogo antico; nel 1400, per non soggiacere a paesi finitimi, si pose sotto la protezione della società di S. Giorgio di Genova. Fra le cose degne di osservazione in questo comune, sono le rovine dell'antica Luni da esso poco lontane, ed il santuario della Madonna di Mirteto; — *Santo Stefano di Magra* (m. 200) in ameno poggio, alla sinistra del fiume Magra.

5° **Sesta Godano.** — Capoluogo di mandamento (m. 213 sul mare), si compone di Sesta, villaggio sulla riva destra del torrente Gottera, e di Godano posto sopra un monte dipendente dalla cima della Crocetta, a levante di Sesta; questo comune comunica per mezzo di strade facili e comode colle colline che gli fanno corona; è luogo di natura eminentemente agricola; il

suo prodotto principale è il vino che in qualche zona è squisitissimo. Ha depositi di lignite, roccie marmoree e cave d'ardesia.

Appartengono a questo mandamento i comuni di *Brugnato* (m. 75) sulla sponda sinistra del fiume Vara e fra i torrenti Chissola e Gravegola, in una fertile pianura. Anticamente quivi era un'abbazia di Benedettini, dipendente dai vescovi di Luni, ed allorchè fu soppressa, nel 1133 la sua chiesa fu innalzata a dignità vescovile, ma incorporata e dipendente dal vescovo di Sarzana che porta il titolo di Sarzana e Brugnato. Questa era la capitale dei *Bruniati*, popoli liguri che più si distinsero nella resistenza alle invasioni romane. Nel territorio di questo comune si trovano cave di pietre, ferro, manganese, amianto e carbon fossile; — *Carro* (m. 412) sopra amena collina, tra i torrenti Agnola e Trambacco, con molte frazioni, fra cui Ziona, Castello, Travo e Pavareto; — *Zignago* (m. 400) piccolo villaggio, in luogo elevato fra i torrenti Mangia e Cassarola. Il suo territorio è intieramente montuoso e forma una delle diramazioni dell'Appennino. Sul monte Dragone havvi un'abbondantissima cava di lavagna.

6° **Vezzano Ligure.** — Capoluogo di mandamento (m. 120 sul mare), sorge su di un elevato ed ameno poggio, presso alla confluenza della Vara nella Magra, a greco dalla Spezia. L'abitato è diviso in superiore ed inferiore. Fu cinto di mura e munito di torri, delle quali si vedono ancora vestigia. Secondo alcuni questo borgo sarebbe stato fondato nel sesto secolo di Roma da un Vezio, cittadino romano. Nonostante le pretese del vescovo di Luni, l'imperatore Federico II ne diede l'investitura ad una famiglia denominata Da Vezzano; il pontefice Adriano V la diede in feudo ad un suo nipote, Nicolò Fiesco, che poi ne fece cessione al comune di Genova.

Fanno parte di questo mandamento i comuni di *Arcola* (metri 78) su monti e colline, e bagnato dalla Magra. Si compone di Arcola e del soppresso comune di Trebiano. Nel luogo detto il Molinello scaturiva un tempo un'acqua solfurea; a Pitelli trovansi sorgenti minerali, ma poco frequentate perchè vicine agli stagni. Nel luogo detto Saggiano sonvi cave di manganese. La borgata di Arcola è posta sulla cima di un monticello tra amene colline che l'attorniano a guisa d'arco; — *Follo* (m. 300) posto in luogo alquanto elevato, presso il M. Alberedo, a destra del Vara e del Gorda suo affluente; a questo villaggio sono aggregati non pochi casali, ch'erano difesi anticamente da torri e baluardi, dei quali oggidì si veggono soltanto le rovine.

UOMINI ILLUSTRI.

Secolo I. — Persio, satirico latino.

Secolo III. — Tito Elio Proculo, uomo di straordinaria forza, fu per breve tempo imperatore, proclamatovi dai Franchi, consegnato a Probo fu condannato a morte.

Secolo XI. — Pietro Grossolano vescovo di Savona e poi arcivescovo di Milano, celebre per le sue vicissitudini e per le sue dispute coi Greci scismatici.

Secolo XII. — Enrico Guercio n. a Genova, giureconsulto e principale promotore dei trattati che prepararono la pace di Costanza. — Caffaro storico emerito, genovese, primo autore di cronache scritte per ordine pubblico. — Folchetto trovatore, il più celebre dei poeti provenzali, n. a Genova.

Secolo XIII. — Giovanni Balbi uomo di singolar dottrina pe' suoi tempi, autore del *Catholicon* o della *Summa universale*, che può dirsi con più proprietà una tavola alfabetica e ragionata di tutto quanto sapevasi dagli Europei a quei tempi, nato a Genova. — Andrea Cicala, genovese, giureconsulto famoso, eletto da Federico II gran giustiziere a Napoli. Le cronache del tempo lo dicono uomo non meno dotto di leggi che prode nelle armi. — Andalò Dinegro versatissimo nell' astronomia e maestro a Giovanni Boccaccio, n. a Genova. — Tedisio Doria ed Ugolino Vivaldi genovesi, arditi navigatori e scopritori delle isole Canarie.

Secolo XIV. — Paganico da Sarzana, distinto rimatore. — Nicoloso da Recco considerato come uno scopritore delle isole Canarie. — Busserio Filippo da Savona che sulla fine del secolo XIII ed in principio del XIV si rese celebre all'Università di Parigi. — Sisto IV. — Clemente Fazio, da Spezia, ammiraglio.

Secolo XV. — Bernardo Forte da Savona, primo autore di un dizionario ecclesiastico. — Filippo di Lavagna nato a Lavagna, impresse un libro già esistente nella biblioteca dell' Università di Torino e fondò una tipografia in Milano introducendovi per primo l'arte tipografica. — Biagio Assareto illustre marino, nato a Rapallo, vincitore della battaglia navale all'isola di Ponza nel 1435, nella quale fece prigioniero il re Alfonso d' Aragona. — Battista da Vigo e figlio, celebri nell'arte chirurgica, nati a Rapallo. — Antonio Ivanzi, nato a Sarzana, illustre letterato. — Nicolò V della famiglia dei

Parentucelli di Sarzana, pontefice. — ANTONIO NOLI, ardito navigatore, scoprì le isole del capo Verde. — CRISTOFORO COLOMBO, n. a Genova (1446-1506) lo scopritore del nuovo Mondo, il nome del quale basta ad illustrare un popolo; Genova al suo grande cittadino innalzò un grandioso monumento. — GALEOTTO DEL CARETTO, genovese, ritenuto il primo scrittore di tragedie italiane. — JACOPO PAGANO, giureconsulto, autore del celebre codice spagnuolo *Delle Portudes*. — OTTAVIANO E FEDERICO FREGOSI, genovesi, celebri ammiragli vincitori di battaglie. — GIACOMO BRACELLI, latinista. — BARTOLOMEO FAZIO, storico.

Secolo XVI. — ANDREA DORIA, genovese, il maggior capitano di mare de' suoi tempi, il liberatore ed il legislatore di Genova che riconoscente lo chiamò il *Padre della Patria*. — AMBROGIO SPINOLA, genovese, guerriero illustre ed uno dei più grandi capitani e governatore delle Fiandre ai servigi di Carlo V. — SANTA CATERINA non meno venerata per la santità della vita, che per la morale dottrina de' suoi scritti. — ANDREA ANSALDI, detto anche Giannandrea, n. a Voltri, uno dei più distinti pittori del suo tempo. — AGOSTINI GIUSTINIANO, nato a Rapallo, erudito e sapiente. — BIGLIATI FRANCESCO, n. a Sassello, valente capitano. — BENEDETTO TAGLIACARNE, n. a Lévanto, uomo di lettere e di svariatissima dottrina, fu cancelliere della repubblica di Genova dal 1514 al 1522. — GREGORIO D'ASTE, valente ammiraglio, comandante di dieci galee alla battaglia di Lepanto (1571) nato ad Albenga. — PIER AGOSTINO SOLARI, nato a Chiavari, profondo legista che lasciò un *Repertorio* legale di 13 grossi volumi. — VEGERIO GIUSEPPE, nato a Savona, erudito, scrisse sulla riforma del calendario. — ALBERTO CAVALLO, pittore valente, scolaro di Giulio Romano, nato a Savona. — GIOVANNI MARIA BOTALLA detto il Raffaellino, scolaro del Cortone, valente pittore savonese. — GIULIO DELLA ROVERE (pontefice Giulio II) savonese, illustre non meno negli annali ecclesiastici che nella storia d'Italia; egli per il primo gridò in Italia: *fuori i barbari!* — NICOLÒ GAVOTTI, nato a Savona, generale nelle armate di Carlo V. — LEON PANCALDO, nato a Savona, fu pilota maggiore della spedizione di Ferdinando Magellano, scoprì le Molucche, fu celebre astronomo quanto marino; morì di naufragio presso il Rio della Plata. — BALDASSARE BIARSA, celebre ammiraglio. — M. ANTONIO MONTEFIORI, storico e latinista.

Secolo XVII. — FORTUNIO LICETI, nato a Rapallo, illustre professore di medicina. — GEROLAMO BARDI, pure di Rapallo, celebre filosofo. — MICHELE D'ASTE da Albenga, valoroso capitano che nel 1686 prese Viddino e sottomise Belgrado. —

Scipione Cella o dalla Cella buon poeta, di cui le rime furono stampate a Milano nel 1609, n. a Chiavari. — Bonino Filippo Maria, conosciuto sotto il nome di *abate Bonino*, noto per opere scientifiche e letterarie, nato a Chiavari. — Gabriello Chiabrera, nato a Savona, poeta tra i migliori dell'epoca sua. Le liriche del Chiabrera improntate a vigore e bellezza di verso sono ancora lette oggi con piacere.

Secolo XVIII. — Ferrari, nato a Varese Ligure, celebre giureconsulto. — Giovanni Vico, nato a Mallare, distinto nell'arte militare. — Badano Gabriello, nato a Sassello, illustre capitano. — Giovanni Battista Visconti, nato a Vernazza, rinomatissimo antiquario del Museo romano e padre di Ennio Quirino Visconti, il principe dell'archeologia; in onore del quale Roma intitolò il maggiore de' suoi istituti d'istruzione secondaria, il Collegio Romano. — Antonio Bertoloni da Sarzana, celebre botanico, professore all'università di Bologna. — Luca Sanguineti da Chiavari, rinomato giureconsulto che fu presidente della Camera di Piacenza e consigliere di giustizia nell'anno 1734.

Secolo XIX. — Luigi Corvetto e Gian Carlo Serra, genovesi, l'uno ministro delle finanze e l'altro ambasciatore dell'imperatore Napoleone I. — Ottavio Moreno, nato a Mallare, distinto archeologo. — Giuseppe Imperor, nato a Mallare, salì per tutti i gradi della milizia e fu comandante della cittadella di Torino. — Benedetto Bonfiglio, nato a Sassello, valoroso ufficiale al servizio di Genova e quindi di Napoleone. Essendo comandante di un piccolo forte alla Bordighera nell'aprile del 1813, intrepidamente lo difese contro gl'Inglesi, ma visti presi i suoi cannoni e la difesa impossibile, diè fuoco alla polveriera seppellendosi sotto le rovine dell'affidatogli fortilizio. — Garbarini G. Battista e Gerolamo Badano, nati a Sassello, distinto giureconsulto il primo, ed illustre professore il secondo di matematica, astronomia e nautica. — Giuseppe Gregorio Solari, da Chiavari, dottissimo nelle lettere, morto nel 1814, lasciando varie opere di merito incontestabile tra cui la traduzione di tutte le opere di Orazio, di Virgilio e le *Metamorfosi* di Ovidio in altrettanti versi italiani quanti erano i latini. — Luca Andrea Solari dotto giureconsulto e buon letterato, professore nell'università di Genova, nato a Chiavari. — Giovanni Antonio Mongiardino riputato medico e professore nell'Università di Genova, nato a Chiavari. — Gerolamo Brusco, nato a Savona, pittore di grido. — Davide Caminati, savonese, colonnello morto gloriosamente a S. Martino nel 1859 mentre conduceva all'attacco il suo reggimento — Paganini Nicolò, Romani Felice, Sivori Ernesto, nati a Genova, distinti cultori dell'arte

musicale. — De' Ferrari Raffaele, duca di Galliera, esempio di forte volere e di attività instancabile, ha legato il suo nome alla grandezza di Genova, sua patria, a cui fu largo di splendide e munificenti donazioni fra cui una di venti milioni per l'ingrandimento del porto. — Goffredo Mameli, poeta popolare, il bardo della nostra rivoluzione, nacque in Genova il 5 di settembre 1827. Allo scoppio della rivoluzione del 1848 compose e musicò il canto famoso — *Fratelli d'Italia* — conosciuto sotto il nome dell'inno di Mameli; combattè volontario nel 1848, e dopo l'armistizio di Salasco si arrolò a Genova nella legione di Garibaldi, che seguì a Roma. Quivi nella eroica giornata del 3 giugno a villa Pamphili fu ferito gravemente ad una gamba che gli si dovette amputare. Morì il 6 luglio in seguito all'operazione mal riuscita nell'ospedale di Santo Spirito, e la sua salma riposa a Campo Verano. — Nino Bixio, fu uno dei più forti ed avventurosi soldati del nostro risorgimento. Nato il 2 ottobre 1821 a Genova, combattè con Garibaldi, di cui era ufficiale di Stato-maggiore a Roma, e poi nel 1859 come maggiore dei Cacciatori delle Alpi facendosi ammirare per l'ardimento straordinario e per instancabile energia. Nel 1860 comandava il *Lombardo* nella spedizione dei Mille, e sbarcato in Sicilia combattè a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo. Generale di brigata al Volturno, passò quindi con lo stesso grado nell'esercito col quale combattè a Custoza nel 1866 ed a Roma nel 1870. Deputato e quindi senatore, morì (16 dicembre 1873) di cholera ad Atchin.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni senza fare speciale menzione di un altro grande genovese: Giuseppe Mazzini.

Fra gli uomini grandi che illustrarono la patria nostra, che sacrarono tutta la loro vita per renderla libera, a niuno è secondo il genovese Giuseppe Mazzini. Il suo nome è indissolubilmente legato alla nostra redenzione nazionale, nè per volger di secoli la gloria che lo circonda risplenderà meno fulgida. Nato in Genova il 22 giugno 1809 da modesta ed onorata famiglia, sin da fanciullo mostrò ingegno superiore all'età sua, e non aveva che otto anni quando il suo maestro, il colonnello Giuseppe Patroni, così ne scriveva alla solerte genitrice:

« Questo caro fanciullo è una stella di prima grandezza, che
« sorge scintillante di vera luce, per essere ammirata un giorno
« dalla colta Europa; per il che ognuno deve riguardarlo sua
« proprietà ed interessarsi in pari tempo di tutto ciò che può
« concorrere a trar buon profitto dai doni straordinari che gli
« ha compartita prodiga la natura ».

Entrato, ancor giovanissimo, nella setta dei Carbonari, ne ebbe la prigione e l'esilio. Riparatosi a Marsiglia fondò la *Giovine Italia* colla intenzione di iniziare una *Associazione educativa* allo scopo di costituire l'Italia in nazione di liberi ed uguali, « *Una, Indipendente* e *Sovrana* ». Esule a ventitrè anni, d'animo ardente, poeta e filosofo, fornito di forti studi, di volontà indomita, dal 1830 al 1870 non vi fu moto in Italia di cui egli non fosse l'anima. Rientrati gli Austriaci in Milano nel 1849, fuggì a Lugano, e di là passò in Toscana e poscia a Roma, dove la Costituente aveva proclamato la repubblica, e la città avevalo eletto a suo rappresentante. Chiamato a far parte del triumvirato, a cui era affidata la somma delle cose della nuova Repubblica romana, si mostrò attivo e sapiente reggitore, pubblicò savie leggi, ed aiutato dai generali Avezzana e Garibaldi, organizzò la difesa dello Stato.

E quando Roma dopo eroica resistenza cadde sotto l'antico dominio papale, Giuseppe Mazzini esulò nuovamente dall'Italia e si riparò nella libera Inghilterra, dove continuò la sua instancabile opera di agitatore, sino a che scoppiò la gloriosa guerra del 1859, in cui popolo e sovrano, dandosi la destra, incominciarono quella serie di vittorie che dovevano condurci alla *breccia di Porta Pia*.

E Mazzini, sempre grande, prestò la sua opera efficacissima in Sicilia e nella infelice campagna del 1867.

Il dì 10 marzo 1872 una triste novella si diffuse ratta in Italia e in tutta Europa: Giuseppe Mazzini aveva cessato di vivere in Pisa dopo un mese di malattia. Fra il compianto di tutti gli Italiani, il suo corpo fu trasportato a Genova e colà sepolto per suo desiderio.

CIRCONDARIO DI GENOVA.

1. Genova (sestiere di San Vincenzo) . . . Ab. 31,106

2. Genova (sestiere di Portoria) . . . . Ab. 40,435

3. Genova (sestiere del Molo e Porto) . . . Ab. 24,249

4. Genova (sestiere della Maddalena) . . Ab. 11,625

5. Genova (sestiere di Prè) . . . . Ab. 17,518

6. Genova (sestiere di San Teodoro) . . . Ab. 14,433

7. Genova (San Martino di Albaro). . . . Ab. 36,445

(Totale città 179,515).

8. Campofreddo . . Ab. 3,680
   Masone . . . . » 3,016
   Rossiglione . . . » 3,244

   Totale Ab. 9,940

9. Capraia Isola . . Ab. 801

10. Nervi. . . . . . Ab. 5,486
    Apparizione. . . » 2,403
    Bogliasco . . . » 1,834
    Quarto al Mare . » 2,868
    Quinto al Mare . » 2,240
    Sant'Ilario Ligure . » 1,413

    Totale Ab. 16,244

11. Pontedecimo . . Ab. 3,607
    Campomorone . . » 4,684
    Ceranesi . . . . » 3,475
    Mignanego . . . » 2,619
    San Quirico in Val Polcevera . . . . » 2,916
    Serra Riccò . . . » 4,512

    Totale Ab. 21,813

12. Recco. . . . . Ab. 4,994
    Avegno . . . . » 2,119
    Camogli . . . . » 8,912
    Canepa . . . . » 1,730
    Pieve di Sori . . » 1,781
    Sori . . . . . » 2,142
    Tribogna. . . . » 1,064
    Uscio . . . . . » 2,346

    Totale Ab. 25,088

13. Ronco Scrivia . . Ab. 3,035
    Busalla . . . . » 3,349
    Isola del Cantone . » 3,186

    Totale Ab. 9,570

14. San Pier d'Arena. Ab. 22,028
    Bolzaneto . . . » 3,948
    Sant'Olcese . . . » 3,882
    Rivarolo Ligure . » 8,941

    Totale Ab. 28,799

15. Savignone . . . Ab. 4,023
    Casella . . . . » 1,887
    Crocefieschi . . . » 3,514

    Totale Ab. 9,424

16. Sestri Ponente . . Ab. 10,872
    Borzoli . . . . » 3,481
    Cornigliano Ligure » 4,761
    San Giovanni Battista » 1,723

    Totale Ab. 20,837

17. Staglieno frazione di Genova. . . . Ab. 3,704
    Bargagli . . . . » 3,154
    Bavari . . . . » 2,835
    Molassana . . . » 1,936
    Montoggio . . . » 3,858
    Struppa . . . . » 3,267

    Totale Ab 18,754

18. Torriglia . . . . Ab. 4,916
Montebruno . . . » 937
Propata . . . . » 751
Rosso . . . . . » 3,090

Totale Ab. 9,694

19. Voltri . . . . Ab. 13,621
Arenzano . . . » 3,655
Mele . . . . . » 2,860
Pegli . . . . . » 7,066
Prà . . . . . » 6,286

Totale Ab. 32,488

Pret. 19, Com. 53, Ab. 389 263.

CIRCONDARIO DI ALBENGA.

1. Albenga . . . . Ab. 4.727
Arnasco . . . . » 555
Borghetto Santo Spirito » 650
Campochiesa . . » 510
Castelbianco . . . » 800
Castelvecchio di Rocca Barbena . . . » 644
Cenesi . . . . » 163
Ceriale . . . . » 1,089
Cisano sul Neva . » 440
Erli . . . . . » 681
Garlenda . . . . » 669
Nasino . . . . » 737
Onzo . . . . . » 500
Ortovero . . . . » 741
Vendone . . . . » 545
Villanova d'Albenga » 1,149
Zuccarello . . . » 805

Totale Ab. 15,405

2. Alassio . . . . Ab. 5,200
Laigueglia . . . » 938

Totale Ab. 6,138

3. Andora . . . . Ab. 1,858
Casanova Lerrone . » 1,269
Stellanello . . . » 1,745
Testico . . . . » 338
Vellego . . . . » 811

Totale Ab. 6,021

4. Calizzano . . . Ab. 2,886
Bardineto . . . » 1.044
Massimino . . . » 432

Totale Ab. 4.362

5. Finale Borgo . . Ab. 3.927
Calice Ligure . . » 1.576
Finale Pia . . . » 1.839
Finale Marina . . » 3,258
Orco Feglino . . » 1,027
Rialto . . . . » 863

Totale Ab. 14,490

6. Loano . . . . Ab. 3 977
Balestrino . . . » 926
Boissano . . . . » 425
Toirano . . . . » 1,138

Totale Ab. 6,466

7. Pietra Ligure . . Ab. 2,007
Bardino Nuovo . . » 532
Bardino Vecchio . » 373
Borgio . . . . » 447
Giustenice . . . » 856
Magliolo . . . . » 1,137
Ranzi Pietra . . » 324
Tovo San Giacomo. » 619
Verezzi . . . . » 329

Totale Ab. 6,624

Pret. 7, Com. 46, Ab. 57,506.

CIRCONDARIO DI CHIAVARI.

1. Chiavari . . . . . Ab. 11,940
Carasco . . . . . » 1,853
San Colombano Certenoli. . . . . » 4.146
San Ruffino di Levi » 1,532

Totale Ab 19,471

2. Borzonasca . . . Ab. 4,236
Mezzanego . . . » 1,989

Totale Ab. 6.225

3. Cicagna . . . Ab. 2,450
Coreglia di Fontanabona . . . . » 1.024
Favale di Malvaro. » 1 726
Lorsica . . . . » 1 841
Lumarzo. . . . » 2,978
Moconesi. . . . » 2,227
Neirone . . . . » 3,149
Orero. . . . . » 1,451

Totale Ab. 16,846

4. Lavagna. . . . Ab. 6,975
Cogorno . . . . » 3,804
Nè. . . . . . . » 4,075

Totale Ab. 14 854

5 Rapallo . . . . Ab 10,179
Portofino . . . » 1,125
Santa Margherita Ligure . . . . » 7,262
Zoagli. . . . . » 3,039

Totale Ab. 21,605

6. Santo Stefano d'Aveto . . . . . Ab. 5,280

7 Sestri Levante . . Ab. 9,650
Casarza Ligure. . » 2 022
Castiglione Chiavarese » 2 300
Moneglia. . . . » 2 234

Totale Ab. 16,206

8 Varese Ligure . . Ab. 7.556
Maissana. . . . » 2,823

Totale Ab. 10,379

Pret. 8, Com. 28, Ab. 110,866.

CIRCONDARIO DI SAVONA.

1. Savona . . . . Ab. 29,614
Albissola Marina . » 1 895
Albissola Superiore » 2,156
Ellera. . . . . » 879
Quiliano . . . . » 4,021
Vado . . . . . » 1,789

Totale Ab. 40,354

2. Cairo Montenotte . Ab. 4,497
Altare . . . . . » 2,176
Bormida . . . . » 961
Brovida . . . . » 443
Carcare . . . . » 1,371
Mallare . . . . » 1,707
Pallare . . . . » 573

Totale Ab. 11 728

3. Dego	Ab.	2,012
Giusvalla. . . .	»	944
Mioglia	»	1,049
Piana Crixia. . .	»	1,224
Pontinvrea . . .	»	914
Santa Giulia. . .	»	729
Totale	Ab.	6,872

4. Millesimo . . .	Ab.	1,281
Biestro	»	577
Cengio	»	936
Cosseria	»	1.036
Murialdo. . . .	»	1,979
Osiglia	»	1,142
Plodio	»	363
Roccavignale . .	»	1,158
Rocchetta Cengio .	»	306
Totale	Ab.	8,778

5. Noli	Ab.	1,865
Bergeggi	»	579
Segno.	»	916
Spotorno. . . .	»	1,277
Vezzi Portio . .	»	859
Totale	Ab.	5,496

6. Sassello	Ab.	4 045
Martina Olba . .	»	1,839
Olba	»	485
Tiglieto	»	1,222
Totale	Ab.	7,591

7. Varazze	Ab.	8,237
Celle Ligure . .	»	2,206
Cogoleto	»	2,494
Stella	»	3 267
Totale	Ab.	16.204

Pret. 7, Com. 41, Ab. 97,023.

CIRCONDARIO DI SPEZIA (LEVANTE).

1. Spezia	Ab.	30,732
Beverino	»	2.543
Portovenere. . .	»	3.905
Riccò del golfo di Spezia	»	2 428
Riomagiore . . .	»	2.990
Totale	Ab	42 598

2. Lerici.	Ab.	6,071
Ameglia	»	2,209
Totale	Ab.	8,280

3. Lévanto	Ab.	4,416
Bonassola . . .	»	1,130
Borghetto di Vara.	»	1.808
Carrodano . . .	»	1,294
Deiva.	»	1 069
Framura. . . .	»	1,109
Monterosso al mare	»	1,823
Pignone	»	1,144
Vernazza. . . .	»	1,802
Totale	Ab.	15,595

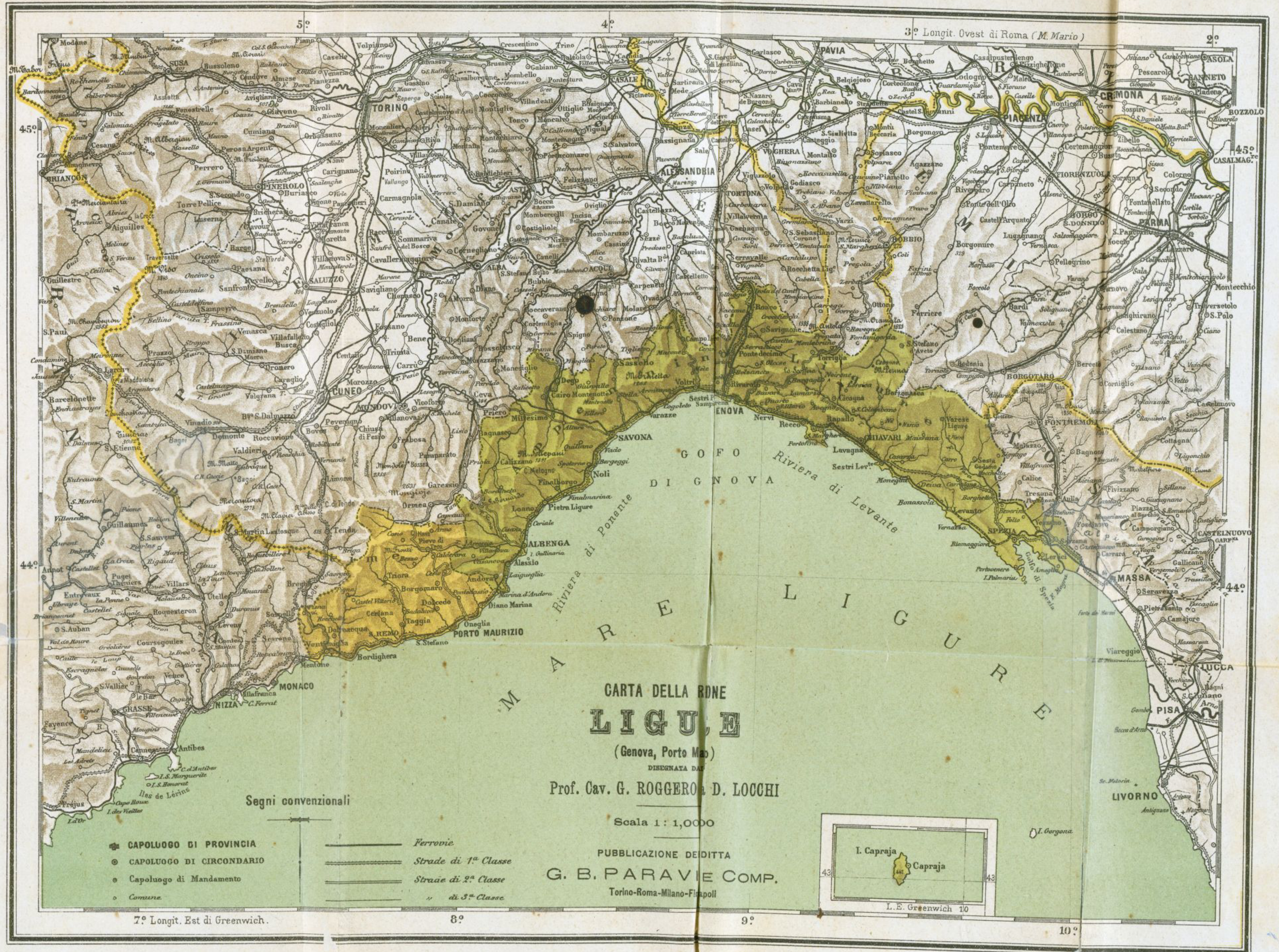
4. Sarzana	Ab.	9,845
Bolano	»	1,898
Castelnuovo di Magra	»	3 194
Ortonovo . . .	»	2,602
Santo Stefano in Magra	»	2,183
Totale	Ab.	19,722

5. Sesta Godano . .	Ab.	3,866
Brugnato. . . .	»	938
Carro	»	1,779
Zignago	»	1,503
Totale	Ab.	8,086

6. Vezzano Ligure .	Ab	3.6[illegible]
Arcola.	»	5 [illegible]48
Follo	»	2,511
Totale	Ab.	11,183

Pret. 6, Com. 28, Ab. 135 464.

Totale della Prov., Pret. 47, Com. 196, Ab. 760,122.



CARTA DELLA RONE
LIGU,E
(Genova, Porto Mao)
DISEGNATA DA
Prof. Cav. G. ROGGERO e D. LOCCHI
Scala 1: 1,000
PUBBLICAZIONE DE DITTA
G. B. PARAVIE COMP.
Torino-Roma-Milano-Firapoli
Segni convenzionali
CAPOLUOGO DI PROVINCIA
CAPOLUOGO DI CIRCONDARIO
Capoluogo di Mandamento
Comune
Ferrovie
Strade di 1a Classe
Strade di 2a Classe
di 3a Classe
MARE LIGURE
GOFO DI GNOVA
Riviera di Ponente
Riviera di Levante
7° Longit. Est di Greenwich.
3° Longit. Ovest di Roma (M. Mario)
Torino. Lit. Grand Didier e Bruno.